TORINO
Anno 70 - Num. 282
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
26 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7. Finanziari, L. 2. Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 50 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 80, Semestre L. 38, Trimestre L. 18 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al conto Corrente Postale N. 2/1500

Il superbo spettacolo dell'Italia guerriera offerto dalle truppe di Roma al Reggente Horthy

La cordiale amicizia italo-ungherese riaffermata dai due Capi di Stato nei brindisi scambiati al pranzo di gala al Quirinale

LA RIVISTA MILITARE sulla via dei Trionfi

Roma, 25 notte.

Fin dal suo arrivo nella capitale dell'Italia imperiale fascista, ieri, a S. A. S. il Reggente d'Ungheria fu offerto il destro di avere una impressione dell'Italia in armi. Lungo il tragitto del corteo imperiale, dalla stazione Termini alla Reggia, erano schierati diecimila uomini che salutavano con il saluto delle armi il rappresentante più alto dell'amica Nazione. Ma non si trattava di un'anticipazione: il quadro dell'Italia guerriera gli è stato offerto in tutta la sua compiutezza soltanto stamane su via dell'Impero con la rivista cui hanno preso parte oltre venticinquemila uomini, centinaia di cannoni, di quadrupedi, di carri armati, di autocarri. E' stata una parata grandiosa, imponente per numero di partecipanti, per potenza di armamenti, per sicurezza di mezzi impiegati, ma soprattutto per il virile e marziale comportamento delle truppe, per la magnifica fusione dell'insieme, per lo spirito che improntava di sè tutto l'eccezionale spettacolo. Non basta. Al Serenissimo ospite è stata offerta l'occasione di constatare un'altra cosa non meno bella e non meno confortante: l'atmosfera di profonda simpatia, di affetto, di ammirazione di cui il popolo italiano circonda le Forze Armate; atmosfera che tutto avvolge e trasfigura e nella quale veramente Esercito e Popolo appaiono come uno, un tutto solo, una unica entità nella quale circola uno stesso sangue e palpita uno stesso passione.

Avvenimento inconfondibile

Non era la prima volta stamane che l'anello delle strade imperiali accoglieva una grande parata d'armati. Da quando con atto che fu un valicinio, il Duce volle aperta questa splendida arteria nel cuore augusto della romanità, è qui che si tengono ordinariamente le manifestazioni militari un tempo assurdamente confinate alla periferia. Ma ogni volta che le circostanze chiamano qui le Forze Armate o dar prova di sè od il popolo accorre a vedere e applaudire, c'è qualche cosa di nuovo e di diverso da cui l'avvenimento trae un colore inconfondibile e che fa le dimostrazioni militari l'una diversa dall'altra. Stamane non era una festa nazionale che si celebrava; non era un fatto solamente nostro che alimentava l'esultanza delle folle; si osservano ospiti stranieri, l'atmosfera era quella di un evento internazionale, si esaltava l'amicizia tra due popoli, amicizia consacrata da tante vicende e fatta salda e lucente per l'avvenire da tante prove. Nel fiero contegno dei soldati, nella maschia gioia che splendeva negli occhi della folla, si leggeva l'orgoglio di tutto un popolo che ha acquistato coscienza di una missione mondiale da compiere e solo per servirla affina gli strumenti della sua potenza.

L'adunata delle truppe si è compiuta di buon mattino. Il sole, salendo sulla limpida cupola del cielo, ha illuminato lo spettacolo dei reparti in movimento. La giornata si preannunciava magnifica con trasparenza, splendore e tepore quasi primaverili. Le colonne lasciavano le caserme, fanfare e bandiere in testa, la cadenza dei passi e le musiche davano la sveglia alla città, il popolo abbandonava le abitazioni e muoveva sulle orme dei soldati, verso il luogo della rivista, ansioso e entusiasta. La città aveva l'aspetto che le avevamo visto tante volte: bandiere, drappi, gonfaloni, trofei di tricolori italiani e ungheresi, intrecciati e conficcati in migliaia di esemplari le immagini del Reggente e della sua eletta Consorte. Nulla era stato sacrificato nelle cose e nello spirito di quanto la regale imperiale capitalità di Roma aveva ieri creato per spontaneo moto degli animi in onore delle Altezze Serenissime venute tra noi a rinsaldare un patto di amicizia.

Immagine dell'Italia fascista

Le truppe sono andate a schierarsi dall'estremo limite di via dell'Impero, presso il Colosseo, fino a tutta via dei Trionfi, via del Circo Massimo, via delle Piramidi. Qualche chilometro di strada tagliata nello scenario più augusto che mai il sole abbia visto tra il Campidoglio, i Fori, il Palatino, l'Aventino, era la testimonianza di un passato che non rivive più solo nel culto dell'archeologia, ma si è fatto un insegnamento operante, sostanza viva nell'azione quotidiana di tutto un popolo. La folla andava invece ad ammassarsi prevalentemente su via dell'Impero, dove il numero delle tribune era maggiore che in altre circostanze (fu una abbiamo notato una Scuola e una Ghetteria con la figliuola), e andava ad addossarsi più indietro nelle piazze smozzicate e fra i tronchi intercalanti del Foro e in alto sui candidi ripiani dell'Altare della Patria. Era in gran parte folla indifferenziata, famiglie di professionisti, impiegati, operai, ma in primo linea e nelle tribune si allineavano intorno ai Gagliardetti e ai labari le associazioni d'arma, i combattenti, i mutilati, le Medaglie d'oro, le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, i Sindacati: un mondo di borghesi ma composto a ordinato quanto il mondo dei soldati e che pareva riflettere nei suoi simmetrici schieramenti l'immagine stessa dell'Italia fascista, dove accanto alle Milizie armate esistono, con una stessa disciplina, con una stessa ansia di servire, con una stessa struttura fortemente gerarchica, le temprate Milizie della vita civile.

Batterie di occhi e di cannocchiali concentravano il fuoco della loro attenzione nella zona centrale di via dell'Impero dove, accanto alla tribuna del Corpo diplomatico e a quella per la colonia ungherese di Roma e per la comitiva mariare venute per la circostanza, ne era stata creata un'altra più capace e più sontuosa, drappeggiata di ampi panneggi di velluto cremisi raccolti al sommo in una cupola sormontata dalla corona Reale Imperiale. La tribuna degli ungheresi era già colma di gente felice e entusiasta che agitava bandiere italiane e magiare e riempiva l'aria di esplosivi «Eljen» e quella dei diplomatici era già tutto uno scintillio di oro, di argento, di pennacchi, di spalline, di spade, di spadini, vero campionario internazionale di uniformi diplomatiche e militari (spiccava tra di esse l'abito talare del Nunzio apostolico Monsignor Borgoncini Duca), quando è incominciata l'affluenza alla tribuna delle Corte e delle autorità dello Stato: cavalieri dell'Annunziata, Ministri e Sottosegretari, e poi, salutate da grandi acclamazioni, il Duce che vestiva la divisa di Comandante della Milizia.

L'arrivo del Reggente e del Re

E' trascorso ancora qualche minuto. Il gruppo, sotto gli ampi drappeggi, si era già venuto infittendo, ed ecco la musica dei Carabinieri Reali lanciare nell'aria le prime battute della fanfara Reale seguita da quella della Marcia Reale e di Giovinezza. L'immensa folla è scattata in un impetuoso applauso: ricevuti dal Duce, dal Presidente del Parlamento, dai Ministri e dai Sottosegretari, sono giunti in via dell'Impero S. Maestà la Regina Imperatrice che vestiva una toelette di velluto nero. S. A. S. la consorte del Reggente, che indossava un abito di velluto azzurro con una volpe argentata e la Principessa Maria di Savoia. Subito dopo sono saliti sul palco, nelle loro pittoresche uniformi, il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi, il Ministro degli Affari Esteri De Kanya con gli altri membri del Governo magiaro che si sono intrattenuti a conversare cordialmente con Mussolini, al cui fianco era il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano in uniforme di ufficiale dell'Aeronautica. Erano appena cessati gli applausi con cui la folla aveva salutato il giungere della Sovrana, della consorte serenissima del Reggente e di Mussolini, che muovamente la fanfara Reale ha echeggiato annunciando l'arrivo del Reggente di Ungheria e di S. Maestà il Re Imperatore, a cavallo, dal Foro dell'Impero fascista, seguiti da uno smagliante Stato Maggiore. Agli applausi della folla, il Reggente, che vestiva la grande uniforme di Ammiraglio, e il Re Imperatore, hanno risposto con il saluto militare, avanzando verso il Colosseo seguiti dallo Stato Maggiore, fra cui erano, oltre al comandante del Corpo d'Armata, i Marescialli d'Italia Pietro Badoglio e Emilio De Bono, i tre Sottosegretari alle Forze Armate, gli aiutanti di Campo di Horthy e del Sovrano d'Italia, il Segretario del Partito, l'Ispettore delle pre e post militare, il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, il Segretario Federale, numerosi generali e ufficiali superiori.

Lentamente il Capo dello Stato ungherese e il Sovrano d'Italia sono passati lungo le linee delle tribune, continuamente acclamati e si sono allontanati quindi verso piazza del Colosseo per iniziare la rivista delle truppe stesse.

La superba sfilata

Alle 11 S. A. S. il Reggente d'Ungheria e S. M. il Re Imperatore fanno ritorno via dell'Impero sono ancora sui cavalli e hanno preso posto nella tribuna reale fatti seguire ad una nuova vibrante manifestazione. S'è compiuta la sfilata. Dal Colosseo al Foro dell'Impero i soldati hanno battuto in cadenza il loro cammino, della più bella marcia del mondo. I battaglioni si sono succeduti ai battaglioni e i reggimenti ai reggimenti come le strofe ben tornite di una superba canzone di un ineguagliabile poema di forza e di potenza. Per un'ora dinanzi agli occhi della folla ammirata si sono avvicendati come su di uno schermo immagini diverse di uno stesso volto, il volto del popolo in armi.

Da quando la prima centuria di Balilla è passata con ritmo di marcia inappuntabile, gruppo perfetto nella salda unità del suo procedere dinanzi alla tribuna Reale, fino al momento in cui lo squadrone di carabinieri a cavallo che chiudeva la sfilata ha scomposto la quieta atmosfera col turbinio del suo galoppo, migliaia di occhi hanno seguito con avida fissità, l'incalzare, serrato fino alle colonne. La fanfare si alternavano lanciando degli ottoni i ritmi marziali che segnavano il tempo della marcia. Avanzavano sulle orme dei Balilla, i Giovani fascisti, i fucili a «spall'arm» e il fazzoletto dai colori di Roma annodato attorno al collo; ufficiali e soldati dell'aria raccolti intorno alla loro decorata bandiera, mettevano sui bianchi delle strade la nota azzurra delle loro divise; la Marina, presente anch'essa a questo grandioso raduno, pareva dare all'ammiraglio Horthy un preannunzio di quello che vedrà domani a Napoli; accademisti dell'opera Balilla e allievi del Collegio militare facevano prova di un sincronismo di movimenti che dava l'idea di un meccanismo; un battaglione di truppe libiche, snelle, sottili, scuri, meharisti, pittoresco gruppo degli arcesi colori, è passato di corsa come nel turbinio di una fantasia araba, levando in alto le armi. Ed ecco i tre reggimenti granatieri, i fanti dell'81, i solidi e grevi alpini, le guardie di Finanza, le leggere artiglierie divisionali, le pesanti batterie di Corpo d'Armata, i battaglioni della Milizia e delle specialità: ferroviario, stradale, forestale, postelegrafonico, portuale, e i bersaglieri, e i reparti anti aerei, e i reparti chimici chiusi negli impermeabili grembiuli e nelle maschere protettive, e il genio pontieri con i grossi barconi, e i radio telegrafisti, e gli aerostieri (un pallone frenato s'è librato in volo proprio dinanzi alla tribuna reale), e i carri armati, e i pompieri, e i motociclisti, e i carabinieri a piedi e a cavallo, e i lanceri del Genova, e la Croce Rossa, e il carro picciotta da cui sono stati lanciati pugni di alati messaggeri: insomma tutte le armi, tutte le specialità, tutti i reparti di un esercito moderno, di un esercito dallo spirito saldo e dai mezzi numerosi e possenti, hanno avuto nella sfilata il loro posto appropriato come gli anelli di un'unica catena di acciai bruniti, di combattenti motori, di giovinetti guizzanti.

Alle 12, al termine della sfilata, S. M. l'Imperatore, l'Ospite Serenissimo, l'Imperatrice e la signora Horthy hanno lasciato la tribuna Reale. La folla li ha salutati con una calda manifestazione che si è rinnovata quando il Duce, salito in automobile, la lasciato via dell'Impero. Sotto il sole sfolgorante, sulle armi dei soldati, anche la folla si è avviata per i mille sbocchi mentre ancora dinanzi agli occhi della folla ammirata si sono avvicendati come su di uno schermo immagini diverse di uno stesso volto, il volto del popolo in armi.

Enrico Mattei

Horthy rende visita al Duce a Palazzo Venezia

Roma, 25 notte.

Oggi alle ore 15 S. A. S. il Reggente d'Ungheria, accompagnato dal Ministro d'Ungheria on. barone Villani e dal personaggi della sua Casa civile e militare, dagli Ambasciatori Semi e Colonna e dalla missione Reale addetta alla sua persona, si è recato a rendere visita al Duce a Palazzo Venezia.

Ricevuto dal Duce, il Reggente ha passato in rivista la compagnia dei moschettieri schierata nella sala Regia ed è quindi entrato nella sala del Mappamondo dove ha avuto un lungo colloquio durato oltre un'ora. Al colloquio era presente il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Prima di lasciare Palazzo Venezia, il Reggente ha presentato al Duce i personaggi del suo seguito. Numerosa folla che si era raccolta in piazza Venezia, ha salutato il passaggio del Reggente con calorose manifestazioni di simpatia.

Fastoso ricevimento in Campidoglio

I Sovrani, i Serenissimi Ospiti, il Duce in una cornice di duemila invitati

Roma, 25 notte.

Le sale del palazzo dei Conservatori al Campidoglio si sono aperte stasera ad accogliere S. A. S. il Reggente Horthy. Per tutto il quadrato delle sale che dal cortile si stendono verso la galleria Mussolini da una parte e dall'altra per la sala degli Orazi e Curiazi, dei Capitani, dello Spinario, della Lupa, la folla più in vista delle Capitale faceva ala, in attesa del corteo. Brevi richiami della radio avvertivano il pubblico. La voce della radio annunciò: «S. M. il Re Imperatore entra in Campidoglio». Attraverso la radio filtrò in tutte le sale l'attesi suonato dalla fanfara. Da sala a sala le orchestre intonavano l'«Inno a Roma». Dietro i cordoni rossi stesi dai valletti municipali in uniforme del settecento, con capelli incipriati, la folla si sporgeva lungo il passaggio. Si scorgevano, attraverso le finestre, altre sale e altra folla, la stessa luce del tramonto che l'illuminazione diffusa lungo i cornicioni rendeva lunghissima come se l'ora si fosse fermata al momento in cui cravamo entrati. Si vedeva al disopra del Capitolino il cielo d'un azzurro di gemma; sul tetto del palazzo nasceva il grande raggio dei riflettori e la lieve nebbia della sera lo rendeva compatto come una nube luminosa.

Sull'ingresso della sala si vedeva aprofondarsi in una riverenza le signore. Vestiti di rosso, nei cortili agricano il corteo imbraccando le trombe all'altezza della spalla.

Il Reggente d'Ungheria, in uniforme di ammiraglio, veniva avanti portando il braccio alla Regina Imperatrice; il Re Imperatore aveva a destra la Serenissima Reggente. Rispondevano sorridenti al saluto della folla, come in un incontro mondano. Qua e là S. M. la Regina Imperatrice faceva vivaci cenni di saluto.

Alla solennità delle uniformi e delle decorazioni, succedevano di improvviso e per quanto attesi da tutti, pittoreschi nella cornice del Campidoglio, i costumi dei dignitari ungheresi.

In questa parte del corteo, a mano a mano più folta, spunta il fez rosso dell'ambasciatore spiccano ed il viso dell'ambasciatore giapponese, in grazia orientale di una figlia del celeste Impero. Si indovinava in nazionalità di coloriti dignitari, e pareva un grande convegno di razze, nel luogo dove tutti erano ospiti, dove furono ospiti tutti quelli che vi passarono nei 2500 anni di storia del colle veneranda.

Voi sapete che cosa sia il Campidoglio e il palazzo dei Conservatori; la semplice solennità delle lapidi consolari, dove sono ottimati, quasi in una cripta devota i nomi dei senatori, podestà, sindaci e governatori che ebbero in custodia la civiltà di Roma, e dove una riga è riservata a coloro che verranno, si passa alla sala degli orti lamiani, dove sulla grigia parete stuccata le sculture di Grecia e di Roma, i ritratti ancestrali che ricordano quale era il viso romano, che è lo stesso viso italico che si ritrova oggi nella gente del popolo, e le Veneri, le dee, i fanciulli, le maschere dolorant e giubilanti della civiltà antica. Stretti come nella custodia di un sacrario, in piccole sale, si ritrovano più oltre i simboli delle favole che accompagnarono il grandeggiare di Roma: le oche capitoline aprono le ali di bronzo da due nicchie nel muro, in Diana di Efeso, piccola come un idolo, dalle mammelle di bronzo domina una di queste salette, mentre di fronte, con un atteggiamento popolare, la piccola vita di tutti i giorni appare nell'adolescente che si cava la spina del piede. Sul fondo di un muro scabro di mattoni nudi, in lupa etrusca, la più antica favola romana, cova i gemelli che vi aggiunse l'arte del Rinascimento.

Da queste strettezze di stanze primitive si esce nella gran pompa del '500 e del '600: le sale dei capitani, la sala degli Orazi e Curiazi magnificano in gloria di Roma, e, dall'alto dei loro troni, i papi del '600 levano la mano fuori delle vesti, che il marmo atteggia grandiosamente.

Il corteo si svolge attraverso questo scenario sorprendente, da sala a sala, da passo a passo, in questo convergere e ricapitolarsi di civiltà, fra le testimonianze di una storia che si arricchisce e si rinnova di continuo, che erige a suoi monumenti i segni fortunosi del suo destino, fra popolare, familiare, religioso, e che dalla storia di due pastori nudi ha creato il colle di pietra più fermo dell'umanità. Di tratto in tratto gli occhi del corteo regale erano richiamati da tante e così diverse memorie.

Dalle terrazze del palazzo i riflettori illuminano la città. Si stendevano fino a San Pietro, descrivevano i campanili le torri le colonne, le macchie scure del Palatino e dei fori, la via dell'impero ornata di stendardi luminosi fino alla mole raggomitolata del Colosseo. Questa luce mobile tagliava e scopriva nella sera la forma dell'Urbe agli occhi incantati degli ospiti. La piazza a raggiera del Campidoglio, il disegno della piazza Venezia sottolineata dalle file di soldati, stendevano grandiosamente il tema della loro architettura. Ci si accorgeva di lassù che anche il piano di una piazza ha un'architettura. Ed ora non scenario orizzontale. Una sabbia gialla, quella che si sparge a Roma sulla via percorsa dal Re, rendeva tutto attorno di un color giallo fosforescente. E il cielo turchino e luminoso, il bagliore delle fontane, le note della fanfara rendevano più vasta la sera romana, come può essere sonora Roma quando è serena sotto un cielo eternamente nuovo, giovane, propizio.

Corrado Alvaro

IL SOVRANO E IL REGGENTE D'UNGHERIA ALLA RIVISTA DELLE FORZE ARMATE DELL'URBE. (Telefoto).

La serata alla Reggia

Roma, 25 notte.

Questa sera ha avuto luogo al Quirinale il pranzo di gala offerto da S. M. il Re Imperatore in onore di S. A. Serenissima il Reggente del Regno di Ungheria.

Al centro della tavola sedevano di fronte S. M. il Re Imperatore e S. M. la Regina Imperatrice. Erano alla destra del Re Imperatore S. A. Serenissima la signora De Horthy, il Duce, la baronessa Villani, S. E. il Maresciallo Badoglio Duca di Addis Abeba; alla sinistra S. A. R. Maria di Savoia, S. E. De Kanya, la duchessa Sforza Cesarini, S. E. il marchese Imperiali. Erano alla destra di S. M. la Regina Imperatrice, S. A. Serenissima Nicola Horthy De Nagybanya Reggente del Regno di Ungheria, la contessa Guicciardini, S. E. il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, la duchessa d. Terranova, S. E. l'on. Federzoni; alla sinistra S. E. De Daranyi, la principessa di Candriano, S. E. de Verssay, la duchessa Laurenzana, S. E. il nobile Ciano dei conti di Cortellazzo.

Sedevano inoltre alla tavola — in 135 coperti — tutti i Ministri, il Segretario del P. N. F., i Sottosegretari di Stato, il Maresciallo De Bono, il Presidente della Regia Accademia d'Italia S. E. Marconi, il Ministro di Ungheria presso la Reale Imperiale Corte, il barone Villani, il Ministro d'Italia presso il Regno di Ungheria, il principe Colonna; i componenti delle Case civili e militari dei due Capi di Stato, le dame e i gentiluomini della Corte di S. M. la Regina Imperatrice e le più alte cariche dello Stato, del Governo e delle Forze Armate.

Il Re Imperatore

Al levare delle mense S. M. il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

«Altezza Serenissima,

«La visita di V. A. Serenissima suscita nel Nostro animo la più sincera gioia poichè ci consente di avere nostro ospite graditissimo e offre alla Nazione italiana l'occasione di esprimere i suoi sentimenti per il degno fiduciario di una Corona antica e gloriosa e di manifestare la sua calda amicizia per un popolo che unisce alle nobili tradizioni di civile grandezza, doti insigni di cavalleresco valore.

«Molti e frequenti furono, nei secoli, i legami che avvicinarono ed unirono i nostri Paesi ed i nostri popoli. Più stretti in quest'ultimo decennio divennero i vincoli e più aperta ed appellosa la reciproca simpatia per il proseguimento di una politica di pace, di giustizia e di ricostruzione.

«Il Governo di V. A. Serenissima ed il Nostro Governo hanno tradotto tali sentimenti in termini di fiduciosa collaborazione; e così continueranno sicuri di aggiungere ai frutti già raccolti nuovi risultati utili, non solo al benessere dei nostri popoli, ma alla causa della pacifica convivenza fra le nazioni d'Europa.

«Ci piace di sperare che Vostra Altezza Serenissima porterà con sè l'impressione viva della cordialità e dell'interesse col quale il Nostro Governo e il Nostro popolo seguono l'operosa attività, che, sotto la guida di V. A. Serenissima, il Governo e il popolo ungherese svolgono per il potenziamento e lo sviluppo delle energie nazionali e per un migliore avvenire.

«A quanto opera Noi di cuore auguriamo il meritato successo.

«Nel formulare questi voti beviamo alla salute di V. A. Serenissima, di S. A. Serenissima la signora De Horthy e alla prosperità del Regno di Ungheria».

Dopo il brindisi di S. M. il Re Imperatore l'orchestra ha eseguito l'Inno nazionale ungherese.

Il Reggente

S. A. Serenissima il Reggente del Regno di Ungheria ha così risposto in italiano:

«Sire,

«Profondamente commosso dalle cordiali parole di benvenuto che Vostra Maestà si è degnato di indirizzarmi, tengo anzitutto ad esprimere i sentimenti della mia più sincera gratitudine per l'accoglienza così calorosa che Vostra Maestà, il Capo del Governo e il Popolo italiano hanno voluto tributarmi.

«Le parole di Vostra Maestà hanno rinvocato nel modo più vivo il ricordo delle numerose testimonianze di amicizia e di simpatia che ho raccolte durante il mio attuale soggiorno in Italia, e mi sento felice di poter in questo momento rendermi interprete dei sentimenti di fervente amicizia e di sincera ammirazione che nutrono il mio Paese verso la gloriosa persona di Vostra Maestà e verso la nobile Nazione italiana.

«L'operosa attività e l'ernismo della Nazione italiana, sotto il glorioso regno di Vostra Maestà e sulla guida del Duce, sono stati di recente coronati dalla creazione di un grande impero coloniale, e io colgo con piacere la solenne occasione per prevenire a Vostra Maestà le più calorose felicitazioni del Governo e del popolo ungherese. Sono particolarmente felice di poter salutare nell'Augusta persona di Vostra Maestà il continuatore delle più belle tradizioni della Roma antica, apportatrici dei benefici della coltura e della civiltà alle nazioni.

«La Nazione ungherese ben conosce come l'Italia sia animata dal desiderio di continuare la sua pacifica opera di ricostruzione e di giustizia. L'Ungheria è animata dagli stessi sentimenti e questa analogia di aspirazioni è per me il pegno che le nostre due Nazioni, ispirate alle stesse alte ideale, potranno, anche nell'avvenire, congiungere i loro sforzi per difendere i nobili principi della pace, basata sulla giustizia, ai quali esse sono saldamente attaccate.

«E' con questi sentimenti che alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà, Reale e Imperiale, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, a quella dell'Augusta Famiglia Reale e Imperiale ed alla sempre maggiore prosperità della Nazione, fraternamente amica».

Dopo il brindisi di S. A. Serenissima il Reggente il Regno di Ungheria, l'orchestra ha eseguito la Marcia Reale italiana e l'inno «Giovinezza».

Dopo il pranzo di gala si è tenuto circolo di Corte.

Una colazione del Duce a S. E. Daranyi

Roma, 25 notte.

Stamane in un grande albergo cittadino il Capo del Governo ha offerto una colazione di circa cento coperti al Presidente del Consiglio ungherese S. E. De Daranyi.

Alla colazione hanno partecipato anche il Ministro De Kanya con varie personalità ungheresi, membri del Governo italiano e notabilità della società romana.

Il presidente Daranyi firma nei registri d'onore dei Sovrani

Roma, 25 notte.

Stamane il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi accompagnato dal Ministro degli Esteri e dal seguito si è recato al Quirinale ed apporre la firma nei registri d'onore delle Loro Maestà Imperiali.

Il corteo delle automobili è entrato nell'atrio del monumentale palazzo e mentre il picchetto di guardia dei bersaglieri presentava le armi gli illustri ospiti assegnati dal barone Villani e dal maestro delle cerimonie duca Ruffo di Calabria hanno vergato la propria firma in apposito registro. Quindi hanno lasciato il Quirinale.

Il Governatore di Roma al Borgomastro di Budapest

Roma, 25 notte.

Il Governatore di Roma ha indirizzato al Borgomastro di Budapest il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui Roma festosamente accoglie il Reggente del trono di Ungheria giunga oltre il mare ed i monti l'eco del nostro beneaugurante saluto al Capo dell'insigne città di Budapest ed a tutta il popolo che si sente unito con noi nella sicura visione di un avvenire degno di Nazioni forti e fedeli».

Oggi a Napoli

La manifestazione marinara

Napoli, 25 notte.

L'incomparabile spettacolo di potenza marinara, che si svolgerà domani nel nostro golfo mediterraneo, rende Napoli fiera ed esultante. Tutta la cittadinanza sarà nelle vie imbandierate per accogliere il Re Imperatore e il Capo della nobile Nazione amica, S. A. Serenissima il Reggente Horthy. Nelle acque del golfo si schiereranno oltre cento unità, con ventimila marinai.

Il treno reale giungerà alle 10 precise, alla stazione di Mergellina. Qui il Re Imperatore e l'Ammiraglio Horthy riceveranno il primo omaggio e il primo saluto del popolo e delle Forze Armate, mentre le Artiglierie della Marina spareranno ventuna salve. Alla stazione di Mergellina, saranno le LL. AA. RR. il Principe e la Prin-

cipessa di Piemonte, S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, le Case militari e civili dei Principi, dame e gentiluomini di Corte e, fra le autorità di Napoli, S. E. il Cardinale Ascalesi, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Primo Presidente della Corte d'Appello e il Procuratore generale.

Il corteo reale, attraverso piazza Sannazzaro, via Carracciolo, via Nazario Sauro, piazza Plebiscito e via Vittorio Emanuele III, fiancheggiate dalle Coorti fasciste e dalle Forze Armate, si dirigerà alla stazione marittima, dove il Sovrano, il Reggente, i Principi di Piemonte, S. A. Serenissima la consorte del Reggente e le personalità del seguito scenderanno nei motoscafi, dopo aver passato in rivista la seconda compagnia d'onore.

Il Sovrano il Reggente e il Principe di Piemonte prenderanno imbarco sulla nave ammiraglia *Zara*, verso le 10.45, e la Principessa di Piemonte e la Consorte del Reggente imbarcheranno sull'*Aurora*. Qualche minuto dopo, usciranno dal porto a grande velocità i dodici caccia. Le navi della prima squadra, lasciato il porto, assumeranno la formazione di doppia colonna, fiancheggiate ai lati da cacciatorpediniere, per modo che lo *Zara* passerà in mezzo alle unità incolonnate, salutato alla voce dagli equipaggi schierati, al triplice grido di «Viva il Re», mentre le artiglierie di ciascuna nave tuoneranno la salve.

Assunto il comando della formazione, lo *Zara* ordinerà le conversioni alla squadra che poi, navigando a grande velocità e in formazione di combattimento, andrà al largo per incontrarsi con la seconda squadra, dalle cui navi partiranno le ventuno salve regolamentari, mentre gli equipaggi schierati in coperta renderanno il saluto al Re Imperatore, levando la destra nel saluto romano.

Lo *Zara* passerà quindi in rivista tutta l'Armata navale, che sarà schierata fra il Capo di Posillipo e Castel dell'Ovo, su due linee di fronte alla città, e gli equipaggi renderanno il saluto alla voce, al passaggio della Nave Ammiraglia. La manifestazione navale durerà dalle 10.45 alle 14 circa, e lo *Zara*, a lenta andatura, rientrerà in porto verso le 15.45.

Gli Augusti personaggi sbarcheranno poco dopo. Il Sovrano e il Reggente passeranno in rassegna la terza compagnia d'onore, e quindi si formerà il corteo che, attraverso piazza Municipio e via Depretis, raggiungerà il lato arrivi della stazione centrale, ove saranno schierate le rappresentanze delle Forze armate e le Alte Gerarchie.

Il reggimento ungherese che appartiene al Re d'Italia

Roma, 25 notte.

I giornali hanno ricordato in occasione della venuta a Roma del Reggente d'Ungheria che uno dei più bei reggimenti ungheresi, il sesto fanteria Honved, «Ludovico il Grande» appartiene a S. M. il Re d'Italia, unico Sovrano o Capo di Stato straniero che abbia questa prerogativa. E' interessante a questo proposito dare qualche ragguaglio.

Il reggimento di Kaln fu costituito il 10 settembre 1810. I battaglioni di cui fu composto vennero formati dai seguenti reparti appartenenti a reggimenti di anteguerra: l'ex 20 fanteria Honved e l'ex 48. fanteria austro-ungarico. Il reggimento coi suoi reparti al fine di occupare territori transdanubiani evacuati dai rumeni il 9 ottobre, si recò a Szabadbattyan da dove il 12 ottobre entrò a Szekesfehervar con la partecipazione dell'ammiraglio Nicola Horthy. Il 3 novembre il reggimento marciò su Kopolnasnick, indi il 12 novembre avanzò su Budapest dove entrò il giorno 14. Fino al 24 gennaio 1920 il reggimento fu occupato in operazioni di polizia e di ristabilimento dell'ordine nella capitale e nel territorio circostante. Nel febbraio fu trasferito nei territori evacuati oltre Tibisco per occuparli. L'11 aprile dello stesso anno venne la solenne cerimonia del giuramento al Reggente e poche settimane dopo rientrò a Nyikanizsa. Quindi il reggimento partecipò alla repressione del tentativo di restaurazione compiuto dall'ex imperatore Carlo di Absburgo e al servizio d'ordine durante il plebiscito di Sopron.

Il primo marzo 1926 in occasione del decimo anniversario della reggenza di S. A. S. il Reggente d'Ungheria il reggimento assunse la denominazione di «Ludovico il Grande». Il 6 giugno 1931 una delegazione del reggimento offrì in Roma a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III il documento ufficiale di comando del reggimento con lettera manoscritta del Reggente d'Ungheria. La delegazione era composta del vitez Giovanni Harlai, colonnello comandante il reggimento e di quattro ufficiali. In quell'occasione S. M. il Re d'Italia si degnò regalare un suo ritratto a olio per la mensa degli ufficiali del reggimento e una fotografia con firma autografa per il colonnello. Tali doni furono altamente apprezzati e costituiscono un titolo d'orgoglio per il reggimento magiaro che è fiero di avere a suo comandante l'augusto Sovrano d'Italia.

Esultanza in Ungheria

Budapest, 25 notte.

Nessun altro avvenimento, per quanto grande, ha suscitato in Ungheria nell'ultimo ventennio tanta esultanza quanto il viaggio del Reggente a Roma. I giornali pubblicano, con titoli a caratteri cubitali, pagine e pagine di cronache sulle giornate romane di Horthy, corrispondenze dei loro inviati, editoriali, fotografie, i commenti esprimono orgoglio e gratitudine per le accoglienze fatte dal popolo italiano agli ospiti ungheresi.

L'inviato del «Budapesti Hirlap», deputato Toth, dopo avere affermato che il popolo italiano ha dato espressione in maniera solenne dei suoi sentimenti di amicizia per l'Ungheria scrive che le giornate di Roma offrono agli uomini di Stato italiani e ungheresi l'occasione di continuare le conversazioni di Vienna e di Budapest e di dare nuovi sviluppi alle relazioni italo-ungheresi.

Il «Pesti Hirlap» descrivendo le entusiastiche accoglienze fatte al Reggente, nota che gli ungheresi che si trovano a Roma sono commossi per la magnificenza creata attorno a loro. «Mai si è visto, scrive il giornale, un ricevimento così splendido, un entusiasmo così trascinante per un Capo di Stato estero. La simpatia per gli ungheresi è profondamente radicata negli animi degli italiani».

Verso il più completo accordo per il "gentlemen's agreement,,

Londra, 25 notte.

Stanotte il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *dice circolargli che l'Ambasciatore Grandi «è stato in grado di stabilire il fatto che i Governi di Londra e di Roma sono nel più completo accordo circa gli scopi e le modalità di approcci pel gentlemen's agreement anglo-italiano».*

I colloquii di Grandi al Foreign Office

Londra, 25 notte.

Un importantissimo scambio di vedute ha avuto luogo oggi al Foreign Office fra l'Ambasciatore di Italia Dino Grandi e il Ministro degli Esteri Antonio Eden.

Il colloquio è durato oltre un'ora e nel corso di esso, a quanto è dato sapere stasera, sono stati passati in rassegna i rapporti anglo-italiani e sono stati esaminati i vari elementi di un loro rapido miglioramento.

Un incontro importante

All'incontro odierno si attribuisce una grandissima importanza negli ambienti governativi e in quelli diplomatici di Londra. In questi ultimi si pensa, non si sa bene in base a quali dati di fatto, che l'Ambasciatore Grandi, tornato a Londra lunedì sera abbia recato seco alcune proposte chiarificatrici del Duce e che egli le abbia oggi stesso sottoposte al Ministro degli Esteri inglese.

Negli ambienti britannici, come è naturale, si mantiene sulle questioni trattate un riserbo assoluto, pur non nascondendo il compiacimento risentito in conseguenza dell'incontestabile miglioramento già effettuatosi nei rapporti fra Londra e Roma e così pure la viva speranza che una sistemazione definitiva di questi rapporti sulle vecchie basi di amicizia e di comprensione dei mutui interessi possa essere raggiunta entro breve tempo.

E' forse per spianare la via ad una franca discussione che i giornali sono stati autorizzati da White Hall a riferire stamane come già due settimane or sono il Governo italiano avesse dichiarato al Governo di Londra essere assolutamente privo di fondamento tutte le voci fatte circolare da ambienti avversi all'Italia e alla Spagna nazionalista che Roma avesse l'intenzione di impiantarsi in modo più o meno stabile nelle Baleari. Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* afferma oggi che «formali e categoriche assicurazioni che l'Italia non ha l'intenzione di occupare le Baleari sono state date all'Inghilterra da Mussolini».

Il collaboratore diplomatico del *Times*, dal canto suo, afferma che nel corso di uno scambio di note fra l'Ambasciatore d'Inghilterra a Hendaye e le autorità di Burgos venne fatta menzione delle assicurazioni di Roma che «il Governo italiano aveva ripudiato qualsiasi intenzione di ottenere un punto d'appoggio sul territorio spagnolo. Dopo di allora l'Ambasciatore d'Italia signor Grandi — dice sempre il collaboratore del *Times* — ha fornito al Governo britannico le assicurazioni più impegnative che il suo Governo non ha nè l'intenzione nè il desiderio di alterare in qualsiasi modo lo *statu quo* delle isole Baleari».

Lo scrittore termina dicendo che «queste assicurazioni sono considerate un importante fattore tranquillante in un momento in cui si fa molto parlare della tensione nel Mediterraneo occidentale».

Sola eccezione a questi atteggiamenti della stampa è il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* il quale pensa che la presenza di navi italiane nei porti delle Baleari potrà prolungarsi fino a quando il generale Franco non sarà riuscito ad impadronirsi dell'intera Spagna e a sradicare nel modo più completo il comunismo nell'occidente del Mediterraneo.

Timore di incidenti navali

L'atmosfera per una rinascita di buoni rapporti anglo-italiani non potrebbe comunque, essere più favorevole di quella presente. Non si esclude tuttavia, che l'addensarsi delle preoccupazioni e degli elementi in conseguenza della situazione in Spagna possa obbligare la diplomazia britannica a dedicarsi a problemi esigenti la sua urgente attenzione. Nonostante le esplicite dichiarazioni fatte da Eden circa il blocco delle coste governative spagnole, i timori di incidenti persistono a Londra e certe mosse delle ultime quarantotto ore potrebbero far pensare all'esistenza di qualche nervosismo negli ambienti militari e navali.

Ieri la *Reuter*, come è noto, annunziava da Malta che erano sospese le licenze dei marinai, interrotti bruscamente i programmi di festeggiamenti e di eventi sportivi indetti in onore degli equipaggi della flotta turca attualmente in visita a quella base e che una squadriglia di sottomarini era uscita dal porto in direzione della Spagna. Questo notizie di fonte sicuramente erano trasmesse da una agenzia ufficiosa e non potevano non causare serie inquietudini in seno alla pubblica opinione inglese.

A tarda notte ieri l'Ammiragliato diramava un comunicato nel quale diceva che un tremendo uragano abbattutosi su Malta aveva reso necessario l'impiego di tutti i marinai, i quali dovettero essere richiamati e trattenuti a bordo delle navi.

Stasera un nuovo comunicato viene trasmesso ai giornali dall'Ammiragliato nel quale è detto quanto segue:

«Alcuni referti pubblicati nei giornali indicano che rinforzi navali da Malta sono stati spediti nelle acque spagnole e le licenze erano state sospese a Malta. La verità è che le navi partite da Malta ieri alla volta delle acque spagnole si recano colà a dare il cambio ad altre navi in base a programmi fissati alcune settimane or sono. Le licenze normali sono state provvisoriamente sospese a Malta a causa del temporale, il quale ha reso impossibili le comunicazioni tra le unità della flotta e la costa. Questa, d'altronde, è una pratica normale nella stazione mediterranea».

Si aggiunge, poi, che nessun sottomarino è stato inviato nelle acque spagnole ma non si sa dire dove la flottiglia di queste navi, partita dalla Valletta, abbia ricevuto l'ordine di recarsi. Possibilità di incidenti, come dicevamo, non sono escluse a Londra ed è incontestabile che misure precauzionali siano prese per far fronte a qualsiasi eventualità. E' da dubitarsi che la corazzata *Hood*, il porta-aerei *Glorious* e le altre grandi unità della flotta del Mediterraneo siano tenute sotto pressione, come pretende un telegramma della *Reuter*, pubblicato oggi solo dal *Daily Mail*, poichè sembra difficile che per scortare qualche nave da sabotaggio inglese sia necessario utilizzare i mastodonti della flotta britannica.

Vari giornali per il tramite dei loro collaboratori diplomatici esprimono malumori verso le autorità di Burgos per il fatto che è rimasta senza risposta di sorta la nota inviata loro dall'ambasciatore d'Inghilterra a Hendaye.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* pretende che il silenzio di Franco «suggerisce che la sua minaccia di bombardare il porto è stata abbandonata in favore di altri piani e che egli è in attesa di forze navali sufficienti per imporre un blocco. In questo caso la questione di concedere diritto di belligeranti alle due parti dovrà essere ripresa in considerazione».

Riunione del Gabinetto

Mentre i consulenti tecnici dei dicasteri degli Esteri e del Board of Trade e dell'Ammiragliato stanno elaborando in fretta il testo del progetto di legge destinato a interdire l'uso di navi britanniche per i trasporti di materiale bellico nei porti spagnoli, alcuni giornali prospettano e discutono la possibilità che navi straniere si avvantaggino della legge in preparazione per effettuare questi trasporti di armi e munizioni utilizzando illegalmente la bandiera britannica.

Si ricorda a questo proposito che in base alle leggi in vigore in Inghilterra l'autorità britannica ha il diritto di procedere senz'altro alla confisca di qualsiasi nave la quale abusivamente inalberi la bandiera inglese. Ma il collaboratore politico della «Morning Post» afferma che il governo inglese, preoccupato di non crearsi grattacapi soprannumerari, introdurrà nella legge suddetta una clausola in base alla quale invece della confisca della nave sarà ordinata e effettuata la cattura della bandiera!

Il gabinetto si è radunato oggi a Downing Street per esaminare la situazione spagnola e alcune misure di carattere precauzionale propugnate dall'ammiraglio. I membri del gabinetto hanno approvato in linea di massima i termini del nuovo progetto di legge sull'interdizione del trasporto di armi in Spagna e hanno lungamente discusso la possibilità di una rottura delle relazioni diplomatiche fra la Germania e la Russia. E inoltre, se si deve prestar fede a alcune voci correnti stasera, il gabinetto si è anche occupato della nuova situazione creata dal patto tedesco-giapponese.

Renato Paresce

Smentite a un fidanzamento tra Maria di Savoia e Otto d'Absburgo

Parigi, 25 notte.

Secondo notizie giunte dall'Italia, si smentisce nel modo più formale la possibilità di un fidanzamento — la cui voce è circolata nella stampa internazionale — di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia con l'Arciduca Ottone di Absburgo. (Stefani).

La scomparsa di un aereo con quattordici persone a bordo

Juneau (Alaska), 25 notte.

Si nutrono gravi preoccupazioni per la sorte di un apparecchio civile partito da Cordova con a bordo quattordici persone, di cui dodici passeggeri, del quale non si ha notizie da trenta ore. Le preoccupazioni sono aumentate dal fatto che l'apparecchio doveva coprire lungo il percorso di 1600 miglia un territorio montuoso, estremamente accidentato.

Nove marinai asfissiano per un incendio nella stiva

New Orleans, 25 notte.

Nove marinai sono morti per asfissia nell'interno della nave da carico *Granite*, di 7500 tonnellate, a bordo della quale si è sviluppato un incendio durante certe riparazioni, in un bacino del nostro porto. I marinai che si trovavano nella stiva, per quanti sforzi si siano fatti, non sono stati raggiunti prima dello spegnimento del fuoco; e le fiamme sono state domate solo dopo che la nave è stata rimorchiata al largo.

La nave ha una cattiva stella. Un incendio analogo scoppiò nelle sue stive pur nel 1930, anche allora mentre si trovava in bacino.

Nessun incidente di volo è accaduto a Lindberg

Londra, 25 notte.

Le autorità dell'aerodromo di Baldonnel presso Dublino hanno smentito recisamente le voci raccolte da qualche giornale su un preteso incidente che sarebbe occorso al famoso aviatore Lindberg. Il colonnello partito da Baldonnel ha atterrato regolarmente ieri sull'aerodromo di Scealand. I membri della famiglia di Lindberg hanno qualificato la notizia come una «ridicola sciocchezza».

Sulla buona strada?

Per la prima volta, dopo un lungo periodo, gli Stati Uniti hanno una bilancia commerciale passiva. Nei primi otto mesi del 1936 hanno comperato all'estero merci per il valore di 1,48 e ne hanno venduta per 1,34 miliardi di dollari. L'indice del commercio estero (oltre dell'Annalisti) segnava nell'ultimo trimestre una media di 102 rispetto ad una punta di 118 negli anni di maggiore prosperità ed un minimo di 62 in quelli della depressione come nel 1933.

La bilancia commerciale passiva è per gli S. U. un segno di prosperità. Gli americani comperano all'estero, anche generi di lusso e superflui, in maggiore quantità che negli scorsi anni. Naturalmente comperano perchè possono comperare e non a spese delle riserve auree della Nazione.

Non bisogna infatti confondere bilancia commerciale con quella dei pagamenti. Se la prima è passiva, la seconda è attivissima. Basta seguire, per convincersene, le statistiche sbalorditive sull'oro che si accumula a New York. Un valore corrispondente a circa 250 miliardi di lire. Una cifra senza precedenti.

La bilancia commerciale passiva degli S. U. non è soltanto un buon segno sulla prosperità negli S. U. ma anche una ragione di speranza per un miglioramento negli scambi fra i popoli. Questo miglioramento non può avvenire se i paesi che hanno esuberanza di ricchezza non comperano merci o servizi od accordano crediti e prestiti ai paesi che hanno possibilità di lavoro e di creare nuova ricchezza mediante capitali.

Per ora esiste il controsenso che all'attuale prosperità americana ha contribuito in forma notevole il capitale europeo. Washington non ha cercato questi contributi, anzi ora li teme un po'. Ciò non esclude il fatto che gli americani nell'ultimo anno hanno speso qualche centinaio di milioni in più in Europa, mentre miliardi di oro dal vecchio Continente sono andati a cercare attività e sicurezza o fortuna al di là dell'Atlantico.

Il grido d'allarme in Francia per il declino demografico

Sconfortanti inchieste su scolari e soldati

Roma, 25 notte.

Ancora una volta viene lanciato in Francia un grido d'allarme per il rapido declino demografico della popolazione francese. Stavolta è un quotidiano parigino che pubblica gli sconfortanti risultati di una sua inchiesta dalla quale emerge che il 40% degli scolari in Francia soffrono per insufficienza di nutrizione e che migliaia di bambini francesi non sono provvisti di acqua potabile. Ma vi è di peggio.

In questi stessi giorni una nota rivista illustrata di Parigi, dedica ben tre pagine con il titolo: «Salviamo la razza francese» ai risultati di un'altra inchiesta sulle condizioni fisiche dei giovani chiamati alle armi. L'inchiesta ha messo in chiaro che il 53 per cento dei francesi sono inabili al servizio militare. In proposito la rivista scrive: «Dunque più della metà della nostra gioventù è in stato di deficienza fisica. Le cifre degli inabili alle armi sono assai più elevate in Francia che presso le altre grandi nazioni europee che hanno egualmente il servizio militare obbligatorio. Le autorità del Ministero della Guerra, non ci confermano nè ci smentiscono per ragioni di ordine nazionale, che la cifra del 53 per cento degli inabili sia esatta. Ma le cifre non importano, dal momento che negli stessi ambienti competenti si ammette che la percentuale è troppo grave per non essere inquietante».

Intanto, nonostante gli ammonimenti, il Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica, interrogato dalla rivista stessa sui suoi propositi circa l'organizzazione postscolastica ai fini della preparazione militare della gioventù francese, ha fatto queste dichiarazioni:

«Ho già studiato un progetto di legge. La preparazione militare sarà obbligatoria. I giovani avranno però la libertà di seguire questa preparazione nell'organizzazione o nel club che essi preferiranno. Comunque, nel mio progetto di legge, non ho affatto pensato in nessun momento a militarizzare la gioventù francese. Non ho affatto voluto creare un esercito che somigli lontanamente alle formazioni fasciste o hitleriane».

Con questa ripugnanza per i sistemi fascisti e hitleriani, è assai dubbio che il Sottosegretario alla Educazione fisica riesca a dare alla Francia quella giovinezza che le abbisogna e che non ha.

Un treno investe una carovana di zingari

Un bambino morto e tre feriti gravemente

Milano, 25 notte.

Al passaggio a livello di Bollate della Ferrovia Nord, un treno diretto a Milano investiva un carretto sul quale si trovava una comitiva di zingari. Per l'urto violento il veicolo rimaneva completamente sfasciato, e mentre i componenti uomini e donne della nomade famiglia riuscivano a salvarsi, saltando dal carretto, quattro bambini rimanevano invece investiti e travolti tra i rottami del veicolo. Fermato immediatamente il convoglio e organizzati i soccorsi, i bambini venivano raccolti e trasportati all'ospedale maggiore, meno uno di essi, il quale per le gravi ferite riportate, decedeva sul posto. La vittima è il piccolo Romano Guerini, di 2 anni, la cui salma giace ora nella camera mortuaria del Cimitero di Bollate, a disposizione dell'autorità giudiziaria. I feriti sono i fratelli Rosetta Guerini di 16 anni, Amleto di 8 anni e Ofelia di 6

Un'altra prontopina del Papa

Milano, 25 notte.

Stamane la casa di S. E. il conte ing. Franco Ratti, nipote di S. S. Pio XI, è stata allietata dalla nascita di una seconda bimba alla quale verranno posti i nomi di Carla Pia.

Il decreto sull'aumento degli ufficiali del R. Esercito

Roma, 25 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R.D.L. col quale gli organici degli ufficiali del R. Esercito (escluso l'Arma dei carabinieri reali) sono aumentati come segue:

Ufficiali generali: generali di Corpo d'Armata 3, generali di Divisione 3, generali di Brigata 6.

Ufficiali delle varie Armi e Corpi: Arma di Fanteria, ruolo comando: colonnelli 13, tenenti colonnelli 20, maggiori 35, capitani 120, tenenti e sottotenenti 136. — Arma di Cavalleria, ruolo comando: colonnelli 1, tenenti colonnelli 2, maggiori 3, capitani 8, tenenti e sottotenenti 9. — Arma di Artiglieria, ruolo comando: colonnelli 5, tenenti colonnelli 10, maggiori 18, capitani 54, tenenti e sottotenenti 65. — Arma del Genio, ruolo comando: colonnelli 2, tenenti colonnelli 5, maggiori 8, capitani 14, tenenti e sottotenenti 16. — Corpo Sanitario (medici): colonnelli 1, tenenti colonnelli 3, maggiori 4, capitani 13, tenenti e sottotenenti 9; (chimici farmaceutici): maggiori 1, capitani 1, tenenti e sottotenenti 1. — Corpo di Commissariato: tenenti colonnelli 1, maggiori 1, capitani 2, tenenti e sottotenenti 3. — Corpo d'Amministrazione: tenenti colonnelli 1, maggiori 1, capitani 4. — Corpo Veterinario: maggiori 1, capitani 1, tenenti e sottotenenti 2.

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Incantesimo del fuoco*, **di Gaspar**

Tra la baronessa Gloria Oaten, Presidentessa delle Industrie Oaten, e Tommaso Radulic, Presidente del Titan Trust, corrono strani rapporti. Essi si odiano per gravi ragioni di concorrenza commerciale, e sono nemici; si amano o si odiano; si odiano, e, quando possono, fanno delle scappatelle insieme... Da questa situazione romanzesca discendono molte altre romanzesche conseguenze, sia negli eventi, sia nella psicologia dei personaggi. I quali personaggi, tra discorsi che sono tutti o sempre espliciti o categorici all'estremo, si giocano l'un l'altro a carte scoperte, o clandestinamente. L'intreccio dei casi è assai fitto; e molte cose sono messe a contributo nei tre atti: una fantasiosa elaborazione del grande mondo degli affari, sentimenti complessi, effetti di assai spinta teatralità. Ma l'impasto non è riuscito come l'autore si proponeva, e, dopo applausi al primo e al secondo atto (che è diviso in tre quadri), il pubblico alla fine della commedia — rappresentata dalla Compagnia Melato-Betrone-Carini — ha manifestato energicamente la sua disapprovazione.

f. b.

***

Questa sera, come abbiamo già pubblicato, ha luogo l'ultima recita della Compagnia Melato-Betrone-Carini, con *Il canto di Bernadette* di Giovacchino Forzano, che viene rappresentato in onore di Annibale Betrone, uno dei più forti e applauditi interpreti del lavoro.

Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia di Armando Falconi, con una novità di Guglielmo Giannini, *Mani in alto*, attesa accolto con lusinghiero successo.

Stasera Huberman al Gum

Stasera il Gum inaugura la stagione concertistica, della quale fu già pubblicato il programma, con un importantissimo concerto al Conservatorio, quello del celebre violinista Huberman. Accompagnato dal pianista J. Gimpel, egli eseguirà la *Sonata* di Respighi, la *Sonata* op. 24 di Beethoven, pezzi di Szimanowski, Chopin, Brahms, e, per violino solo, due tempi della prima *Sonata* di Bach.

I PROGRAMMI DELLA RADIO sono in settima pagina

L'OCCUPAZIONE INTEGRALE DELL'ETIOPIA

COME AVANZANO LE NOSTRE COLONNE

Ambò, 25 notte.

Le ormai sparute pattuglie di fuggiaschi dalle bande di Immirù non arrivano più qui. Il punto nevralgico delle loro imprese è stato spostato molto avanti, già oltre Lekemti. Gli armati Amhara, ansiosi di sottomettersi sono raggiunti sempre più dall'onda della nostra avanzata, studiata dal Maresciallo Graziani, così organicamente che è difficilissimo sfuggire attraverso l'irrelimento di tutti i territori dell'ovest realizzato dalle nostre colonne.

Qui questi ultimi soldati di Tafari affluiscono già disarmati, ripuliti e disinfettati. Durante il tragitto compiuto in mezzo alle nostre fidate scorte di ascari oppure di sipini hanno smobilitato le loro apprensioni, distesa le loro paure, placati i loro istinti. Generalmente si tratta di povera gente distratta dalle lotte negussite dai lavori agricoli e costretta a seguire capi e sottocapi, costretta ad associarsi loro nella brigantesca vita delle bande tradizionalmente dedite alle razzie ed alle rapine, alla guerriglia, le quali quasi mai sono riuscite ad assimilare questi veri propri forzati della ribellione.

Gli indigeni e la terra

Molti arrivano ancora spaventosamente segnati dalle sferze tremende di ippopotamo, unico mezzo persuasivo rimasto ai pochi capi tuttora battenti in campagna ed irriducibilmente ostili alla nostra occupazione perchè coscienti che dove è la nostra bandiera è impossibile perpetuare l'iniquo sistema di pirateria ai danni delle popolazioni con crudeli decime sui raccolti, tassazioni, pedaggi.

Basti considerare che per la rudimentale pesarella sopra l'Omo Bottego Ras Immirù aveva stabilito un pedaggio all'entrata, tacendo che il suo sottocapo barambaras Aggafari lo percepisse all'uscita.

Tutte le notizie, qui affluenti circa le marcie ed i movimenti delle colonne sono concordi nell'affermare che si tratta di vera e propria liberazione di intere popolazioni, asservite alla barbarie. Una barbarie senza nessuna raffinatezza primitiva e spesso ingenua, spesso addirittura lieta.

Gente che potendo cacciare fiere col fucile, lo lascia nel tucul e si arma soltanto della lancia con la affilatissima punta foggiata a foglia d'acanto.

Qual tutta gente dalla vita troppo facile, perchè la terra regala ogni bene di Dio con pochissima fatica.

Nell'ovest ci sono miliardi a fior di terra e possibilità sterminate di coltivazioni opulente. Ogni giorno, ogni occupazione rivelano nuove bellezze e nuove ricchezze.

Dovunque i tentativi di commerciare e di colonizzare fatti dai bianchi specialmente greci ed armeni avevano avuto superiori e più brillanti previsioni. Il regime barbaro del paese soltanto aveva molte volte strozzato queste iniziative e la politica blandiziosa degli ambienti negussiti aveva comunque impedito ogni fruttuoso integrale sviluppo.

Malgrado i pericoli, le vessazioni, le vellutate spogliazioni frequenti, malgrado questo ultimo periodo di anarchia precedente alle nostre occupazioni nell'ovest, ci sono tuttora circa quattrocento imprese agricole e commerciali di bianchi le quali, man mano che la nostra conquista procede ritornano fiduciosi e benedicenti agli scheletri delle loro imprese.

Il piano di Graziani

Queste occupazioni esaltano lo stile di Graziani e l'assoluta originalità dei suoi concetti di guerriglia coloniale.

Laddove le concezioni classiche della guerra coloniale avrebbero dato in un territorio così sterminato, incognite circa l'esistenza di enormi interrogativi sulla carta geografica riferentisi a zone inesplorate, adottando l'avanzata cosidetta a valanga, impiegando una enorme massa di truppe di mezzi e di genie, prontamente capace a sommergere sotto il peso della sua forza ed il numero, ogni resistenza; invece il Maresciallo ha impostato un piano infinitamente più difficile a crearsi, ma tanto meno costoso e richiedente un impiego di uomini minimo.

In questa Colonia guai ad arrivare troppo tardi.

L'avanzata di enormi masse avrebbe impaludato l'occupazione nelle più poderose necessità di intendenza.

Graziani ha studiato ogni colonna come un'opera d'arte. Ha dato ad ognuna la sua caratteristica, il suo spirito di corpo, spinto la omogeneità delle loro composizioni sino ai particolari, e accresciuto la loro duttilità e la loro capacità di spostamento, il loro volume di fuoco senza appesantirne l'intrinseca leggerezza.

Durante le grandi piogge queste armi umane nella sua mano sono state preparate pazientemente e minutamente.

Quando il fulgente sole del Mascal ha dato il via, le colonne sono scoccate verso l'ovest come dardi dall'arco.

Nessuna ha mosso a tentoni, nessuna è partita handicappata dalle incertezze dei percorsi o degli obiettivi o delle forze nemiche.

Ogni comandante ha avuto una lucida missione, un itinerario preciso e nello stesso tempo il dovere di irrigare con saldi plotoni veloci ricognizioni a larghissimo raggio per tutti i territori lontani dalla conquista.

Dall'osservatorio di Ambo

Ambò è un punto cruciale, un ponte di lancio verso l'ovest: è un insuperabile osservatorio per questa colossale impresa. Qui vi è un funziere di notizie, amatale ogni ora verso la capitale, verso gli apparecchi da campo delle colonne, verso le basi costituite dalla nostra occupazione. Qui, considerazioni e commenti arrivano sempre quella conciatazione nascente dalla immediatezza dell'amore bene spiante, pacate, nitide. Ognuno che parte ed arriva su poi come sia immediata e aderente la presenza di Mussolini.

Ad Ambò, retrovia, ci sono liete mense, officine, baracchette vivaci, un ufficio postale ed una fantasia, motissime macchine, la radio ed arriva il giornale. Ambò, retrovia. Quasi tutte le colonne sono state canalizzate qui. Hanno sostato, ripreso lena, sono ripartite; adesso mandano qui notizie della loro avanzata. Colonne che proiettano attorno la loro forza centrifugandola sino a lambire il punto estremo di protezione di un'altra colonna. Oramai alcune hanno toccato gli obiettivi terminali mentre l'aviazione apporta il suo contributo prezioso, spesso eroico, precedendo persino, col lancio di squadre di paracadutisti, le più veloci puntate delle fanterie. I campi d'atterraggio vengono usati in efficienza, il dominio del cielo precede l'occupazione materiale della terra, le mandrie dei ribelli vedono un terrore piombare le ali d'argento dei nostri Caproni che il imbottigliscono di spezzoni e fanno giocare il vantaggio delle mitragliatrici.

Oltre questo compito di impartire dure lezioni, l'aviazione ogni sera accresce l'imponente documentazione cartografica dei territori riportando le stupende fotografie razionalmente eseguite ed inoltre assicura i collegamenti ai rifornimenti, cuce colla sua trama celeste gli strappi che il terreno accidentatissimo talvolta fa alla maglia della nostra avanzata.

Bisogna anche parlare dell'attività sanitaria svolta nei paesi occupati dove vengono praticate vaccinazioni su larga scala, divulgati consigli igienici e distribuite medicine. E' infinita poi la pazienza dei nostri ufficiali del servizio politico nelle zone occupate: sedano rancori, aggiustano contestazioni, compongono liti. E rilievi agricoli e minerari accompagnano questa marcia della civiltà.

Questo è un panorama sommario delle nostre occupazioni messo a fuoco oggi da Ambò. Fra qualche giorno ne promettiamo un altro a lenti avvicinatissime. In questo piano di Graziani il particolare non rifulge meno della panoramica.

Attilio Crepas.

Ministro plenipotenziario austriaco che visita i territori dell'A.O.I.

Asmara, 25 notte.

E' qui giunto il barone Edwin Verubach Dehadamar, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d'Austria, con il giornalista austriaco Ernesto Wiere, in visita ai territori dell'A. O. I. Dopo aver visitato i maggiori e più interessanti centri dell'Eritrea, si recheranno ad Addis Abeba per rendere omaggio al Vicerè.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Novembre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	18,0	5,0	quas.	ser.	mosso
S. Remo	15,0	7,0	dim.	»	agit.
Milano	11,0	5,0	staz.	piov.	—
Venezia	8,0	2,0	»	ser.	mosso
Trieste	10,0	4,0	dim.	»	cal.
Bologna	7,0	2,0	aum.	»	—
Firenze	10,0	3,0	»	»	—
Ancona	9,0	5,0	»	»	mosso
Rimini	11,0	0,0	staz.	»	cal.
Roma	13,0	3,0	dim.	»	»
Napoli	19,0	7,0	staz.	»	»
Bari	13,0	5,0	aum.	»	mosso
Taranto	14,0	7,0	»	»	l. mo.
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	15,0	10,0	dim.	nuvol.	cal.
Messina	16,0	12,0	aum.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	12,0	aum.	misto	agit.
Bengasi	24,0	16,0	dim.	»	»
Rodi	14,0	8,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

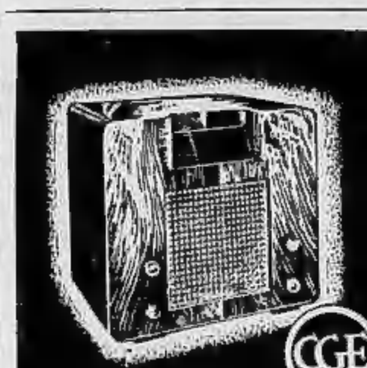
Massima	+	6,6
Minima	—	3,0
Press. barometrica	mm.	741,1
Umidità		96 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	—	3,0
Minima	+	1,0
Cielo: sereno.		

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo ancora abbastanza buono. Cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Venti in prevalenza da nord in Liguria, deboli da nord est altrove. Nebbie fitte su tutta la Valle Padana. Mare Ligure mosso.

Anche se siete molto esigenti il
Chlorodont
vi soddisferà sempre


CGE 451
SUPER 5 VALVOLE TRIONDA
SELETTIVITA' VARIABILE
SCALA PARLANTE IN CRISTALLO SUDDIVISA PER NAZIONI
VALVOLE NAZIONALI FACILMENTE OTTENIBILI ANCHE PER I RICAMBI.
PREZZO IN CONTANTI LIRE 1240
VENDITA ANCHE A RATE
PRODOTTO ITALIANO
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO

OLII DI LINO CRUDI E COTTI
NEUTRI - DEMUCILLAGINATI - SOFFIATI
OLII DI CANAPA
OLII DI SOJA
OLII DI RICINO
STANDOLII
"BISOIL„ GASLINI
"OPTIMOL„ GASLINI
GASLINI
SOCIETA ANONIMA - CAPITALE VERSATO L. 100.000.000
GENOVA - 2, via Petrarca

Profeti d'oggi

Mi propongo d'iniziare fra poco una serie di brevi saggi — dedicati ai profeti e maestri di vita contemporanei — in cui esaminerò, e cercherò di sintetizzare in sommarie ma precise formole, l'essenza dei principali messaggi o vangeli d'azione oggi correnti; allo scopo anche di fissarne i rapporti con l'idea del Demiurgo. Dove stabilirò il punto di partenza, vale a dire: a quali frontiere temporali arresterò la mia ricerca? Lasciando da parte Rousseau e Goethe (che ho già d'altronde ampiamente studiati) comincierò con la coppia: Nietzsche-Marx, da cui discende in buona parte la nuova realtà politica d'oggi, continuerò col trinomio Barrès-Maurras-Sorel, a cui anche la suddetta realtà politica ampiamente si ispira; per passare infine ai viventi. E poichè, nell'immensa copia e varietà delle sfumature, prima necessità è introdurre un ordine, come classificherò la materia da trattare?

Ebbene, io credo di poter ripartire i messaggi spirituali di oggi in due grandi categorie: *trascendenti* e *umanistici*. Trascendenti, tutti quelli che si richiamano necessariamente a un ordine divino del mondo, dogmaticamente fissato; umanistici quegli altri che, magari negarlo, prescindono più o meno da un tale ordine dogmatico. Unico a considerarsi in Occidente, nella categoria del trascendente, è evidentemente il messaggio cristiano, anzi cattolico: e qui ecco presentarsi gli ultimi sviluppi e applicazioni, politici morali storici, della dottrina cattolica: Stato cristiano-sociale in Austria, Portogallo, Irlanda; idee di Berdiaef, Dawson, Maritain, Reynold, Ropa, Massis ecc. Passando all'umanesimo, io sarei incline a proporre il seguente schema.

1°) *Umanesimo razionalista*, il quale deriva in modo complesso da Descartes, dall'enciclopedismo, Kant-Hegel; ha prodotto in filosofia il positivismo, poi l'idealismo critico di Croce e Gentile e, volendo, l'aggiornato e mefistofelico «machiavellismo» di un Pareto: in politica, successivamente, la liberaldemocrazia e il socialismo di Marx e Lenin. Per stare al mio tema dei «profeti d'oggi», ci vedrei una sfumatura intellettualistica estrema, rappresentata da Julien Benda e dal suo notissimo *clerc*, magari anche da Paul Valéry e dal M. Teste; e un'altra, materialistica: esempi, l'*umanesimo scientifico*, propugnato da Julian Huxley e da altri, nonchè tutti gli scrittori più o meno filo-comunisti, da Gide a Ramon Fernandez, del cui ultimo libro accennerò fra poco.

2°) *Umanesimo irrazionalista*, o anti-intellettualista, o *naturismo* (come lo chiama André Thérive); quello che, contro la Ragione e la Intelligenza mortificatrici e anemizzanti, proclama la Vita, la Volontà di potenza, l'Istinto; contro la pallida saggezza di Socrate, la ricca e lussureggiante epopea di Cesare Borgia, di don Giovanni, dei grandi avventurieri e *conquistadores*. E' il superuomo, insomma, è Nietzsche, d'Annunzio, il futurismo; un certo modo d'interpretare il paganesimo contro il cristianesimo. In politica, esso è indubbiamente alla base di talune tendenze originarie del fascismo e del nazismo, benchè tali movimenti — complessi, in divenire, alle prese con le realtà e necessità dello Stato, della vita morale ecc. — siano probabilmente destinati a superarlo. In tema di «profeti d'oggi», ci si può far rientrare molto (ma non tutto) Barrès; e, fra i viventi, Ortèga y Gasset, Lawrence (in quanto dall'opera di questo romanziere possa trarsi, come oggi ampiamente si tenta, un'arte di vita), Ludwig Klages, Spengler; quest'ultimo per doppia ragione: sia perchè il suo concetto dei cicli di civiltà susseguentisi, estranei e irreducibili gli uni agli altri, nega la mediazione e continuità razionali nella storia; sia perchè la sua preferenza psicologica va anch'essa — come quella di Ortèga e di tanti altri intellettuali d'oggi, sulla falsariga di Nietzsche — piuttosto al guerriero che al sapiente, al politico che al moralista, al mondano che all'asceta o all'apostolo: antepone cioè, per dirla con Lorenzo Giusso «alle virtù squallide e ascetiche, alla gravità e alla *parvificentia*, il magnifico appetito vitale».

3°) Rimane una terza forma di umanesimo, che chiamerei *spiritualista*, la quale appare a me un po' come la sintesi delle prime due; un loro grado superiore, insomma, in cui la ragione non è negata a favore dell'istinto, e l'alta equità e moralità si concilia col «magnifico appetito vitale»; in cui la volontà di vita piena ed intera non porta necessariamente «al di là del bene e del male»; in cui, per di più, lo sforzo «umanistico» d'inquadrare tutta la vita e l'azione in un ordine «umano», non esclude affatto un ordine «divino», di cui quello potrebbe benissimo essere un aspetto, un'anticipazione, un presagio, particolarmente adatto alla nostra condizione terrestre. La base filosofica più illustre di questo indirizzo noi la troviamo in Bergson; applicazioni e sviluppi importanti in Keyserling, Duhamel, Ramuz ecc. Passate ora più decisamente dalla teoria alla pratica, proponetevi di tradurre questa, più che visione, «sensazione» del mondo in un'arte di vita; accentuate il lato «magico» dell'azione umana, educate e sfruttate (molto più accortamente e sistematicamente che non si sia fatto finora) la facoltà «poetica» dell'uomo ai fini di una gloriosa felicità — e voi avrete il Demiurgo; mentre una strana, inquietante traduzione occultistica di tutto ciò si porterà all'*idealismo magico* di Evola, Guénon e altri.

***

Questo il quadro. Per dare fin d'oggi un esempio, chiuderò questo articolo accennando alle importanti osservazioni di André Thérive a proposito dell'ultimo libro di Ramon Fernandez (*). Thérive giudica questo libro «d'una importanza capitale per la conoscenza del pensiero e dei costumi contemporanei: esso descrive infatti gli aspetti della grande rivolta contro la ragione, di cui le conseguenze sono già fin d'ora incalcolabili». Non che Fernandez sia lui stesso anti-razionalista: anzi, l'ideale umano ch'egli enuncia in questo suo libro (apprezzato dal Thérive più per la parte critica che per quella costruttiva) è dichiarato da lui stesso *«conforme à l'idéal rationnel tel qu'il s'est formulé à travers les temps, au moins depuis Socrate»*. Ciò che significa — nota Thérive — «un *umanesimo socialista*: rompere cioè con le illusioni del soprannaturale, della religione, anche della metafisica, costruire la città umana coi materiali della giustizia, della pace, della tolleranza, esercitare uno sforzo morale continuo affinchè la specie progredisca indefinitamente.

Fernandez prende un po' di Marx, un po' di Comte, e molto della filosofia repubblicana accreditata in Francia nel secolo scorso. Non è certo questa una posizione originale». No davvero, lo slancio umano non può appagarsene: e ad essa toccherà probabilmente nel Novecento quello stesso fallimento conosciuto dal positivismo ottocentesco, che le rassomigliava come due goccie d'acqua. Che cosa bisognerà dunque aggiungerele, o sostituirle? Qui Thérive ha parole, nelle quali consento, ma con riserve e aggiunte. «Il capitolo II del volume di Fernandez smaschera la posizione del pensiero detto *moderno*: è la vita che è considerata come un fine in sè... Si accusa Julien Benda di professare il culto di una intelligenza mortifera che disturba l'esercizio del voler-vivere: ma s'egli scoprisse le sue ultime batterie professerebbe che la Ragione è divina proprio perchè è eterogenea con l'ordine umano... Tornare nel seno di Dio (i moderni lo sentono bene) cambiare il segno della creazione, ch'essi credono positivo, mentre è forse il contrario... *Il s'agit de se réintégrer dans un ordre qui n'est pas la vie, étant sans doute l'existence pure, et que la faiblesse humaine appelle sottement le néant*».

Profonde parole, le quali schiudono le porte di quell'esperienza mistica, o intuizione del mondo al di là delle apparenze sensibili, a cui l'uomo non dovrà mai rinunciare se non vorrà precludersi i suoi più alti destini. La gran tentazione d'oggi è appagarsi dei beni materiali che la scienza offre in copia inaudita (umanesimo materialista); è concupirli e disputarseli sotto l'assillo di una scatenata volontà di lotta e di potenza (umanesimo irrazionalista, miti della violenza). *Bisogna vincere questa tentazione*: e tale è il senso della grande aspirazione, oscura ma diffusa, a una rinascita religiosa; quella che ci fa prevedere e auspicare una riforma morale e religiosa a complemento della riforma politica in corso. Noi non crediamo però che questa nuova ondata d'invenzione e di creazione religiosa debba svalutare la vita terrena (attribuirle il segno algebrico *meno*, come vuole Thérive, nè interpretarla solo come stadio di penitenza o passaggio, il che non soddisfa; crediamo che il rapporto fra il finito e l'infinito, fra il tempo e l'eternità, fra la storia e Dio debba essere oggetto d'intuizioni nuove ed approfondite. I beni terrestri non vanno concupiti con la frenesia selvaggia d'oggi, ma non vanno nemmeno svalutati nell'antica rinuncia ascetica: quando noi parliamo di esperienza «magica» (se non mistica), di poesia applicata alla vita e all'azione, onde raggiungere, nel cordiale *distacco*, la felicità — intendiamo appunto accennare al modo che Dio stesso, forse, segretamente, suggerisce all'uomo d'interpretare e trasfigurare questo dono della vita e dell'azione, in forma adatta alla condizione terrena.

Filippo Burzio

(*) RAMON FERNANDEZ: *L'Homme est-il humain?* - Paris, Gallimard, 1936.

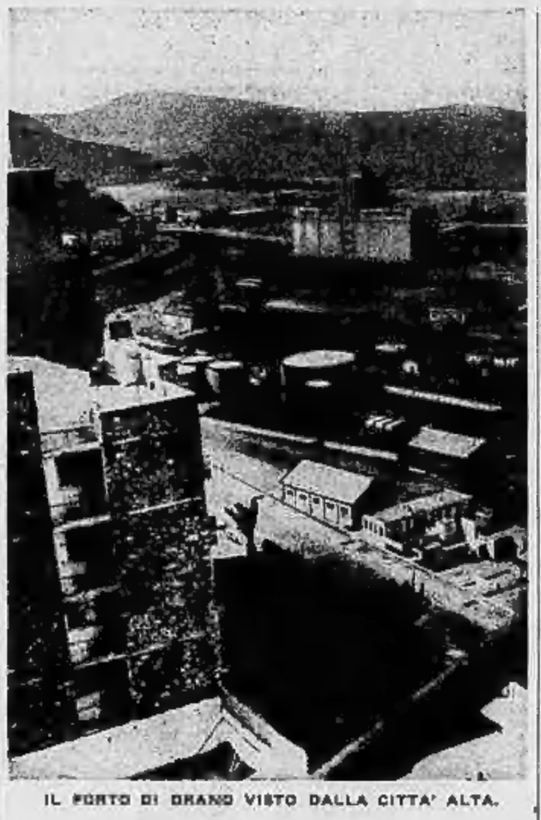
GIUSEPPE FURLANI: «La religione degli Hittiti» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 20.
Prof. PIETRO COGLIOLO: «Matureità universitaria» (Ed. Barbera, Firenze) L. 5.
CARLO BORSETTI: «Tranelli dell'inglese» (Edizioni de «La lingua estera», Milano) L. 6.

UN PICCOLO POSTO DI GUARDIA DEI NAZIONALI sulla grande strada che conduce da Illescas a Madrid. Le prime case della Capitale si vedono in fondo al rettilineo.

Viaggio in Algeria

Orano: grossa sorpresa

Un porto formidabile - Il primato del lavoro italiano - I rossi e le «liste nere» di Azaña - Quando scoppiò l'insurrezione al Marocco - Il rovesciamento d'una situazione - Attualità



IL PORTO DI ORANO VISTO DALLA CITTA' ALTA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ORANO, novembre.

In un'alba grevida di vapori, sotto un cielo carico d'ocra e di cinabri — cielo d'Africa — il treno s'arresta a una piccola stazione. E già i piccoli strilloni indigeni s'arrampicano, come ragnocchi neri, quasi ai finestrini, agitando i fogli odorosi d'inchiostro fresco: «Oran-Matin! Echo d'Oran!».

E' l'annunzio di Orano. Siamo già quasi nei suoi sobborghi. Città grossa, dunque! Ma non soltanto pel numero dei suoi quattrini: 300.000 abitanti infatti sono già qualcosa per una città africana. Ma non è tutto qui.

La scarpata sanguigna

Orano, che, poco prima dell'acutizzarsi della crisi economica, superava col suo movimento portuario la stessa Algeri, non è soltanto il centro e lo sbocco d'un Dipartimento eminentemente agricolo e viticolo, che più organicamente si chiama Orania, ma costituisce anche un importante centro d'irradiazione per la sua immediata vicinanza al Marocco francese, pei suoi rapporti col Marocco spagnolo, per le sue relazioni con tutta la costa iberica che le sta davanti. Innumeri linee marittime, di grande o piccolo cabotaggio, s'irradiano infatti da Orano verso Melilla, Tangeri, Gibilterra, Malaga, Alicante, Cartagena, Valenza e Barcellona. Oltre la linea ferroviaria principale che allaccia Orano ad Algeri e al Marocco, una rete di tronchi minori si intreccia sul territorio d'Orania, come le ramificazioni delle vene sopra una mano.

Del resto, basta scorgere dall'alto il porto di Orano, per intuire tutto, senza l'aiuto di guide o di statistiche. La città, distesa sui contrafforti dell'altopiano, s'affaccia, da uno strapiombo di circa 200 metri, su uno dei più vasti porti del mondo. Sotto l'enorme scarpata di colore sanguigno, si stende un terrapieno giganteseo, sul quale s'alzano tutt'un'altra città, composta di cisterne, di stazioni, di magazzini, di gru e di serbatoi da una propria rete ferroviaria.

Questo terrapieno è stato ottenuto a colpi di mine, facendo crollare blocchi e cumuli argillosi sopra una spianata che prima non era che uno specchio di malsani acquitrini. E ancora una volta il genio pionieresco e dissodatore di nostra gente dove non sei giunta?! quest'opera titanica è stata realizzata col sudore e col sangue di migliaia d'italiani; giacchè la massa dei lavoratori che ottennero questi risultati, era irrefutabilmente composta d'oltre il 50 per cento d'italiani! Inoltre, tra quegli lavoratori, nostri, il 20 per cento era costituito da coloro che rappresentano l'intelletto, il comando e infine la creazione: ingegneri, architetti, capitecnici, capimastri, edili.

(Sono cifre. Ove il nostro R. Console Ungaretti non mi avesse offerto che questi dati, egli avrebbe già abbastanza benemerito di miei occhi di giornalista!).

Un futuro porto militare

Ma l'imparranea d'Orano non è soltanto commerciale e portuaria. C'è, accanto al porto propriamente detto, tutt'un'altra enorme baia, protetta ad occidente dal capo di Mers-El-Kebir. Ed è, quanto si dice, questa baia, già capace e sicura di per sè, che le autorità militari francesi mediterranee di chiudere entro un ciclopico molo, per trasformarla in una base navale, d'importanza certamente sovra-locale. Il nuovo porto di Mers-El-Kebir così delineato non potrebbe facilmente capitare dentro di sè quasi una flotta?

Ma torniamo alla cronistoria politico. I rossi (e i rossastri) che, all'inizio di quest'anno, calcolarono già sulla loro schiacciante preponderanza in Algeria, sapevano bene di aver trovato in Orano un grosso formaggio. Inviperiti e indovate in tutti i buchi di questo fenomenale «Gruyère» le organizzazioni rosse non nutrivano più dubbi sulla loro effettiva dominazione. Esse occupavano uno dei punti più delicati e nevralgici non soltanto del Nord-Africa francese, ma di tutto il Mediterraneo occidentale.

Di tanto in tanto, per saggiare il grado della loro potenza, queste organizzazioni sfrenavano qualche sciopero, che paralizzava, di colpo, tutto il porto. Uno scaricatore, lavorando sopra un bastimento, era precipitato accidentalmente in una cala e si era frantumato? Sciopero. Un altro portuario non era riuscito ad ottenere una carta dal Municipio? Sciopero. Si aggiungano poi a queste manifestazioni svolgentisi entro la cerchia portuaria e urbana, quelle qualche più gravi dei dintorni: — i sanguinosi conflitti di Mostaganem (i faitacci di Relizane ecc. ecc. — e si comprenderà a quale stato di nervosismo fossero ridotti i proprietari dell'Oranie e i cittadini amanti dell'ordine.

Elettricità nell'aria...

Il porto di Orano, anzichè essere il propulsore delle energie e dei prodotti algerini verso il Mediterraneo, era divenuto il propulsore della propaganda sovietico-comunista verso i territori dell'interno, propagande che trovavano facili veicoli nelle navi giungenti da ogni porto del Mediterraneo.

Il problema interno aveva inoltre oscuri addentellati coi problemi esteriori. Certamente i capi rossi non dovevano ignorare ai primi di luglio che qualcosa inaspettato stava per scatenarsi anche nei dintorni non precisamente algerini! Non erano forse essi informati che in Repubblica iberica di Azaña preparava una serie di «liste nere» per il 20 luglio? Queste liste nere non avrebbero dovuto significare, in fatto... balistico, qualche migliaio di fucilati, accuratamente scelti fra gli uomini della Destra spagnola e fra i capi militari? Fra questi capi sapientori, non doveva figurare, ad esempio, anche il generale Franco, amabilmente relegato alle Canarie sotto il pretesto d'un comando territoriale?

Senonchè l'assassinio, piuttosto prematuro, di Calvo Sotello (capo delle Destre iberiche) compiuto da alcune imprecisati «guardie d'assalto» precipitò gli eventi e rovesciò la situazione. Al colpo di Stato nello Stato, si sostituì invece l'insurrezione nazionale del Marocco spagnolo...

Ora, questi avvenimenti erano — al 14 di luglio anniversario della presa della Bastiglia, festa nazionale francese e giornata di cortei — molto vicini. E nell'aria di Orano questa elettricità si sentiva assai più intensamente che ad Algeri. A farla apposta, in quel tempo, anche sugli orizzonti del Sud, gli sterminati orizzonti sahariani, si scorgevano di notte fulgurazioni enormi balenii, come di una tempesta imminente. E gli Arabi, che hanno superstizioni, facevano scongiuri...

I 130.000

Senonchè avvenne d'improvviso un fatto, inaspettato anche dalla sottilissima e volpina indagine delle organizzazioni bolscevizzanti del «Fronte Popolare».

Mentre il 14 luglio si era risolto ad Algeri in una sconfitta delle forze dell'ordine, e i cortei delle destre avevano finito per lasciarsi sopraffare dai cortei degli uomini dal pugno chiuso; ad Orano si realizzò l'imprevedibile. Quasi 130.000 persone del «Rassemblement national» affluirono infatti attraverso la città, sotto i vessilli tricolori, salutando col braccio levato e sfidando i cenni aggressivi dei loro nemici, accantonati agli sbocchi delle vie.

Si videro anche sfilare in questo corteo nazionale innumeri indigeni; perfino vecchi «Caid» giunti dai territori del Sud, perfino donne arabe e donne negre. (Ne ho poi trovata una che, reggendo gli occhi infiammati, mi mostrava fieramente, nel Municipio di Orano, la sua tessera d'iscrizione e togliendosi il manto m'indicava, sul vanto e capisaldismo seno, il distintivo distribuito quel giorno dal «Rassemblement»!

Quantunque madre di due marmocchi, la fiera «Fathma» aveva osato sfidare le pallottole blindate che i rossi tenevano nelle loro pistole senza sicura!

I capi del «Fronte popolare», ridotti così fulmineamente all'impotenza, dopo essersi ricuciti dalla prima sorpresa gridarono, urlarono, abbaiarono che i proprietari dell'Oranie avevano clandestinamente armato tutta questa gente. Ma non è prudente continuare le invettive contro una massa, il cui numero eguaglia press'a poco gli «effettivi» di due Corpi d'Armata!

La scelta non si era che i «comparti» arancei del «Fronte popolare» non erano armati più in grado di garantire alla Repubblica iberica un solido punto d'appoggio! Comunque sul piano strettamente algerino una cosa era certa: che una febbrile quanto silenziosa opera d'organizzazione delle forze nazionali era avvenuta. Ed era anche più certo che, dal 14 luglio, tutta l'Algeria guardava ormai ad Orano come alla roccaforte dei partiti dell'ordine. L'esempio era fertile di conseguenze. E in breve, in tutte le altre zone algerine, le iscrizioni al «Rassemblement national» aumentarono a vista d'occhio.

Il fenomeno venuto a dimostrare che i contingenti del nuovo movimento erano sempre esistiti, almeno in potenza. Soltanto c'era da aggiungere che ad Orano era venuto fuori l'uomo. Senza un capo di fegato l'affermazione nazionale non sarebbe certamente stata possibile. Strano uomo — di acciaio, attraente, simpatico, e alla cui vita è stato anche attentato parecchie volte.

Vedremo, al prossimo numero, chi è.

Curio Mortari.

ITALIANI E UNGHERESI durante il Risorgimento

Il "no„ di Kossuth - L'inviato di Gioberti - Stefano Türr e la spedizione dei Mille
Morte gloriosa di Tüköry - Proclama garibaldino per l'indipendenza ungherese

L'inizio dei rapporti politici fra l'Italia e l'Ungheria durante il Risorgimento ha una data gloriosa: quella della primavera sacra del 1848. Dopo le Cinque giornate di Milano, il Governo di Vienna, fedele alla vecchia massima del *divide et impera*, avrebbe volentieri concessa — sia pure col recondito pensiero di ritorgliela non appena ciò fosse possibile senza troppi pericoli — qualche soddisfazione ai patrioti ungheresi, che il 15 marzo avevano dimostrato a Pesth di essere padroni della piazza. Ma la nuova costituzione, frettolosamente preparata sul modello di quella belga, non appariva una garanzia sufficiente; perciò il capo dei liberali ungheresi, Luigi Kossuth, aveva chiesto senz'altro a Vienna la facoltà di costituire un esercito nazionale di 200 mila uomini. In quei frangenti non si poteva rispondere con una negativa assoluta, e perciò il Governo austriaco fece sapere a Kossuth, che accettava la proposta, ma ad una condizione: quella che le prime prove del nuovo esercito ungherese fossero fatte subito nella Lombardia e nel Veneto, per soffocarvi la rivoluzione italiana e per combattere le truppe del Piemonte. Kossuth oppose un netto rifiuto, spiegato poi in un proclama diffuso clandestinamente a Pesth.

Un proclama, una lirica

«Fratelli italiani — diceva il proclama —, non dubitate della amicizia degli ungheresi. Pugnammo per la libertà, noi non possiamo nutrire verun sentimento di odio contro di voi, che intrepidi combattenti versate il vostro sangue in questi giorni di combattimenti».

Il proclama di Luigi Kossuth fu conosciuto in Italia quando la prima fase della guerra era terminata. Esso giunse fra noi accompagnato da una stupenda lirica dedicata all'Italia da Petöfi, il Tirteo ungherese.

Sulla fine del 1848 Vincenzo Gioberti, presidente del Consiglio dei Ministri del Piemonte, si mise segretamente in relazione con Kossuth e Bratiany per stringere una alleanza politica e militare con gli insorti ungheresi. Quale rappresentante del Piemonte presso Kossuth fu inviato il colonnello Alessandro Monti, bresciano, con la precisa missione di riconoscere ufficialmente l'Ungheria indipendente e di gettare le basi per una collaborazione politica e militare.

Il Colonnello Monti, benchè richiamato dal successore del Gioberti, raggiunse Kossuth nel maggio del 1849 ed assunse il comando di quella Legione italiana, che combattè strenuamente fino alla disfatta completa della insorgenza ungherese, vinta non dalle truppe austriache, ma da quelle russe. Alessandro Monti fu poi, con Adriano Lemmi, uno degli intermediari fra Mazzini e Kossuth, relegato a Kutahia.

Le forche innalzate dall'Austria ad Arad, le fosse colme di cadaveri di patrioti ungheresi e di volontari della Legione italiana, stringevano ancor più i legami fra gli elementi rivoluzionari delle due nazioni. La relazione sulla catastrofe ungherese, scritta da Kossuth nell'esilio di Viddino, circolò subito in Italia, anche nel Lombardo Veneto e nelle Legazioni, dove chi possedeva una sola copia del libretto rischiava ad ogni istante la testa. Una edizione italiana dell'opuscolo, tradotto dallo studente Giuliano Landucci di Pisa, potè anche essere pubblicata a Firenze, sotto gli occhi delle truppe austriache del Wimpffen e del Kollovraith, con l'aggiunta di note che avrebbero procurato serissimi guai al traduttore ed all'editore sotto un Governo che non fosse stato quello assai mite del Granduca Leopoldo II.

Il popolo, più delle altre classi sentì la tragedia ungherese, ed accolse ovunque come fratelli i magiari forzatamente arruolati nell'esercito austriaco. Del resto le diserzioni di ufficiali erano frequenti in Lombardia, in Toscana e nelle Legazioni. Una volta, anzi, per salvare un popolano condannato a morte, un intero plotone di honvéd disertò in Romagna, e potè essere messo fuori pericolo soltanto mercè l'astuzia dei patrioti nostri, e l'abnegazione di quella sublime figura di sacerdote italiano, che fu Don Giovanni Verità.

Nel giuoco di Cavour

E' risaputo che fra il 1850 ed il 1856 molto lavoro in comune fu svolto fra Mazzini e Kossuth. I documenti pubblicati da Mario Menghini e da Eugenio Kastner hanno fissato le forme, i limiti e la durata di questa collaborazione. Rimane tuttavia qualche lacuna da colmare. Infatti mentre il Museo del Risorgimento di Roma conserva le lettere di Kossuth a Mazzini fino al marzo 1855, quelle di Mazzini al Kossuth, raccolte nel Museo Nazionale di Budapest, non arrivano che all'ottobre del 1852. Ad ogni modo, se qui dovessimo fare i conti del dare e dell'avere fra il Triumvirato della Repubblica Romana ed il Governatore dell'Ungheria, l'attivo non sarebbe a vantaggio del Kossuth. Intendiamo riferirci particolarmente alla dolorosa polemica che seguì il fallimento del moto popolare milanese del 6 febbraio 1853. Anche il prof. Kastner accenna su questo episodio nel suo bel libro su *Mazzini e Kossuth*, del quale esiste anche una traduzione in italiano. Il silenzio del Kastner, storico probo ed avveduto, non è privo di significato.

Ma lasciamo andare. La mistica mazziniana non poteva esser compresa da Luigi Kossuth, che aveva l'istinto dell'uomo pratico; del realizzatore. Simile in questo a Garibaldi, il Governatore dell'Ungheria scriveva un giorno a Mazzini, che per arrivare a rendere indipendente la sua patria si sarebbe alleato anche col diavolo, «o peggio ancora con Luigi Bonaparte e lo Czar Nicolò».

Nel 1855 Kossuth è già orientato verso il Piemonte. Entra nel giuoco diplomatico del Cavour, e lavora per l'indipendenza ungherese di pieno accordo con Re Vittorio Emanuele e Napoleone III.

Soldati di Garibaldi

Un'altra figura di patriota e di soldato ungherese, che l'Italia non ed ammira, è quella di Stefano Türr, che aveva disertato a Milano il 19 gennaio 1849, dopo la lettura di un infiammato proclama del barone Splenyi, e si era distinto con un gruppo di ungheresi nella campagna di quello stesso anno combattendo con le truppe piemontesi. Dopo dieci anni di vita avventurosa in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, in Turchia, combattente alla Cernaia, sfuggito miracolosamente alla forca austriaca, sale ancora in Grecia ove studia il taglio dell'istmo di Corinto (aperto poi al traffico nel 1893). Lo troviamo nel maggio del 1859 col Generale Klapka e col Colonnello Teleki alla testa della Legione ungherese. Il 15 giugno riceve a Tre Ponti il battesimo del fuoco, guadagnandosi una medaglia d'argento del Valore, e questo elogio di Garibaldi:

«Il sangue magiaro si è versato per l'Italia, e la fratellanza che deve rannodare i due popoli nell'avvenire è cementata. Quel sangue doveva essere il vostro, quello di un prode! Io sarò privo di un valoroso compagno d'armi per qualche tempo, e d'un amico, ma spero rivedervi presto al mio lato per ricondurre i nostri giovani soldati alla vittoria».

Da quel giorno Stefano Türr è nella sola garibaldina. All'alba del 6 maggio 1860 parte da Quarto con i Mille. Nove giorni dopo partecipa all'assalto del colle di Calatafimi con un manipolo di carabinieri genovesi. Dopo l'occupazione di Palermo il Dittatore lo nomina, con un decreto controfirmato da Crispi, Ispettore generale delle forze nazionali in Sicilia.

Intanto si è formata anche in Sicilia una Legione ungherese, ed il colonnello Luigi Tüköry cade al Ponte dell'Ammiraglio. Il 7 giugno 1860 Garibaldi la commemora con queste parole:

«Il colonnello Tüköry è morto. I Cacciatori delle Alpi perdono oggi uno dei migliori capi, uno dei più cari, dei più valorosi compagni! Varese, Como, Calatafimi, Palermo videro Tüköry primo fra i primi assaltare il nemico... La fratellanza dei due popoli, cementata col sangue sui campi di battaglia, è imperitura. L'Italia libera è solidaria responsabile alla faccia del mondo della libertà ungherese. I figli di questa terra risponderanno al grido di guerra contro la tirannide echeggiante sulle sponde del Danubio, nel giorno che le rotte catene dei nostri fratelli saranno fuse in daghe per combattere gli oppressori. Sì! gli italiani giurano sulla tomba dello eroico martire che la causa della Ungheria è la loro, e che cambieranno con i loro fratelli sangue per sangue».

Il 12 luglio, Garibaldi scriveva al Türr gravemente ammalato: «State bene presto, e venite. Ho veduto con fraterno piacere i vostri ungheresi. Ne faremo una forte colonna per andare in Ungheria».

Il 29 ottobre 1860, al termine della campagna, Stefano Türr aveva raggiunto il grado di luogotenente generale, ed il 30 ottobre 1861 Re Vittorio Emanuele lo nominava comandante della prima divisione del Corpo Volontari italiani.

Con la campagna del 1860 terminava così la vita militare di Stefano Türr, che più tardi, nominato aiutante di campo del Re, chiese ed ottenne — come un figlio di Kossuth — la cittadinanza italiana.

Dopo ottant'anni

Nel luglio del 1862, da Palermo, Garibaldi lanciò un infiammato proclama agli ungheresi, che fu pubblicato nel giornale *Il Diritto* di Torino il 23 agosto:

«Fratelli ungheresi! La rivoluzione è ai vostri confini. Aguzzate lo sguardo, e sulle mura di Belgrado vedrete avventolare la bandiera della libertà; porgete attento l'orecchio: ed udirete le schioppettate dei Serbi, che levati in armi a difesa dei propri diritti, francamente combattono un aborrito dispotismo.

«E voi che fate? Voi, popolo forte, che non avete la sventura che sibbe un tempo l'Italia di essere divisa fra sette tiranni; voi, popolo di guerrieri che aspettate oggimai? Avete dunque spezzate le vostre spade? Avete dimenticato i vostri martiri, rinnegato i vostri giuramenti di vendetta?...

«...Oh, io vi conosco! Io non dubito di voi. L'Ungheria, troppo a lungo ingannata da perfidi amici, si sveglierà al grido di libertà, che oggi le giunge da oltre Danubio, domani le giungerà dall'Italia. E quando l'ora solenne del popolo suoni, io vi incontrerò, ne son certo, invincibili falangi, sui campi dove si combatterà il mortale duello fra la libertà e la tirannide, la civiltà e la barbarie».

Questo proclama di Garibaldi, del quale abbiamo riportato le parti più salienti, non piacque al Kossuth, che in una lunga lettera (apparsa quando Garibaldi, dopo Aspromonte, era ferito e prigioniero al Varignano), accusò l'Eroe di intempestività, quasi di leggerezza, aggiungendo che i rivoluzionari ungheresi non avevano fiducia nel Partito d'Azione, ma soltanto nel Governo di Vittorio Emanuele e nella Francia di Napoleone III. L'evoluzione politica del Kossuth era ormai compiuta da un pezzo, e per conseguenza il suo atteggiamento nei confronti di Garibaldi non può meravigliarci. Ma la protesta di Luigi Kossuth, della quale si impadronì subito la stampa reazionaria, legittimista ed austriacante, era veramente inopportuna in quel momento, poichè costituiva una sconfessione dell'impresa di Aspromonte, alla quale aveva partecipato coi Frigyesi anche un manipolo di giovani volontari ungheresi.

La partecipazione degli ungheresi alle ultime campagne del Risorgimento italiano fu di minore importanza. Tuttavia nuclei di volontari magiari parteciparono alla guerra del 1866 ed ai combattimenti del 1867 nell'Agro Romano. Ma sempre, anche dopo il compromesso del 1867, fisso nel pensiero del Governo di Vienna doveva porre fine a tre secoli e mezzo di lotte, le relazioni fra Garibaldi ed i patrioti ungheresi furono strette e continue. Per un esempio, una importante lettera politica di Garibaldi a Türr sulla indipendenza ungherese e per la creazione di una federazione dei popoli che vivono fra il Danubio, la Sava, il Mar Nero, l'Egeo e l'Adriatico, con la data dell'11 novembre 1876, è conservata ancora inedita nel Museo Nazionale di Budapest.

I contrasti temporanei fra Kossuth, Mazzini e Garibaldi non rallentarono dunque la concorde azione dei due popoli, che in questi ultimi anni hanno avuto molteplici occasioni di dimostrare al mondo la rinnovata comunanza di intenti e di vedute. E l'aiuto che oggi l'Italia fascista dà alla rinascita politica ed economica del popolo magiaro riconferma la promessa di Garibaldi davanti alla salma di Tüköry: l'Italia libera si rende solidale davanti al mondo della libertà e dell'indipendenza dell'Ungheria.

G. F.

L'UNGHERIA DI ANTEGUERRA E QUELLA D'OGGI in un manifesto di propaganda dei revisionisti magiari. Si vedono i vecchi e i nuovi confini che comprendevano una superficie di 325 mila chilometri quadrati con venti milioni di abitanti, ridotti dal Trattato del Trianon a 91 mila chilometri quadrati con sette milioni di abitanti.

GLI SPORT

Programmi per l'Anno XV

Gli schermitori al lavoro

Ce n'è per tutti i gusti, ci sembra, e soprattutto quanto basta perchè la scherma si muova in tutti i suoi settori, perchè non ci sia nessuno che alla fine della stagione possa dire candidamente: «i tornei sono così cari!».

Il programma dell'Anno XV non vuole fare del nuovo per il solo gusto di cercare delle novità, ma soltanto perchè queste novità ci sembrano non utili, ma indispensabili e urgenti se vogliamo tentare di mantenere il nostro sport alla vertiginosa altezza che ha raggiunto con l'Olimpiade di Berlino. Un anno fa, di questi tempi, quando la Federazione pubblicò il calendario per l'Anno XIV, dicemmo chiaramente a tutti coloro che ci vollero intendere: «è un programma che ha uno scopo solo, una mira sola: l'Olimpiade. Tutto quel che sfocia a Berlino ha le nostre cure attentissime, tutto quel che l'Olimpiade non riguarda deve essere quest'anno necessariamente trascurato. Pazientate, ragazzi, e vi prometteremo di soddisfarvi». Siamo qua ora per mantenere le promesse.

Come nell'Anno XIV l'attività schermistica nazionale fu quasi circoscritta agli «assi», così nell'anno XV i giovani attirano particolarmente la nostra attenzione. Poichè abbiamo il chiodo fisso che una Federazione sportiva deve tendere soprattutto all'Olimpiade e poichè l'Olimpiade futura porterà inevitabilmente seco i ricordi di quella precedente e sarà, quindi, per noi di una difficoltà senza l'eguale, il nostro programma per l'Anno XV è, a voler essere precisi, un programma che tende al 1940. Ci abbiamo messo dentro tanta roba che, da più d'un punto di vista — non escluso quello finanziario — potrebbe spaventarci, se non fossimo sorretti da una grandissima fede nella nostra buona volontà e nelle risorse della scherma italiana. Non gioverebbe ripeter qui il calendario che è già stato pubblicato e, del resto, tutte le prove saranno, com'è regola di questo giornale, presentate alla vigilia e commentate alla fine.

Ma la linea generale del nostro programma può invogliarci fin da ora a precisare le nostre idee. Schiarito, almeno sportivamente, il temporale addensatosi sul cielo d'Europa, non abbiamo ritenuto di mettere in calendario prove internazionali del genere di quelle che servono più ai nostri avversari che a noi stessi, anche se si tramutano in facili vittorie. Quando saremo impiegati, lo saremo sul serio: a Genova contro la Francia, a Sanremo contro le Nazioni finaliste all'Olimpiade di Roretto e a quella di sciabola, a Nizza contro lo spadismo mondiale, a Budapest contro l'Ungheria, a Merano ancora contro l'Ungheria, a Campiano contro le tre Nazioni che, alla spada, ci contesero fino all'ultimo la vittoria olimpica: Svezia, Francia e Germania. Poi, per chiudere degnamente, due campionati del mondo da disputarsi in date diverse a Parigi: quello libero a tutti e quello riservato agli Universitari.

Non è precisamente quello che si chiama un programma internazionale prudente, ma la prudenza non vuole essere la caratteristica della F.I.S. C'è, anzi, di più e di meglio: qualche cosa che a prima vista ci può far prendere per furibizimi o per pazzi. Ma tranquillizzatevi, dicendovi che non abbiamo nessuna intenzione di fare la parte del leone non ci confessiamo nè eccessivamente esaltati: ci consideriamo soltanto degli sportivi che, preoccupati di vincere alla scadenza quadriennale, devono fin da ora — a costo di qualunque rischio — temprare gli uomini nuovi. Questo è il principio che ci guiderà nella formazione di tutte le squadre, a cominciare da quella, già nota, per la Coppa Mollé. Anche il programma di maggior risonanza, quello internazionale, è fatto, insomma, per i giovani.

Nessuno si stupirà se, avendo finalmente raggiunta la metà perfezione della tre categorie, ci asteniamo quest'anno tre campionati. Li abbiamo sparpagliato a bella posta per l'Italia in modo da offrire a Bari quello che l'anno scorso fu offerto a Venezia e che a Trieste vuolsene quello che nell'Anno XIV andò a Napoli. Lamentarsi delle distanze equivarrebbe a non comprendere il fine che ci muove, quello di fare tutto un blocco dell'Italia schermistica, dall'Alpe al Lilibeo ed oltre. Tanto oltre che per l'Anno XVI pensiamo perfino ad andar più lontano, molto più lontano. Ma le categorie, se vi siamo sono stagne, non servirebbero al fine per cui sono state create. Avranno luogo, come l'anno passato, gli incontri di promozione, e — novità assoluta — avranno luogo anche i tornei misti di primo a secondo, di secondo e di terzo, ai quali gli schermitori delle categoria maggiore saranno specialmente invitati a partecipare.

Abbiamo già promesso che le donne avrebbero state chiamate nell'Anno XV ad una eccezionale attività e, infatti, da Venezia, in gennaio, a Chianciano, in settembre, è una fioritura di tornei femminili quale mai s'era vista. E non si escluda da ora di ricordarci delle donne quando andremo ai campionati del mondo, a che tedio tuttociò? Fuori delle illusioni per le Olimpiadi non possiamo, non neppure vogliamo aprire a queste brave figliole, alcune delle quali veramente appassionate, la possibilità di esser prese in considerazione per Tokio. In questo campo non potremo fare miracoli, ma progresso si dovrebbe vedere.

Non abbiamo neppure trascurato i ragazzi, per i quali organizzeremo un grande torneo nazionale di fioretto, s'intende, per il mezzo-mezzo dei quale pensiamo agli scontri di classifica del buon tempo antico, onde selezionare que' pochi che avranno da giocarsi la stoccata. E pensiamo anche a dare ai Maestri dei primi classificati un premio in denaro.

I Maestri: questo è il problema della scherma italiana. Dov'è la gloriosa classe magistrale di trent'anni fa? E chi colmerà i vuoti fatali? Riprenderemo quest'argomento in altra circostanza; ma si sottolinei che il nostro programma per l'Anno XV prevede, oltre ad un torneo per Maestri riservato a poche regioni, un vero e grande torneo nazionale di spada per Maestri civili e militari, contrallato, naturalmente, dall'apparecchio elettrico. Avremmo desiderato aprire la competizione anche ai dilettanti, eguagliando le due categorie nel rischio e nella gloria, così come avviene all'estero ed è avvenuto in tempi lontani anche da noi, ma il C.O.N.I. ritiene prematura oggi quel che può ben essere considerato opportuno domani.

Intanto, fra l'enunciazione del nostro laborioso calendario e l'inizio della prima riunione, c'è un prologo di non dubbia utilità: andiamo a scuola a Torino per offrire nuovi presidenti di giuria alla scherma del mondo.

Nedo Nadi.

Il Corso dei presidenti di giuria a Torino

Sono giunti a Torino tutti gli aspiranti Presidenti di Giuria internazionali che seguono il corso indetto dalla Federazione Italiana di Scherma. Ieri mattina hanno avuto inizio le lezioni teoriche impartite personalmente dal Gr. Uff. Nedo Nadi, Presidente della F.I.S., mentre nel pomeriggio, ospiti del Circolo di Scherma, i candidati hanno fatto le prove pratiche, giudicando gli schermitori torinesi che gentilmente si sono prestati.

Il corso durerà fino a domenica. Vi partecipano il Sen. Fornaro, l'Ing. Grasso, l'Avv. Romanini, l'Avv. Moro, l'Avv. Romanelli, il Dr. Gambier, l'Ing. Bertolaia, il Dr. Macersia, il Dr. Giachetti, il Dr. Rovasio, il Marchese Chiavarri, Visconti, Agostini, il Rag. Spreafico, il Dr. Masciotta, il Dr. Giorgio Rastelli, il Dr. Dino Rastelli, il Sen. De Martino, Picchi, il Maggiore Sormano, il Ten. Col. Anselmi, il Dr. Treves e Gustavo Marzi.

Il Comm. Giachetti, Presidente del Comitato I Zona, ha fatto gli onori di casa.

S. E. Starace riceve Giardi

campione mondiale di tiro

Roma, 25 notte.

Il Segretario del P. N. F., presidente del Coni, ha ricevuto il presidente della Federazione italiana tiro a volo, che gli ha presentato il fascista Adriano Giardi, vincitore del settimo campionato del mondo di tiro al piccione, al quale ha rivolto il suo elogio, compiacendosi anche col presidente della Fitav, per l'organizzazione dei campionati stessi.

« Inseguitore sbalorditivo »

così si giudica in Francia Vasco Bergamaschi

Parigi, 25 notte.

Vasco Bergamaschi si è creato nello spazio della settimana una grande notorietà in Francia. Si sapeva che il vincitore di un Giro d'Italia era un passista notevole, ma gli veniva imputata la mancanza di scatto e di rapidità. Le sue tre vittorie riportate in sette giorni a discapito di Richard e di Mithouard hanno sorpreso tutti. Oggi l'italiano è considerato come «un inseguitore sbalorditivo», tanto più che Richard confessa di essere stato battuto da lui in modo assolutamente regolare tanto ad Avignone quanto a Maraiglia. Il Velodromo d'Inverno di Parigi ha immediatamente scritturato Bergamaschi che il 6 dicembre sarà opposto per la terza volta a Richard.

Quanto a Giuseppe Olmo, si attende il suo ritorno da New York, per opporlo di nuovo a Richard il 27 dicembre a Parigi. E' noto che il campione d'Italia è impegnato per la Sei Giorni di New York che avrà inizio domenica, 29 novembre, e durerà fino al 5 dicembre. Olmo è accoppiato a Piemontesi, Guerra a Battesini, Giorgetti al belga Debacta.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Allenamento a ranghi ridotti quello del granata. Attasio e Galli non vi hanno partecipato per le contusioni riportate a Milano e Siliano, dopo di essere stato in campo per pochi minuti ha dovuto tornare negli spogliatoi per la dolorosa distorsione ad un braccio predottasi pure nella gara ultima all'Arena. Così la formazione è stata notevolmente rimaneggiata ed è risultata la seguente: Mazza; Brucella, Ferrini; Gallea, Janni, Ellena; Bo, Baldi, Palumbo, Prato, Buscaglia. Sarà forse un cinco del tutto soddisfacente l'unità ha saputo realizzare molte reti, ad opera di Prato e di Palumbo. La formazione per l'incontro con la Lazio è ancora incerta perchè i giocatori infortunati saranno sottoposti domani ad un nuovo esame medico ed eventualmente subito ad una prova sul terreno.

JUVENTUS. — Lavoro intenso sul terreno dello Stadio Mussolini ove la squadra «bianconera» si è preparata per l'incontro di Bologna. Biancavano (ieri, Scagliotti e Varglien II, sostituti rispettivamente da Borel I e da Bertolini. Roetta ha fatto disputare due tempi al mezz'ora e nel secondo ha egli stesso sostituito Foni. Amoretti difendeva nel secondo tempo la porta degli allenatori. Il gioco è stato condotto a veloce andatura e le azioni migliori sono state appoggiate sulle ali Cassa e Monti. Borel II ha segnato nel primo tempo due reti, ed altri due li hanno realizzati Gabetto e Monti. Nella ripresa Bertolini ha sostituito Gabetto ed a sua volta ha battuto due volte Amoretti, mentre Borel II ha ancora segnato un bellissimo punto. Varglien I ha sostituito Bertolini quale mediano sinistro. Oggi la squadra compirà un secondo allenamento alle due parte provando Scagliotti ed in vetta Rosetta comunicherà la formazione della squadra per domenica. Quasi certamente Varglien II ha cui gamba sinistra è contesta alla rigidità quasi assoluta per il rilassamento di un muscolo dovuto ad una forte pinocchiata ricevuta domenica, ed a Scagliotti ex-interista Josse Borel II, che ha compiuto un ottimo allenamento. Ma quest'ultima scritturazione non è ancora stata decisa.

BOLOGNA: La prima squadra del Bologna ha sostenuto ieri un allenamento di cinquanta minuti con le riserve. Mancavano Fiorini, trattenuto in riposo per precauzione a causa della distorsione subita a Napoli, e Andreolo, che risente ancora della contusione riportata a Berlino al ginocchio destro. La prima squadra ha schierato allora e al 25' con Biavati con Fiorini al 31' e con Busoni al 40'. Le riserve hanno marcato cinque punti con Borlani al 10', con Maini al 41', con Marcato al 43', con Borlani ancora al 45 e infine nuovamente con Marcato allo scadere dell'allenamento, che è risultato proficuo per tutti i giocatori. Domani Andreolo sarà visitato dal prof. Putti, il quale darà il suo giudizio sulla gravità del male al ginocchio e precisarà se il forte contusionato potrà giuocare contro la Juventus. Intanto Andreolo si è sottoposto in questi giorni ad una energica cura, onde migliorare le condizioni del suo ginocchio.

IN SCI SULLE ANDE

Hans Nobl è tornato

2000 chilometri nell'interno dell'Argentina per trovare la neve -- Gli sport invernali completamente ignorati -- Un contratto di 5 anni

Hans Nobl è tornato dall'Argentina. Lo abbiamo rivisto l'altro giorno, quando è venuto a farci visita in redazione, più biondo e allegro che mai e con una voglia matta di riprendere le folli volate giù dai Sises e della Banchetta. Era sceso poco prima dal treno di Milano, proveniente dalla Stiria dove aveva fatto, appena di ritorno dall'America, una rapida scappata in seno alla famiglia; a sera riparti subito per il Sestriere per riprendere, ora che la stagione sta per aprirsi, il suo posto di direttore tecnico della locale Scuola nazionale di sci.

La breve sosta torinese è stata sufficiente per avere da Hans Nobl particolari e notizie sulla sua permanenza in Argentina. Il prodigioso discesista che qualcuno definì l'Arcangelo delle nevi, quando vuole sa esser loquace, pur nella sua pittoresca parlata austriaca-italiana. Dell'Argentina e di un probabile viaggio laggiù se ne parlò fin dall'inverno scorso, quando al Sestriere, fra i suoi molti allievi, Nobl s'imbattè nell'argentino Conte Sangro. Costui, un appassionato che, per imparare a sciare, non aveva esitato ad attraversare l'Oceano, prese ad esaminare con Nobl la possibilità di introdurre, che laggiù erano totalmente sconosciuti, gli sport della neve sulle montagne argentine. Pochi mesi dopo, in primavera, le cose era concluse; il direttore della Scuola del Sestriere riceveva un telegramma con cui lo si invitava, a spese del Governo, a recarsi in Argentina per studiare e organizzare sul posto gli impianti adatti allo sviluppo del nuovo sport.

Così, il 4 giugno, a bordo del «Conte Biancamano», il biondo Hans intraprendeva da Genova la sua prima traversata atlantica. Il viaggio, superfluo dirlo, è stato interessantissimo, movimentato, pittoresco. In quattro mesi di permanenza in America il nostro uomo è passato di sorpresa in sorpresa, di emozione in emozione. La prima sorpresa la provò allo sbarco a Buenos Aires, quando la dogana, imbarazzantissima, non seppe come qualificare i suoi dodici paia di sci. Di «assi» simili non ne avevano mai visti. Da Buenos Aires, per andar a trovar la neve, Nobl dovette percorrere in treno quasi 2000 chilometri, spingendosi fino al piccolo comune di Bariloche, situato a 750 metri di altitudine, ai piedi delle Ande. A Bariloche, che già possiede due alberghi e che è destinato ad essere un futuro centro invernale dell'Argentina, incominciò la marcia su pei monti, marcia faticosa, fatta un po' in auto e a cavallo, per strade e sentieri impossibili, attraverso boschi intricatissimi. Un giorno finalmente trovò un campo di neve buono per farvi una discreta scialo e s'improvvisò pure in uno sparuto manipolo di sciatori, ma in che modo conciati! I piedi calzavano legni rudimentali, lunghi al massimo un metro e mezzo e aventi due punte: una avanti e l'altra dietro...!

Dopo 15 giorni di esplorazione, non trovando quanto lasciava sui suoi giusti — i pendii delle montagne apparivano inadatti alla pratica sciistica perchè ovunque infestati da alte piantazioni di bambù — Nobl tornava a Buenos Aires dove, sorprendente, si vedeva effigiato su tutti i giornali e presentato quale il campione del nuovo mondo! Ne ripartiva, però, immediatamente per ampliare alla ricerca di altri campi in altra zona delle Ande.

Questa volta puntava sul Tronador, la famosa montagna che vide il sacrificio del povero Matteoda, e Nobl riuscì a, dopo una lunga marcia, a toccarne la sommità, compiendo così la prima ascensione invernale della vetta. E fu nella zona del Tronador, a 20 chilometri da Bariloche, che Nobl trovò finalmente la località più adatta per la pratica dello sci: il Monte Catedrale, costituito da una serie di valli e morbide colline nette divise da brevi dislivelli. La località situata nell'immenso Parco nazionale argentino, venne presa immediatamente in considerazione e già si stanno attilando, da parte del Governo, progetti di strade automobilistiche, di alberghi, e perfino di funivie che dovrebbero portare le future schiere degli sciatori argentini fino in vetta al M. Catedrale. I progetti elencati saranno, a quanto si assicura, realizzati al più presto; all'uopo, l'ente appositamente costituito per la grandiosa impresa, che ha già mobilitato per i primi lavori 2000 operai, si servirà pure dei progetti delle migliori stazioni invernali italiane ed austriache, che Nobl porterà laggiù l'anno venturo.

HANS NOBL

Hans Nobl, infatti, tornerà ancora sulle Ande. Egli è stato ingaggiato per la durata di cinque anni e dovrà, oltre agli sport invernali, occuparsi pure dell'organizzazione alpinistica. Ripartirà per l'America nel maggio del '37, ma non per questo intende rinunciare al Sestriere. L'Argentina è tanto bella e pittoresca, ma le nostre montagne sono ancora più care...

Aldo Marsengo

Otto mesi di ciclismo su strada e su pista

Roma, 25 notte.

La F. C. I. ha diramato oggi il calendario delle gare nazionali per l'anno XV. La Federazione avverte che nei giorni in cui si disputeranno gare di campionato, gare fuori classe o comprese nel Trofeo dell'Impero, nessun professionista potrà partecipare ad altre gare; così dicasi per i corridori di seconda serie, nei giorni che si disputeranno le gare classiche.

Per quanto riguarda l'attività di quest'ultimo tempo, la Federazione ha omologato le classiche già note per il Giro di Lombardia ed il Giro di Sicilia ed ha ratificato le punizioni inflitte dalla Giuria nel Giro di Lombardia a Bartali, Alfredo Binda e Olmo.

Sono stati conferiti quattro premi di L. 250 ai corridori Introini Cazzulani, Guidi e Gotti per lo spirito agonistico durante il Giro di Lombardia. E' stata istituita per la categoria dilettanti una nuova gara classica su strada, dotata di un trofeo offerto dal presidente sulla distanza di 100 chilometri per squadre di quattro corridori, formate dai singoli direttori di zona. La gara si svolgerà a Roma il 5 settembre. Ecco il calendario dell'Anno XV.

Campionati su strada. — Campionato assoluto prof., 20 giugno, a Roma. Campionato indip., in tre prove, dal 3 al 10 ottobre, a Napoli. Campionato dilett., 6 giugno, a Varese. Campionato all., 20 giugno, nel Veneto. Campionato aspir., 27 giugno, a Pistoia. Campionato cicio-campestre, 21 febbraio, a Crema. Campionato veterani, 4 luglio, a Biella. Campionato Gioventù Fascista, 4 luglio.

Campionati su pista. — Campionato di velocità prof., inizio fondo, dil., all. ed aspir., dal 21 al 28 giugno, a Torino. Campionati inseguimento m. 4000, a squadre, m. 5000 a cronometro, m. 2000 tandem, 4 luglio, a Milano.

Gare fuori classe su strada, profess. e indip. — Milano-San Remo, 19 marzo. Grande Premio F. C. I., 2 marzo, a Mantova. Giro d'Italia, 8-30 maggio. Giro di Lombardia, 24 ottobre.

Gare fuori classe su pista, profess., indip. e dilett. — Gran Premio della F. C. I., 18 luglio, a Mantova.

Trofeo dell'Impero, profess. e indip. — Milano-Modena, 4 aprile. Giro della Toscana, 18 aprile, a Firenze. Giro del Piemonte, 13 giugno, a Torino. Coppa Guttalin, 8 agosto, a Schio. Coppa Fiera di Levante, 6 settembre, a Bari.

Gare classiche su strada, prof. e indip. — Milano-Torino, 7 marzo, a Torino. Giro dell'Italia Meridionale a tappe, 24-28 marzo, a Roma, Tre Valli Varesine, 25 aprile, a Varese. Giro della Campania, a tappe, 8-11 aprile, a Napoli. Giro dell'Emilia, 6 giugno, a Bologna. Coppa Guzzi, 27 giugno, a Mandello. Coppa Zucchi, 4 luglio, a Perstola. Coppa Walter Ferrario, 11 luglio, a Parma. Coppa Pino Maschini, 25 luglio, a Mantova. Giro di Romagna, 1° agosto, a Lugo. Torino-Ceriale, 15 agosto. Giro dei tre Mari a tappe, 24 agosto-5 settembre, a Roma. Circuito di Prato, 15 agosto, a Prato. Coppa Gennaiura, 12 settembre, a Chieri. Coppa Bernocchi, 19 settembre, a Legnano. Coppa Città di Busto, 17 ottobre, a Busto Arsizio. Giro della provincia di Milano, 7 novembre.

Gare classiche su strada, dilettanti. — Coppa Italia, 30 maggio, a Bologna. Trofeo delle Zone per squadre di quattro corridori rappresentativi di zona, 5 settembre a Roma. Giro della Sicilia, dall'8 al 12 settembre, a Catania.

Gare aperte a corridori G. F. e a corridori federali. — Campionato ciclo-campestri, G. F., 14 marzo. Campionato provinciale G. F. 16 marzo-13 giugno. Campionato nazionale dei G. F., 4 luglio.

Gare di selezione. — Prima selezione per i campionati del mondo dilettanti, 11 luglio, a Codogno. Seconda selezione, id. 18 luglio, a Roma. Terza selezione, id., 25 luglio, a Forlì. Selezione per i campionati del mondo professionisti e dilettanti, 1° agosto, a Bologna.

Gare su pista dilettanti. — Gare di zona sui 4000 metri a squadre, per designazione delle squadre da inviarsi al Campionato preolimpico di Milano, aprile-maggio. Gare obbligatorie in tutte le località fornite di pista (m. 1000 velocità, m. 1000 cronometro; 2000 tandem), aprile-settembre. Gare obbligatorie in tutti i programmi di riunione su pista (m. 1000 velocità, 1000 cronometro), aprile-settembre.

NOTIZIARIO

— A Buenos Aires è morta per parto la moglie del popolare calciatore Raimondo Orsi.

Gli sciatori azzurri a Chamonix e in Norvegia

Roma, 25 notte.

La F.I.S.I. sta in questi giorni lavorando alacremente per la raccolta degli elementi necessari per la compilazione del calendario nazionale. Secondo quanto è stato deciso dal Comitato centrale della F.I.S.I., quest'anno, ai Campionati nazionali che avranno luogo a Selva di Val Gardena dall'11 al 18 febbraio, potranno partecipare i «nazionali» e le terze categorie, mentre gli «azzurri» dovranno prendere parte unicamente alle gare internazionali che verranno organizzate in Italia e ad alcune gare classiche all'estero.

Possiamo confermare la partecipazione italiana ai Campionati del mondo che avranno luogo a Chamonix dall'11 al 18 febbraio ed alle gare di Holmenkollen, che si svolgeranno ai primi di marzo. A Chamonix gli «azzurri» saranno presenti a tutte le prove in programma. I Campionati italiani di bob e di pattinaggio di velocità avranno luogo a Cortina dal 16 al 20 gennaio, mentre Milano sarà sede del Campionato italiano di pattinaggio artistico.

Per il campionato italiano di hockey sul ghiaccio, la F.I.S.I. ha escogitato una formula che si addice a questa specialità. Tanto il «Milano» che i «Diavoli rossoneri» dovranno partecipare ai campionati con tre squadre ciascuna. I migliori elementi verranno inclusi nella prima squadra, le riserve nella seconda, mentre della terza faranno parte gli allievi.

Fra le prove che gli «azzurri» sicuramente disputeranno ricorderemo il Trofeo Gancia internazionale di salto a Claviere, la Coppa Duca di Aosta internazionale di discesa al Sestriere, la «Sei Giorni» al Sestriere (23-28 febbraio), la discesa delle Tofane e il Trofeo Mezzalama, che si disputerà in giugno.

La F.I.S.I. conserverà i suoi attuali allenatori: Sares per il fondo, Kjellberg per fondo e salto; Gasperi per la discesa. Per il salto è stato ingaggiato invece un nuovo allenatore norvegese, Sigurd Haanes, che arriverà in Italia verso i primi di dicembre. Verrà inviato a Claviere ove la FISI ha istituito la scuola di salto.

L'inglese ricca e il ballerino prodigioso

Tempestoso epilogo di una vicenda sentimentale

Bordighera, 25 notte.

Tutto si svolve e si complica. Un tempo, chi faceva del ballo la sua professione abituale trovava in un termine molto semplice e spiccio, quello di ballerino, la definizione della sua attività professionale; la complicatezza moderna ha dischiuso impensati orizzonti anche in questo campo, ed il ballerino può aspirare oggi ad una qualifica che è ammantata di ermetismo e di una dignità imprevedute: quella di direttore artistico. Come tale si definisce e si qualifica, infatti, in tutta la congerie di atti che, passando per il vaglio di questa Pretura, si diramano oltre i limiti di questa circoscrizione giudiziaria, il signor Antonio Falconi, nato 48 anni or sono a Roma, e conosciuto su questa e sull'altra Riviera come uno dei ballerini più prodigiosi ed affascinanti. Al fascino che scaturisce da questa sua abilità nella danza, il Falconi deve la conoscenza, ormai dieci anni or sono, con una ricca signora inglese, Maria Woodrow in Beniamino, ed il turbine sentimentale nel quale cessa finì coll'essere avvolta.

Un affare conveniente

Il Falconi si trovava a Beaulieu, scritturato come «direttore artistico» nel dancing di un grande albergo dove la signora aveva. Non occorsero troppi giorni alla signora per scoprire ed apprezzare le virtuosità di Marius — tale il nome d'arte che il Falconi aveva scelto e col quale era conosciuto fra gli ospiti dell'albergo ed i frequentatori del dancing — ma ne occorsero molti di meno a Marius per avvincere a sè la signora, a trascinarla nei gorghi di una passione. Malata di *spleen*, Maria Woodrow alternava ai lunghi soggiorni sulla riviera rade e brevi parentesi londinesi. A Londra dimorava infatti il marito, l'avv. Lewis Lepzett, col quale, poco dopo la luna di miele, i rapporti si erano fatti tesi e burrascosi. La condotta bizzarra del marito, le sue discontinuità di carattere, la durezza dei suoi atteggiamenti — stando alle affermazioni della signora — erano state la causa del sorgere delle prime nubi sull'orizzonte coniugale: l'incontro fatto dalla signora sulla riviera con il giovane e brillante «direttore artistico» del dancing di Beaulieu, aveva finito col moltiplicare le nubi e con le scatenare la tempesta.

Tra i coniugi Lepzett si determinò la rottura, coronata e sanzionata da una procedura di divorzio che ebbe il suo epilogo due anni dopo l'incontro di Beaulieu, nel 1928. Avvenuto lo scioglimento del matrimonio, la signora Woodrow riacquistò per intero la sua libertà e nuovi orizzonti sentimentali si dischiusero per il suo innamorato. Reduce da una non felice avventura coniugale, ella non allontanò l'idea di tentarne una nuova: il Falconi, per parte sua, avanzò, con effusione di sollecitudine e trasporto, il progetto matrimoniale, la cui realizzazione, per altro, non avrebbe che legalizzato un vincolo sentimentale già intimo e profondo. Fu così che gli innamorati di Beaulieu assunsero, due anni dopo il loro incontro, il ruolo di fidanzati. E fu in questo frattempo, mentre da parte del Falconi si inibivano le promesse di eterna fede e da parte della signora Woodrow si reiteravano con tenera corresponsione le stesse promesse, che nei rapporti sentimentali stabilitisi fra la coppia si inserì il primo episodio di natura concreta, economica.

«Mi è stato proposto un affare. — Così, all'incirca, scriveva il Falconi all'amata mentre questa si preparava alle nozze. — A Sirmione è stata posta in vendita una costruzione che si presta a meraviglia per ospitarvi un dancing. L'ho visitata e me ne sono convinto. L'affare è convenientissimo, giacchè il prezzo è esiguo: tremila sterline. Attualmente, io non ho però la disponibilità della somma che occorre per effettuare l'acquisto...». E la lettera si chiudeva con una richiesta, la cui opportunità e legittimità era ovattata e celata da un rincorrersi ed accavallarsi di espressioni affettuose, di tenerezze, di lusinghe.

Finale tempestoso

Sirmione? La signora Woodrow consultò il Baedeker e fu illuminata sulle bellezze e sul fascino di Sirmione: «La verde Sirmio, gemma de le penisole». Anche Catullo ne aveva esaltato il fascino inobliabile ed ella convenne che l'affare doveva prospettarsi in luce di convenienza. Spedì perciò al Falconi le tremila sterline (per essere esatti, al netto di certe spese occorse per affrettare l'invio, 2084 sterline) e raccomandò di sbrigarsi in fretta — in effetti la rimessa del denaro doveva intendersi condizionata al verificarsi di questa circostanza — di effettuare l'acquisto dello stabile al nome di lei, cittadina inglese, nata a Cheshire nel 1889. Il Falconi riscosse il denaro a Milano, ringraziò ripetutamente la fidanzata, assicurò che l'atto di acquisto sarebbe stato fatto in suo nome e moltiplicò le promesse in vista dell'evento che doveva compiersi pochi mesi appresso: le nozze.

Secondo il progetto da tempo accarezzato, il matrimonio fu celebrato il Natale del 1922 a Londra, donde la coppia prese tosto l'avvio per un interminabile ma affascinante viaggio di nozze che ebbe, naturalmente, per mèta l'Italia, con soggiorni prolungati nelle località più suggestive: Roma, Napoli, Capri, ecc. Alla fine, la coppia raggiunse Sirmione dove la signora Woodrow non tardò a fare la prima orripilante constatazione sulla «elasticità con cui il marito aveva seguito le sue prediche e le sue istruzioni: anzichè acquistare lo stabile al nome di lei, egli l'aveva acquistato in proprio e per un prezzo inferiore di mille sterline a quello dichiarato. Ma incombeva ancora sui coniugi il regime della luna di miele e la constatazione compiuta dalla signora (ad annullarne o pararne gli effetti concorse, beninteso, l'abile confutazione di lui) non ne turbò gli sviluppi e l'andamento. I guai sorsero più tardi, col verificarsi di altri episodi ed allorchè la signora manifestò di preferire alla permanenza a Sirmione il soggiorno su questa riviera.

Ella acquistò a Bordighera una villa dal nome pittoresco, la «Villa Milleifori» ed il marito la seguì, almeno per gran parte dell'anno, nella nuova residenza, senza, per altro, abbandonare la sua professione di «direttore artistico» che trovò modo di svolgere presso un locale di San Remo, l'«Alexandra». Ed è qui a Bordighera, nella variopinta cornice della Villa Milleifori che l'idillio intessuto dieci anni fa a Beaulieu ha avuto la sua fine movimentata e sta per avere il suo pittoresco strascico giudiziario. Dopo avere lasciato per vari anni al marito la amministrazione dei propri beni ed avergli affidato le proprie rendite, la signora Woodrow ha trovato che i conti non tornano. Ella l'ha perciò evocato dinanzi ai giudici per rimproverargli non solo di averle carpito, alla vigilia delle nozze, le tremila sterline con cui acquistò lo stabile di Sirmione, ma di avere dilapidato il suo patrimonio e di avere posto le mani sui suoi gioielli.

« Dono grazioso »

Come si difende il Falconi da questo addebito? Egli ammette il versamento delle tremila sterline, che definisce un «dono grazioso» elargitole dalla consorte per un fine puramente egoistico, e cioè quello di «vincolare la sua libertà di scapolo», ma sostiene che il matrimonio non gli ha dato alcun altro vantaggio: «La mia signora, invece, ha avuto dal vincolo coniugale un benessere spirituale, morale ed economico». Ed il Falconi lo spiega: durante la convivenza colla consorte egli ha guadagnato, in media, 90 mila lire all'anno, al che ha potuto triplicare i suoi beni, mentre le rendite della Woodrow sono risultate molto inferiori alla media dei suoi guadagni. Ma il Falconi non è rimasto solo sulle posizioni difensive: egli è passato decisamente all'offensiva con una richiesta di separazione coniugale per fatto e colpa della consorte, la quale non solo avrebbe assunto nei suoi confronti atteggiamenti ingiuriosi, rivelgendogli, fra l'altro, e alla presenza dei domestici, gravi e fantastiche accuse, ma avrebbe tenuto, dopo il suo arrivo a Bordighera, una condotta «poco intonata con l'istituto familiare» recandosi a visitare ad Ospedaletti, all'Hôtel de la Reine, dove effettuava frequenti soggiorni, un ex-ufficiale inglese, Antony Hecter, già aiutante maggiore del suo primo marito.

Il Tribunale ha respinto la domanda del Falconi, condannandolo alle spese, ma la partita è ancora lontana dal chiudersi. La signora Woodrow, col patrocinio dell'on. Verga di Milano, il Falconi, coll'assistenza dell'avv. Francesco Verrando di Bordighera, si incontreranno prossimamente dinanzi ai giudici per rievocare le fasi della loro vicenda sentimentale e ricostruire il bilancio della loro convivenza.

F. A.

Mortale incidente di volo

Roma, 25 notte.

Il giorno 19 corrente un apparecchio monoposto da caccia, pilotato dal tenente Fernando Tanara, dell'aeroporto di Ciampino, durante una normale esercitazione di volo radente, per cause che non si sono potute accertare cadeva al suolo in prossimità del campo. Data la bassa quota, il pilota non ha potuto far uso del paracadute ed è deceduto in seguito alle ferite riportate.

Il Cristo dell'« Ambrosiana »

I membri della Commissione insistono sull'autenticità - Ettore Tito propone un'altra Commissione

Milano, 25 notte.

Il famoso quadro di Cristo morto, assegnato alla Pinacoteca dell'Ambrosiana è veramente opera del grande Michelangelo? Dopo i dubbi sollevati ieri da un quotidiano cittadino secondo il quale il prezioso quadro non sarebbe altro che una mediocre riproduzione pittorica della statua di Giovanni Bandini custodita nel Duomo di Urbino, il problema vivamente appassiona gli ambienti artistici milanesi

Cosa dice S. E. Tito

Presidente della Commissione che attribuì il quadro a Michelangelo allorchè il pittore Giovanni Buffa — che ne era il proprietario — deliberò di farne omaggio al Capo del Governo, invocando prima un giudizio di alcuni competenti, è come è noto Ettore Tito, l'illustre Accademico residente a Venezia. Il corrispondente da quella città del *Secolo Sera* ha avvicinato questa mattina l'insigne artista veneziano e così riferisce le sue impressioni:

«Egli crede — scrive il corrispondente — di non dovere entrare in argomento con una discussione a base polemica. Come membro della Commissione suddetta, egli ha tuttavia espresso onestamente le sue vedute dettate dalla sua persuasione, vote che vale quanto quello dei suoi colleghi, benchè egli fosse presidente del gruppo. Nessuna influenza esteriore è stata esercitata sui giudici in favore di un parere piuttosto che dell'altro, ma tutti hanno risposto dopo un lungo, attento e minuzioso esame, dopo avere studiato tutti i caratteri del dipinto e avere passato in rassegna tutti i vari artisti dell'epoca alla cui maniera avrebbe potuto accostarsi l'opera in parola. Non è escluso — continua il prof. Tito — che il quadro sia stato alterato da restauri praticati da una mano di gran lunga al disotto della potenza del Maestro al quale è stata attribuita l'opera: fatto questo che è stato anzi rilevato e ammesso all'unanimità dalla Commissione che egli presiedeva».

Ettore Tito ha infine affermato che sarebbe «opportuno sottoporre il dipinto ad un esame da parte di una Commissione allargata e magari radiologista nel numero dei membri, nella quale dovrebbero essere inclusi alcuni fra i maggiori critici d'arte, artisti e intenditori di pittura aventi anche fuori dalla cerchia milanese e questo tenuto conto dell'alta importanza che viene ad assumere sia per la persona che ha regalato l'opera a Milano sia per la fama e l'importanza della Galleria alla quale sarebbe stata assegnata».

Il parere di mons. Galbiati

Per conto suo, mons. Giovanni Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana, istituzione alla quale fu destinata, come abbiamo detto, l'opera, ribadisce i criteri dell'autenticità così come li ha esposti e sostenuti la Commissione giudicatrice.

Il celebre quadro che si trova tuttora nello studio del donatore, prof. Buffa, è stato oggi nuovamente esaminato da artisti e giornalisti milanesi nonchè da due membri della Commissione, gli scultori Pancera e Vedani firmatari della relazione ufficiale. Entrambi hanno riaffermato le ragioni che a loro avviso non ammettono dubbi sull'autenticità del dipinto.

Sempre a giudizio dei due commissari, l'opera rivela i segni di un eccezionale conoscitore d'anatomia quale fu Michelangelo, come lo dimostra la perfezione dei dettagli della mano sinistra e della gamba, pure sinistra, che ha una libbia per ogni aspetto somatico perfetta e tale da essere — secondo il Pancera e il Vedani — uno dei particolari migliori di perfezione dell'arte michelangiolesca.

Il prof. Pancera ha ripetuto i suoi convincimenti a un quotidiano della sera: «Quanto afferma egli ha dichiarato — S. E. Tito risponde totalmente ai fatti. Ogni membro della Commissione ha avuto personale convinzione non influenzata dal parere reciproco: tanto è vero, che, affinchè in nessun modo fosse influenzato il parere dei giudicanti di documenti iner

L'ACCORDO TEDESCO - GIAPPONESE contro l'azione sovvertitrice del Comintern

I testi e la firma - Una protesta a Oslo per il premio Nöbel - L'ing. Strickling è stato graziato

Berlino, 25 notte.

L'avvenimento diplomatico di cui il prematuro inizio già da una settimana circolava per gli ambienti internazionali destandovi affrettate polemiche è soltanto da oggi un fatto compiuto. Oggi a mezzogiorno a Berlino dall'ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich Von Ribbentrop per incarico del Capo e Cancelliere Hitler da parte della Germania e dall'ambasciatore giapponese a Berlino visconte Mushakoji per incarico dell'Imperatore del Giappone è stato firmato l'accordo antibolscevico di cui si parlava, accordo cosso è ufficialmente definito « contro l'internazionale comunista ».

L'accordo e il Protocollo

Ecco il testo dell'accordo:

« Il Governo del Reich tedesco e il Governo imperiale giapponese, in considerazione del fatto che è scopo dell'Internazionale comunista, nata col nome di « Comintern », di cercare di disintegrare gli Stati attuali e di tentare di ridurli a sottomissione con tutti i mezzi a sua disposizione; convinti anche che la tolleranza dell'interferenza dell'Internazionale comunista negli affari interni delle Nazioni costituisce non solo un pericolo per la loro pace interna ed il loro benessere sociale, ma anche una minaccia alla pace del mondo intero; desiderando cooperare nella difesa di sè stessi contro le attività sovversive del comunismo, hanno convenuto quanto segue:

« Articolo 1° - Le alte parti contraenti convengono di informarsi reciprocamente sull'attività dell'Internazionale comunista, di consultarsi sulle necessarie misure di difesa e di applicare quale la stretta cooperazione.

« Articolo 2° - Le alte parti contraenti inviteranno conginntamente quegli altri Stati la cui pace interna è minacciata dall'attività sovversiva dell'Internazionale comunista ad applicare le misure di difesa che ispirano il presente accordo o di prendere parte all'accordo stesso.

« Articolo 3° - Tanto il testo tedesco quanto quello giapponese del presente accordo sono ritenuti testo originale. L'accordo entra in vigore il giorno della firma e tale rimarrà per il periodo di cinque anni. Prima della scadenza di tale termine, e a tempo opportuno, le alte parti contraenti si intratterranno sui metodi da adottare ulteriormente per la loro cooperazione.

« In fede di che, i sottoscritti, muniti di pieni poteri dei loro rispettivi Governi hanno firmato questo accordo e vi hanno apposto il loro suggello.

« Fatto in doppio esemplare a Berlino il 25 novembre XIII, cioè a dire il 25 novembre dell'anno undicesimo del periodo di Showa. »

« Firmato a Berlino in nome dei rispettivi Governi: Von Ribbentrop, *ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Reich tedesco;* Visconte Mushakoji, *ambasciatore straordinario e plenipotenziario imperiale giapponese ».*

Oltre all'accordo suddetto, è stato firmato anche il seguente Protocollo:

« In occasione dell'odierna firma dell'accordo diretto contro l'Internazionale comunista i sotto segnati rappresentanti autorizzati dei due Governi interessati hanno convenuto quanto segue:

« a) Per quanto riguarda lo scambio di dati informativi sulla attività dell'Internazionale comunista come pure per le misure di informazione e di difesa contro l'Internazionale comunista, le competenti autorità delle due alte parti contraenti coopereranno strettamente.

« b) In conformità delle leggi vigenti le competenti autorità delle due alte parti contraenti prenderanno senza misura contro coloro che direttamente o indirettamente, all'interno o all'estero, saranno al servizio dell'Internazionale comunista o svolgeranno attività sovversive.

« c) Allo scopo di facilitare la realizzazione della cooperazione di cui all'articolo a) le competenti autorità delle due alte parti contraenti convengono di creare un Comitato permanente. In tale Comitato saranno considerati e discussi tutti i mezzi necessari per combattere l'attività sovversiva dell'Internazionale comunista ».

Fronte di difesa

L'accordo è chiaro e si commenta da sè sia nei suoi articoli che nelle sue premesse nelle quali, constatato che lo scopo dell'Internazionale comunista è quello di attaccare e tentare di distruggere con l'insidia non solo ma anche con la violenza gli Stati esistenti e che perciò una attitudine di tolleranza sarebbe colpevole perchè costituirebbe un pericolo non solo per la interna pace e il benessere delle nazioni ma per la pace esterna addirittura, si viene nel proposito di una stretta combinata e collaborativa di difesa.

Durante tutta la polemica destata la settimana passata dalle pubblicazioni britanniche e internazionali al riguardo la stampa tedesca aveva, per una evidente parola d'ordine, taciuto; ma non era difficile a un attento lettore dei commenti alle agitate vicende dell'ultimo periodo notare come a mano a mano che veniva accentuato il rilievo della sempre più diretta azione bolscevica nelle vicende di Spagna sempre più in prima linea si avanzava la necessità di un fronte di difesa, fronte al quale un eventuale carattere di internazionalità non avrebbe tolto o diminuito il carattere di difesa nuova ma avrebbe invece costituito il più legittimo corrispettivo a quella « internazionalità internazionale » che contraddistingue l'insidiosa azione del Comintern. Per ultimo qualche giornale aveva istituito parallelì fra la sensibilità della reazione difensiva della Germania di fronte al bolscevismo e quella ad esempio del Giappone anche maggiore, esso diceva, se possibile dato il suo peculiare sviluppo storico e sociale; e si motivavano in rilievo anche a mo' di esempio alcune misure di polizia di Tokio contro l'insidia bolscevica. Era in «Frankfurter Zeitung» che infine ieri sera affermava poi direttamente il problema in confronto delle polemiche britanniche dando senz'altro la sensazione della realtà e della imminenza dell'avvenimento.

L'annuncio

Il primo annunzio al pubblico se è stato dato stamane dalla stampa internazionale appositamente convocata al Ministero della Propaganda mentre anche il Corpo Diplomatico, con esclusione naturalmente del rappresentante russo, veniva telefonicamente convocato alla Wilhelmstrasse dove riceveva la notizia ufficiale dell'accordo direttamente dall'ambasciatore von Ribbentrop stesso.

L'accordo desta in questi circoli la più profonda approvazione e soddisfazione e il più evidente senso di sollievo. Un provvedimento di questo genere che finalmente desse l'esempio e mostrasse la capacità e la volontà di una reazione designando la possibilità di un fronte di collaborazione internazionale per la difesa interna corrispondente alla internazionalità interna dell'Internazionale comunista non era — si osserva — più rimandabile. Esso si dimostrava già inevitabile e urgente fin dal momento del congresso dell'Internazionale comunista di quest'anno a Mosca da cui si poteron con stupore apprendere i piani concreti, apertamente confessati del resto, di allarce in grande stile non solo per quanto riguarda l'istituzione di una repubblica sovietica in Spagna ma si può dire per una vera e propria dichiarazione di guerra a tutti gli Stati: era la rivoluzione che si metteva insomma in moto da Mosca. Si insiste facendo questi rilievi nel carattere fondamentale di difesa interna che l'accordo presenta, difesa che costituisce un dovere più quasi che un diritto di tutte le Nazioni e che non vuole provocare nessuno perchè provocati sono gli altri Stati e provocatrice è l'Internazionale: e la nota già citata della *Frankfurter Zeitung* si adoperava a prevenire o allontanare ogni possibile interpretazione allargata che già aveva fatto capolino nelle polemiche della vigilia perfino in senso militare. Il giornale notava in proposito come l'idea di sicurezza non sempre è legata ed è assurdo volerla sempre per forza legare a rapporti esterni e alla difesa militare; vi è anche una sicurezza interna alla quale gli Stati sono tenuti per dovere del loro compito. Ed è di questo solo che qui si tratta.

Un altro fondamentale rilievo è quello che si riferisce alle preoccupazioni espresse dal *Times* che l'accordo possa dare ombra ai rapporti anglo-tedeschi; nè a quelli anglo-tedeschi nè ad altri.

« Il *Times* — così la *Frankfurter Zeitung* — ha commesso alla fine del suo articolo estremamente eccitato l'imprudenza di esprimere l'impressione che l'intesa anglo-tedesca possa da tutto ciò soffrire ed essere danneggiata. Noi crediamo fermamente al contrario che la constatazione che il governo giapponese considera il problema bolscevico allo stesso modo come lo considera quello tedesco non è una cosa che possa recare ombra nè all'Inghilterra nè ad altri ».

La firma di Ribbentrop

Nel medesimo senso commentano il *Berliner Tageblatt* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* nelle loro edizioni di domattina; questi due giornali paragonano la necessità di difesa dal bolscevismo alla naturale necessità di difesa contro qualunque forma di delinquenza internazionale e si augurano che altri Stati seguano l'esempio.

Una domanda che è sorta in questi circoli giornalistici e che è stata rivolta questa mattina da un giornalista inglese al funzionario del Ministero della Propaganda che leggeva alla stampa riunita l'accordo è quella che si riferisce alla ragione per cui l'accordo è firmato dall'ambasciatore Von Ribbentrop invece che, come si sarebbe aspettato, dal Ministro degli Esteri von Neurath. La risposta data stamane in proposito al giornalista inglese è stata totalmente evasiva: « tutti i tedeschi — così è stata la risposta — partecipano alla lotta contro il bolscevismo; l'ambasciatore von Ribbentrop nella sua qualità di fiduciario del Führer ha condotto le trattative ed è ovvio che egli abbia anche firmato il trattato ». La questione, che non ha del resto forse troppa importanza per insistervi ancora, è da taluni risolta con l'ipotesi che l'oggetto del trattato essendo già l'azione di uno Stato ma l'azione di un partito il Führer abbia per estremo scrupolo preferito servirsi anzichè del ministro degli Esteri dell'ambasciatore von Ribbentrop la cui figura di suo fiduciario personale perdura anche dopo la assunzione alla carica di ambasciatore.

Il ministro della Propaganda, Goebbels, ha fatto a nome del Governo e del Cancelliere Hitler delle dichiarazioni sulla portata dell'accordo. Egli ha detto che con questo accordo si è finalmente creata della chiarezza là dove era incertezza e torbidità nel quadro delle relazioni delle nazioni col bolscevismo: le nazioni civili non vogliono capitolare. Non il Reich, non il Giappone, non le Potenze hanno provocato: è l'Internazionale comunista che ha provocato le nazioni e il mondo intero con un lavoro di disgregazione e di insidia sulla cui portata è ora cui fini non era più possibile ingannarsi; se ora la Germania e il Giappone si mettono d'accordo per la difesa essi fanno uso, ciò facendo, di un diritto non solo ma compiono un preciso dovere morale ed essi hanno inoltre coscienza di far opera in pro della civiltà del mondo. Scopo del trattato è di spingere il mondo a meditare sulla serietà della minaccia e sulla necessità della difesa. Il Reich del resto è pronto a tutte le eventualità. Esso ha tutti i mezzi per fronteggiarle. In quanto al secondo articolo nel quale i due Stati convengono di invitare insieme altre nazioni a prendere analoghi provvedimenti o partecipare al trattato il Ministro ha detto che questa misura « non si dirige contro alcuno » ma intende solo di promuovere la difesa dai tentativi dissolventi del bolscevismo e porre loro un alt. Il Ministro ha concluso rievocando la lunga lotta del nazionalsocialismo sostenuta contro il bolscevismo, lotta che ha costato sangue e vittime; il bolscevismo ha tentato a tenta di alzare tutto il mondo contro la Germania: ma il tentativo non gli è riuscito e non gli riuscirà. Un grande esercito veglia ai confini tedeschi. Il ministro ha concluso col dire che due Stati civili si sono finalmente intesi per la difesa; possono altri seguirne l'esempio nella certezza di giovare con ciò veramente alla pace del mondo.

Intorno al premio Nöbel

L'enormità commessa dal comitato dello Storting norvegese di conferire il premio Nöbel per la pace nel 1935 al rinnegato Ossietzky condannato dai tribunali non già di un solo ma di due regimi tedeschi desta l'indignazione di tutta la stampa la quale raccoglie anche l'eco di stupore e di rivalsione che l'incredibile atto — il quale rappresenta qualche cosa che non ha veramente precedenti nella storia delle relazioni internazionali ed è per altro più adatto a disperdere tutto il credito che la opinione del mondo concede ancora al lascito di Alfredo Nöbel — desta in tutto il mondo.

Si annunzia in proposito ufficialmente che il governo del Reich ha subito incaricato il suo inviato a Oslo di presentare al governo norvegese l'espressione della sua più profonda sorpresa per l'accaduto e di elevare la sua protesta per la decisione dello Storting; non è, è vero, il governo norvegese che è in ciò implicato; ma si tratta tuttavia della rappresentanza nazionale del paese la quale ha commesso un consapevole atto di offesa a di sfida per la Germania. La nota di protesta conclude col dire che il governo del Reich si riserva di trarre tutte le conseguenze dall'avvenimento.

Dai telegrammi dei corrispondenti si rileva che gran parte della stampa non solo svedese ma anche norvegese deplora l'accaduto. Importante è al riguardo una dichiarazione dell'ing. Ludovico Nöbel, erede del testante, fatta in proposito a un giornale. Egli ha detto che nulla potrebbe essere più di questa una decisione contraria allo spirito del testamento di Alfredo Nöbel: a parte le considerazioni sulla personalità in questione, è certamente contrario allo spirito del testamento un premio che in luogo di destare l'universale consenso desta un seguito di discussioni e di dissensi.

Per quanto riguarda l'accenno fatto in una nota dell'agenzia ufficiosa *D.N.B.* che l'atto dello Storting norvegese rappresenta una sfida alla nuova Germania da meritare una risposta, nulla si apprende finora: fra le voci che corrono vi è quella che il governo del Reich proibirebbe da ora in poi ai cittadini tedeschi di concorrere al premio Nöbel.

La grazia a Strickling

All'ultima ora un comunicato ufficiale annunzia che l'ing. Strickling condannato dal tribunale militare a morte per sabotaggio nisseario è stato graziato; e la pena è stata commutata in 10 anni di prigione. La notizia, prevista già nelle ultime ore a Berlino in base alle informazioni dei giornali sulle pressioni che il governo inglese avrebbe fatto in proposito a Mosca, desta un naturale senso di soddisfazione. I giornali tuttavia neanche nelle edizioni di domattina non fanno in tempo a commentare la notizia.

Circa la personalità dello Strickling essi pubblicano questa mattina trattarsi di un ex-operaio, poi ingegnere di convinzioni marxiste, recatosi in Russia e in tale qualità dal regime sovietico impiegato e colà alla fine rimasto dopo avere contratto matrimonio con una cittadina sovietica. La semplice qualità però di marxista, notavano i giornali, non diminuisce in nulla la protezione che il Reich accorda a lui come a qualunque altro cittadino tedesco: dove è un tedesco è il Reich.

Giuseppe Piazza

Sorpresa a Parigi

Parigi, 25 notte.

L'improvvisa firma del patto germano-giapponese, annunciata dalle edizioni straordinarie dei giornali del pomeriggio, ha causato a Parigi una impressione di sorpresa che non si può certo qualificare gradevole. Se i negoziati fra Berlino e Tokio erano conosciuti nessuno si aspettava però che la firma dell'accordo avesse luogo così rapidamente.

Secondo le informazioni raccolte dai circoli giapponesi di questa capitale, il governo di Tokio si sarebbe deciso a concludere tale accordo col governo tedesco unicamente in vista della difesa dei suoi interessi sul suo proprio territorio, nonchè sul vicinato di questo, ove l'attività internazionale del Comintern non cessa di causare al Giappone ogni sorta di danni. Si sarebbe cioè ritenuto necessario adottare un mezzo internazionale per lottare contro le mene internazionali del Comintern che, fra l'altro, ha preso, lo scorso anno, in seno al suo congresso, una decisione che aveva per oggetto in modo speciale il Giappone. Questo secondo che non avrebbe in vista che l'attività del Comintern, non avrebbe nessun rapporto con la Unione sovietica, la quale non ha mai ammesso ufficialmente di essere confusa con esso. D'altra parte il governo giapponese non avrebbe l'intenzione di mischiarsi negli affari europei; atteggiamento, questo, che non ha cessato di affermare sempre più chiaramente in questi ultimi anni e che manterrà sempre. L'intervenuto accordo anticomunista non apporterà dunque nessun mutamento alla politica del governo di Tokio.

Al Consiglio dei Ministri, riunitosi nel pomeriggio, sotto la presidenza di Lebrun, il ministro Delbos ha intrattenuto i suoi colleghi su tale questione, ma nessuna indiscrezione è trapelata fuora.

Questi circoli ufficiali, rimasti evidentemente disorientati, si limitano a ricordare il passo compiuto giorni or sono dall'ambasciatore Kammerer a Tokio e gli scambi di vedute avuti al riguardo con Londra. Essi mostrano scetticismo, per quel che concerne la forma di crociata contro il Comintern, sotto la quale l'accordo è presentato ed insistono piuttosto sul lato « commerciale » del problema e sul riequipaggiamento dell'esercito giapponese da parte della Germania.

La borsa è rimasta sfavorevolmente influenzata e tutti i valori francesi e stranieri hanno subito notevoli ribassi. Smentita ufficialmente la notizia della fuga dell'ingegnere tedesco, il mercato, divenuto più calmo, ha mostrato una certa ripresa, che non ha però impedito che in chiusura le perdite risultassero importanti.

I primi commenti della stampa tendono a dimostrare che la conclusione dell'accordo tedesco - giapponese non potrebbe avere altro risultato che l'aggravamento di una situazione già così difficile. Il *Temps* tiene tuttavia a far notare che non è contro l'U.R.S.S. che l'accordo è stato concluso, ma contro l'Internazionale comunista. Il *Petit Parisien* teme che la paurosa dell'accerchiamento che spinse la Germania verso la catastrofe del 1914 possa domani influenzare i dirigenti dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche. Ad ogni modo l'accordo firmato oggi a Berlino non può, a giudizio del giornale, che rendere più pesante l'atmosfera internazionale. La Francia e l'Inghilterra, che ripugnano alla politica dei blocchi ed alle crociate ideologiche, non rimarranno indifferenti di fronte a questo patto. Ed il giornale crede che non vi rimarranno insensibili neppure gli Stati Uniti, toccati dal patto stesso, poichè la alleanza germanico - nipponica darà alla Marina del Mikado un accresciuto valore, che rischia di compromettere la situazione del Pacifico.

Per l'« Intransigeant » l'accordo germano-nipponico conferisce alla crociata antibolscevica un significato più preciso e sembra essere una conseguenza diretta degli eventi di Spagna. Col pretesto di combattere il comunismo, il Giappone intende affermare le sue pretese sull'Asia mentre la Germania, ispirandosi allo stesso principio, trova l'occasione per assicurarsi un'egemonia pangermanista in Europa. Per il popolare organo della sera l'accordo germano-nipponico sotto questo punto di vista costituisce un fatto estremamente grave potendo servire come punto di partenza per una agitazione mondiale, che le Potenze che praticano una politica a forma dinamica potrebbero sfruttare a loro profitto.

Nessuno di questi giornali però si preoccupa di dare uno sguardo in casa propria dove la minaccia comunista si fa ogni giorno più pericolosa e dove, appunto per questo, dovrebbe apparire sempre più necessario ed urgente porre una solida diga all'ondata di disordine che ha in sua fonte inesauribile appunto nell'Internazionale Comunista.

Necessaria difesa

Roma, 25 notte.

(G. B.) Il testo dell'accordo anticomunista firmato oggi a Berlino tra il Giappone e la Germania, convalida ufficialmente l'intesa già da qualche tempo intercorsa tra i due Paesi per porre un ostacolo alla propaganda bolscevica. Nella breve ma pur chiara e precisa prefazione dell'accordo stesso, vengono rilevate, molto opportunamente, le cause principali che hanno provocato l'intesa tra i due Paesi che si propongono una comune e concertata linea di condotta in questa loro azione difensiva contro l'attività e l'ingerenza internazionale del Comintern.

I tre articoli dell'accordo fanno la linea d'azione dei Governi in quest'opera per prevenire e parare l'attività delle centrali comuniste che pullulano numerose e attrezzate, ricche di mezzi e di elementi, in Europa. Contro eventuali, possibili e false manifestazioni di certa stampa straniera che ben conosciamo, e che fedelmente segue da tempo gli ordini di Mosca, va sottolineato il carattere preventivo e esclusivamente difensivo di questo accordo. Germania e Giappone non si costituiscono in blocco contro nessuno: semmeno contro il Comintern, ma vogliono difendere e proteggere i territori nazionali dalle multiformi manifestazioni della Terza Internazionale comunista e vigilare anche la situazione internazionale nei riflessi di questa minaccia.

Mentre certi Governi si ritirano ancora oggi di vedere nel bolscevismo un serio pericolo per la civiltà di tutti i paesi, bisogna rallegrarsi che, al di sopra di quelle incerte convenienze diplomatiche di poca durata, vi siano dei governi responsabili decisi a fronteggiare l'azione di Mosca. Per nostro conto, nell'accordo oggi concluso felicemente, non possiamo che vedere una conferma a quella realistica linea di condotta politica che l'Italia per prima tracciò e che ebbe recenti manifestazioni di grande importanza. Il problema della propaganda bolscevica e tutta la vasta attività dei Comintern furono oggetto, infatti, di attento esame tra il conte Ciano e il barone von Neurath nel recente incontro di Berlino, e tra il Cancelliere Hitler e il nostro Ministro a Berchtesgaden.

« *Di fronte ai gravi pericoli che minacciano la struttura sociale dell'Europa* — disse il conte Ciano a conclusione di questi incontri — *il Führer e il barone von Neurath da una parte ed io dall'altra, abbiamo riaffermato la ferma determinazione del popolo italiano e del popolo tedesco, di difendere con tutte le loro forze, il patrimonio sacro della civiltà europea* ».

Questo intese fra popoli giovani e sani, che si levano contro la barbarie bolscevica, sono oggi i fatti politici e diplomatici più significativi rispetto alla politica difensiva di logore democrazie agonizzanti che si lasciano avvelenare dal comunismo o che si rifiutano di combatterlo e di difendersi adducendo a pretesto di non voler aderire a crociate e ad azioni internazionali. Frasi, queste, che nascondono preoccupazioni dannose, non necessarie, e sospetti ingiustificati verso una franca politica quale è, in questo caso, quella della Germania e del Giappone.

Coloro che sono abituati a giungere sempre in ritardo si accorgeranno infine a loro danno che la politica che sfugge le responsabilità è sempre la più pericolosa.

6 condannati di Novosibirski sono stati giustiziati

Tre commutazioni di pena

Mosca, 25 notte.

L'agenzia Tass comunica che il Presidium del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. ha rigettato il ricorso di grazia presentato da Moskof, Sciubin, Kurof, Andreef, Lauchtschenko e Peschekhonof che sono stati condannati a morte il 22 novembre a Novosibirski dal Collegio militare del tribunale supremo dell'U.R.S.S., i quali sono stati, dice l'agenzia Tass, i principali organizzatori e gli esecutori più attivi degli atti di sabotaggio commessi dal gruppo controrivoluzionario nelle miniere di Kemerovo. I sei condannati sono stati oggi giustiziati. Il Presidium del Comitato esecutivo centrale, ha accettato il ricorso di grazia presentato da Leonenko, Kovalenko e Stickling, condannati a reato nel medesimo processo, ed ha commutato le loro pene in dieci anni di carcere.

Drammatico giro del mondo del banchiere Giannini

Alla caccia della moglie fedifraga e in cerca della bimba scomparsa

Parigi, 25 notte.

La poco comune avventura del banchiere italiano Francesco Giannini, sulla quale la Corte suprema di New York sta per prendere una decisione è riferita minutamente nell'edizione odierna parigina del *New York Herald*.

Il Giannini pretende dalla Corte suprema l'omologazione di una sentenza dei tribunali romani risalente allo scorso anno, la quale gli affidava la custodia della sua figlioletta Anna, di cinque anni, che da tre anni egli ricerca di capitale in capitale, saltando da un treno a un piroscafo, da un porto di sbarco a un aeroplano, ed eseguendo virtualmente un giro del mondo quasi completo.

Il Giannini sposò Silvia De Nordini e trascorse quattro anni di felicità in compagnia della moglie, a Roma, dal 1929 al 1933. Ma nella primavera di quell'anno egli dovette recarsi a Londra per affari. La moglie, nel frattempo, prendendo seco la piccola Anna, partiva per la Francia; ella doveva trascorrere il tempo dell'attesa del marito presso una famiglia amica, a Cognac.

Quando, dopo avere regolato i suoi affari londinesi, il banchiere inviò sua moglie, nel giugno del 1933, a raggiungerla a Parigi, ricevette per tutta risposta dei documenti in carta bollata, che documentavano, da parte della moglie, una richiesta di separazione. Il Giannini corse subito a Cognac; qui apprese che la moglie era partita per Mosca in compagnia dell'amico, al quale egli l'aveva affidata, certo Giovanni Monnet.

Senza indugiare, il Giannini prese il treno per Mosca dove apprese che la moglie in tre giorni aveva colà ottenuto il divorzio; gli dissero anche che era verosimile che essa avesse già lasciato Mosca in compagnia del Monnet, il quale aveva dovuto recarsi sollecitamente alle sue occupazioni in Cina. Non senza avere inviato alla moglie una serie di lettere e di telegrammi, il Giannini tornò a Roma ove riuscì a ottenere dai tribunali una sentenza che destituiva la sua ormai ex-moglie dei diritti di madre e accordava a lui la custodia della bambina. Dopo di che egli pensò che il meglio era di far valere personalmente i suoi diritti paterni. Partì dunque per la Cina, di dove passò al Giappone, facendo poi ritorno in Cina.

A Sciangai per poco non vide la fine delle sue tribolazioni. Giunto inaspettato in quella città, prima ancora che vi giungessero la signora e l'amico, egli ebbe il tempo di stendere una piccola rete nella quale sperava far cadere la coppia. Disgraziatamente, appena citati a comparire davanti ai tribunali cinesi, la signora e il Monnet cambiarono d'albergo per andarsi a stabilire nella zona internazionale. Il Giannini dovette ricominciare perciò i procedimenti legali, ma la coppia aveva già potuto spiccare di nuovo il volo. Giannini fece un secondo salto da Sciangai al Giappone, ma a Tokio perdette di vista i due, e non li ritrovò più che quindici giorni fa, a New York, ove sotto il nome di coniugi Monnet, i fuggitivi si erano stabiliti, nella Quinta Avenue.

Il Giannini, trionfante, pensò di poter aggiungere alla lista delle sue accuse il fatto che la signora Giannini si faceva chiamare signora Monnet. Ma agli occhi delle autorità americane il divorzio e il secondo matrimonio avevano forza di legge. Agli appelli patetici del Giannini la Corte di New York non ha risposto finora, e quanto all'erma il giornale americano, ha con un prudente riserbo.

Salomonica sentenza

alla *Corte delle Pretese* di Londra

Londra, 25 notte.

La « Corte delle Pretese » nominata da re Edoardo, ha esaminato oggi i postulati di una ventina di persone che, in nome di una qualche diocesi o di un qualche ufficio o di una qualche famiglia, vogliono rivestire certi paramenti e compiere certe funzioni alla cerimonia della incoronazione del prossimo maggio. La Corte era presieduta dal supremo giudice di Inghilterra, Lord Hewart, imparruccato fino agli occhi; dietro a lui stava in piedi lo scrivano della Corona Sir Claudio Schuchter, il quale ha dato lettura a uno a uno dei vari reclami.

Come si è detto ieri, molti di questi ultimi non erano contestati, e la Corte si è limitata a confermare, ad esempio, che il Conte di Newcastle avrà il privilegio di provvedere un guanto per la mano destra del Re e di sorreggere il braccio destro del Sovrano quando Edoardo VIII terrà in mano lo scettro; come pure sono stati accordati i privilegi ai discendenti di alcune famiglie di recare le sandiere di Inghilterra e di Scozia.

Una lunga diatriba fra avvocati si è svolta invece quando è stato presentato il reclamo di tre famiglie, quello di Hastings, della contessa di Landoun, della viscontessa S. Davida e altre nobili signore per il privilegio di portare in corteo, su un cuscino, e all'Abbazia, durante la cerimonia gli speroni d'oro del Re. E' stato rilevato dagli avvocati che la pretesa non aveva solo importanza in quanto assicurava ai privilegiati un posto in primissima fila alla cerimonia, ma attribuiva loro il diritto di percepire dei forti compensi.

A suffragare le varie tesi è stata riesumata la storia degli ultimi otto secoli, in quanto che il diritto relativo agli speroni d'oro ha un precedente nel 1189, anno della incoronazione di Riccardo II, e tutti i pretendenti di oggi possono vantarsi di discendere dal Conte Marshall, che ottenne il privilegio in quella lontanissima epoca.

Fra gli avvocati vi è stato anche uno scambio non sempre cortese di insolenze, in quanto che l'uno ha rinfacciato ai clienti dell'altro usurpazioni di titoli e di patrimoni nelle epoche passate; ma il Supremo Giudice, dopo avere ascoltato pazientemente le sfuriate degli oratori e avere consultato antiche pergamene, ha pronunziato questa sentenza salomonica: « Tutte e tre le famiglie in questione hanno eguale diritto di portare in processione gli speroni del Re. Spetterà al Re in persona di decidere la scelta del privilegiato fra i privilegiati ».

I pesciolini rossi

non sopportano il mal di mare

Londra, 25 notte.

A bordo dei grandi transatlantici che giungono dall'America si trovano in quest'epoca forti spedizioni di pesciolini rossi della Florida e del New Jersey, che saranno venduti in Inghilterra o sul continente europeo a prezzi varianti dalle 5 alle 75 lire, a seconda del loro peso o della rispettiva bellezza. Cinquemila ne sono arrivati a bordo dell'*Aquitania* e 80 mila saranno in Inghilterra a bordo del transatlantico *Berengaria*.

Il *Queen Mary* ne ha scaricato centomila contenuti in sorbatoi giganteschi.

Un esperto che accompagna queste spedizioni, e alle cui cure sono affidati i pesciolini, ha informato che gli uragani che hanno sconvolto in questi giorni l'Oceano hanno causato la morte di centinaia di pesciolini, i quali vanno incredibilmente soggetti al mal di mare: quando le oscillazioni del transatlantici sono forti e durano a lungo, i poveri pesciolini cominciano a vomitare e vomitano senza posa finchè muoiono. I pesciolini giapponesi sono i più delicati, ed è fra essi che le tempeste dell'oceano hanno mietuto maggior numero di vittime.

"Tarzan,, in tribunale

L'accusa di una moglie la risolta difesa del proprio marito

New York, 25 notte.

La signora Natalia Winslow ha denunciato all'autorità giudiziaria l'attore cinematografico Johny Weismuller, il quale ha conquistato rinomanza mondiale fra i pubblici dei cinematografi nella parte di « Tarzan ».

L'attore è accusato dalla signora di aver malmenato il di lei marito, in un ritrovo notturno di New York. La signora Winslow precisa che Weismuller, venuto a diverbio con suo marito, il tenente della Marina Mac Winslow junior aveva strappato a questi la sigaretta dalla bocca facendo il gesto di cacciargliela in un occhio: pare che la sigaretta sia stata accompagnata da un pugno abbastanza violento, perchè la fotografia pubblicata dai giornali mostrano il disgraziato marito con un occhio tumefatto.

Il famoso attore ha dichiarato di non avere avuto mai alcun incidente con il tenente Winslow, ed ha aggiunto, abbastanza seccato: « Non ho nessuna intenzione di passare per un pugile di ultimo ordine che spadroneggi nei locali notturni. Ho una reputazione troppo buona da difendere ».

Un "mas,, creato da Lawrence sta per essere ultimato

Londra, 25 notte.

L'ing. Spurr, che negli ultimi anni fu collaboratore del colonnello Lawrence, diventato « l'aviere Shaw » e dedicatosi allo studio dei *Mas*, ha rivelato oggi ai giornali che il progetto di un nuovissimo tipo di *Mas* ideato da Lawrence è rimasto incompleto alla morte di lui è stato ora ultimato; fra breve anzi sarà terminata la costruzione del prototipo. Trattasi di una unità capace di raggiungere la velocità massima di 90 miglia orarie sull'acqua, ed è munito di quattro tubi lanciasiluri. L'imbarcazione, che sarà lunga circa trenta metri e potrà essere manovrata da sette uomini oltre che per una azione offensiva potrà servire per il trasporto rapido di 200 uomini alla volta.

Il segreto della enorme velocità sarebbe nella linea dello scafo, minuziosamente studiato dal Lawrence, il quale, per vari anni, lo ha sperimentato con modelli su scala ridotta.

Il *Mas* al quale sarà attribuito il nome di *Tipo F* sarà munito di difese speciali contro attacchi aerei e sarà inaffondabile.

Sofferse di reumatismi per venti anni ma dal 1930 non soffre più

Ecco un signore che può dire di aver battuto il record delle sofferenze! Egli dice:

« Dal 1910 al 1930 e cioè per venti anni, ho sofferto di una grave forma di reumatismo. Ora sono contento di poter dire che dal 1930 non sono più afflitto da tali dolori e questo perchè ho preso i Sali Kruschen. Credetemi, venti anni di sofferenze sono molti per chi li deve sopportare! » W. 15.

I dolori reumatici sono causati da appuntiti aghi cristallini che l'acido urico deposita nei muscoli e nelle articolazioni. I più efficaci solventi di questi cristalli sono il sodio e il potassio. I Sali di Kruschen contengono tutti e due questi solventi, possono quindi compiere una doppia azione solvente dei cristalli di acido urico. Gli altri minerali che compongono i Sali Kruschen, aiutano la Natura ad espellere la soluzione di questi cristalli attraverso il canale naturale. (6210

A. P. Milano 19128 - 22-2-1933-XI[1]

La bellezza dipende dalla salute

Gli occhi scintillanti, il bel colorito, la sensazione di benessere, di energia e di gaiezza, esprimono la salute.

Sovente la donna si trova, invece, in uno stato di debolezza e di sofferenza. Essa presenta aspetto stanco, prematuramente invecchiato; col viso avvizzito, pallido, giallastro. Si affatica facilmente, anche per lievi lavori. Si lamenta di malessere indefinito, e di dolori vaghi, specialmente lombari. L'appetito è scarso, la digestione è difficile, il sonno è irregolare e non riposante.

Questi disturbi dipendono quasi sempre da uno stato di anemia e di debolezza generale. In questo caso, essi vengono combattuti in modo razionale e soddisfacente mediante l'uso del Proton.

Questo rinomato rimedio, grazie ai suoi componenti, sali di ferro, fosforo e jodio, arricchisce il sangue e tonifica il sistema nervoso. Migliorando le condizioni generali dell'organismo, esso sostiene le forze e procura appetito. Il sangue arricchito e depurato si rende manifesto mediante il bel colorito delle guance e delle labbra. La salute generale viene espressa dall'aspetto sano del viso e dal portamento robusto del corpo.

In complesso, il Proton contribuisce a prevenire il precoce avvizzimento dell'organismo femminile.

La sicura efficacia del Proton venne dimostrata da milioni di esperienze, ed è confermata dalla sua sempre più grande diffusione.

Esso è un liquido di gusto gradevole, facilmente digeribile. Si prende alla dose di tre cucchiaini al giorno, prima dei pasti. Si trova in tutte le Farmacie, a prezzo moderato.

Aut. Pref. Torino n. 0043-15-1-938-VII P. 169

DIFFIDA

Del Pero Pietro, rilevatario negozio commestibili di Reggere Giovanni, invita eventuali creditori presentarsi entro il 30 corr. mese in Corso Re Umberto, n. 46.

Una soave realtà

Molte volte noi pensiamo alla gioia da conquistare, al successo avvenire e ci dimentichiamo di approfittare delle soddisfazioni transitorie. Sacrificare troppo il presente per l'aspettazione del futuro, è cosa che somiglia spesso all'utopia di voler formare l'attimo fuggente, ciò che significherebbe fermare la vita stessa. Pensiamo pure al futuro con ragionevole calma e con buoni propositi di lavoro, ma non perdiamo il gusto degli attimi che fuggono e si rinnovano senza tregua. E' in questi attimi che si trovano tante gioie quotidiane, nel lavoro e nel riposo, nel piacere di ben esercitare il corpo e la mente. E' tra i modesti ma squisitamente grati piaceri che sono una soave realtà delle nostre giornate, non dovremo dimenticare quelle piccole sigarette *Macedonia extra* che sono una perfezione di gusto e di aroma. (3362

CRONACA CITTADINA

Scuole artigiane
per i figli dei valligiani

Carri con materiale didattico -- Istruzione agraria

Negli anni scorsi, a cura del soppresso Commissariato di Zona dell'O. N. D., col valido ausilio del Dopolavoro Provinciale, in ogni centro delle valli del Pellice, del Chisone e della Germanasca, erano state istituite « scuole di artigianato montano », che diedero ottimi risultati. In seguito, per soppressione dell'Ente coordinatore, tali corsi furono sospesi. L'Ufficio di « Fondo valle » di Pinerolo, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha provveduto a ripristinare per il prossimo inverno tali corsi che saranno condotti da tecnici competenti e da appassionati dell'artigianato montano. I corsi avranno inizio col 15 dicembre e termine col 15 aprile XV, ed avranno per sede le seguenti località: Pragelato, Usseaux, Fenestrelle, Pomaretto, Perrero, Praly, Roure, Prumollo, Angrogna, Rora, Villar Pellice, Bobbio Pellice. Le lezioni della domenica mattina saranno arricchite con l'ausilio di « carri scuola », attrezzati con tutto il materiale didattico e di officina necessario per la più completa istruzione agraria-artigiana del montanaro. In ogni centro sarà istituito un campo di coltivazione destinato a palestra pratica della scuola e funzionante nel contempo come centro di irradiazione delle sementi selezionate. Ai giovani che avranno frequentato con profitto il corso, verrà al termine dell'anno rilasciato il diploma.

Il ripristino delle scuole di artigianato montano voluto dal Federale è un nuovo indice del vivissimo interessamento con cui il Partito segue la vita ed aiuta nelle sue necessità, così materiali come spirituali, le popolazioni della montagna. Abbiamo molte volte segnalato l'attività svolta dagli uffici di fondo valle: il riordino di questi corsi a carattere artigiano è una nuova benemerenza che essi acquistano. Soltanto facilitando l'aspra vita dei montanari sarà possibile impedire il triste fenomeno dell'abbandono delle alte valli che devono essere invece popolate perchè costituiscono il baluardo naturale ai confini della Patria.

La Duchessa di Pistoia
alla Mostra del pittore Vellan

L'arte personale e multiforme del pittore Vellan ha avuto nuovi suffragi e nuova consacrazione, nella annunciata Mostra personale che ieri si inaugurava. Le fastose sale settecentesche del Circolo degli Artisti hanno assunto, per l'occasione, festoso aspetto.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, gradendo l'invito della presidenza, ha onorato del Suo augusto intervento la geniale manifestazione ed ha minuziosamente visitato le sale, soffermandosi davanti a ciascun quadro. La Principessa era accompagnata dal presidente del Circolo, conte Alessandro Orsi, dal pittore Vellan, dai senatori Grosso e Rubino, ed è stata ossequiata dalle autorità, fra le quali il gen. Pacini, comandante della Divisione, che rappresentava anche S. E. il gen. Grosso, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il conte di S. Marzano, in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il conte Gloria, in rappresentanza del Podestà ed il Segretario del Guf, prof. Stampini. L'augusta Principessa ha ammirato le opere e si è vivamente congratulata con l'autore.

Al Sanatorio S. Luigi

La nuova Chiesa
inaugurata dal Cardinale Fossati

Ieri, alle 9.30 è stata benedetta ed aperta al culto da S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, la nuova chiesa del Sanatorio della Provincia, che sorge ai Tre Tetti.

La nuova chiesa, disegnata a croce latina, ha con la cupolona di 1300 posti, quante sono quelle che raccoglie il Sanatorio e cioè 1000 ammalati e circa 300 altre fra suore, infermiere ed inservienti. Il Cardinale Arcivescovo giunse poco dopo le 8 al Sanatorio, accolto dalla rappresentanza delle autorità cittadine e dal presidente del Consiglio d'amministrazione del Sanatorio conte Vittorio Beraudo di Pralormo, con i consiglieri, dall'avv. comm. Bussone, direttore amministrativo, dal prof. cav. Ferrando, direttore sanitario, dal Rettore della chiesa, don Ind. Vittorio Benedetto.

Al termine della funzione, che è stata protratta fino alle 10,30, Sua Eminenza ha rivolto parole di conforto e di speranza agli ammalati.

Le gravi condizioni
di Monsignor C. Castrale

Mons. Costanzo Castrale, già Vicario generale sotto il pontificato dei Cardinali Richelmy e Gamba, e professore di teologia morale nel convitto ecclesiastico della Consolata, da vari giorni versa in gravi condizioni per cui gli vennero amministrati gli ultimi sacramenti.

Fu visitato da S. Em. il Cardinale Arcivescovo e da Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria e ricevette una speciale benedizione del S. Padre.

Ettore Petrolini
rievocato da Eugenio Bertuetti

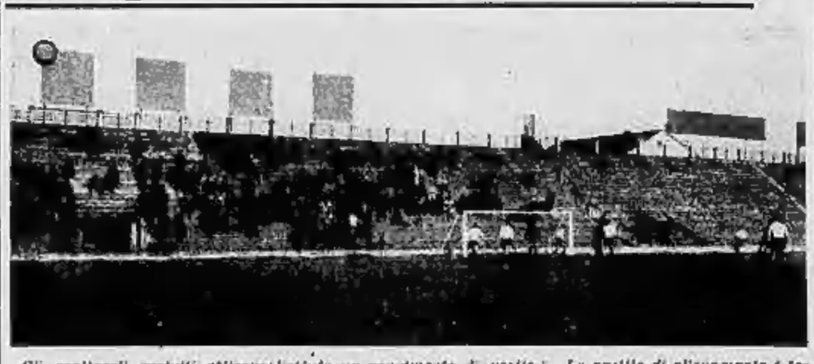
Per iniziativa del Circolo dei Professionisti e Artisti e del Circolo della Stampa, la sera del 27 corr. alle ore 21, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 16, Eugenio Bertuetti rievocherà Ettore Petrolini. Omaggio alla memoria del non dimenticato artista, interprete dell'anima popolare italiana; ricordo di un attore che fu particolarmente caro alle folle.

L'on. Vezzani alla Pro Coltura

Di alcune funzioni sociali della donna specialmente nel campo della coltura », parlerà l'on. Vittorino Vezzani alla Pro Coltura, venerdì 27, alle ore 17,30, ad inaugurazione delle riunioni colturali del nuovo anno di attività della benemerita istituzione.

Campo Torino: mercoledì

"Tifo„ e ingresso libero alla partita di allenamento



Gli spettacoli gratuiti attirano la folla. Non tanto perchè si goda e non si spenda niente, ma per quello strano sapore che hanno le cose senza prezzo: un misto di furto e di scappatella. Non ci stanno avvezzi tutti, da bimbi, che le uscite dal vicino ricevono tutt'altra dolcezza che non quelle servite nella frittiera del pranzo familiare?

Al mercoledì, inevitabilmente, c'è partita di allenamento al campo del Torino. Non si sa bene se questa riunione di giocatori di prima squadra e delle riserve venga fatta per un collaudo di uomini in vista della formazione della domenica prossima o piuttosto per offrire quale spettacolo gratuito ai tifosi. Questi ultimi, i clienti del mercoledì, non hanno nulla a che vedere con il pubblico delle partite sul serio.

Pubblico d'eccezione

C'è l'affezionato, iscritto alla Società da anni, che conosce dirigenti e nomi di squadra, che parla della partita di domenica sempre, che discorre con accorato rimpianto di un punto mancato, dell'infortunio di un giocatore e con accesa partigianeria della scarsa oculatezza dell'arbitro; c'è il tifoso che si è fatta una competenza... medica in tema di distorsioni, di strappi muscolari e soprattutto sulla questione del menisco (più che mai all'ordine del giorno: « Allasio avrà in frattura del menisco? »); ci sono dei ragazzi, molti ragazzi, giovanissimi operai e apprendisti di tutti i mestieri.

Alcuni padroni di piccole fabbriche dicono agli operai: « Se finite il lavoro per tempo vi lascio andare all'allenamento ». I ragazzi si mettono sotto a corpo morto. E' una tirata un po' dura, ma poi si corre via all'aria aperta, sul campo di calcio.

Per rendersi conto del come è costituito questo pubblico basta guardare la miriade di biciclette ammassate lungo la cancellata del parterre: numerosi velocipedi da macellaio con il large manubrio e il cestone, biciclette senza nome e senza marca. Ci sono anche quelle di due o tre fattorini telegrafici... Ahimè i dispacci urgenti (così è scritto su una targhetta) dormiranno forse nelle borse di cuoio? Per quanto? Almeno fino alle cinque, fino a che l'allenamento sia terminato.

Questo pubblico viene a godersi la fatta partita non più dai popolari ma dal parterre (quell'ampia gradinata esposta al sole, che il pubblico della domenica chiama « l'Africa » e diserta o quasi). I ragazzi scalano così di cuore più vicini ai giocatori, che armati sono vecchie conoscenze (sfido, dopo tanti mercoledì!). Gli idoli dei tifosi non sono più distanti e inaccessibili, come durante le partite vere. Il pubblico del parterre chiama per nome i suoi favoriti che si accostano alla griglia e rispondono, rettificando le storie udite sulla tale o tal'altra azione, sul valore di questo o di quell'avversario. I giocatori, ai mercoledì, diventano dei buoni ragazzi, affabili e cordiali. Non sono più gli « assi », Perdisa anche, il loro nome così spesso letto in tutta Italia e assaporato su quotidiani. Matta si chiama « Pino », Brunetta « Celio », Ferrini « Bembo », Janni « Toni », Prato « Flip », Bo « Mario », Sfiorini « Nesto », Buscaglia « Piero », Allasio « Fede ». Anche l'allenatore non riceve più chiamato che con il nomignolo di « Puella ».

Libertà critica

Se i popolari sono pressochè deserti e il parterre affollato, le tribune sono equabile e mute. Il custode vi ha steso al sole la biancheria. Lassù non vi sono che quindici anziani, due lezzoni, una tuta di tela e un bambino.

La partita si svolge intanto sul campo. Feldmann divide come un regista, i tecnici guardano. Anche il pubblico guarda e commenta. Ognuno ha in testa la sua formazione di squadra, il suo uomo da cambiare, la sua promessa da lanciare. E vedi un mucchietto di dieci anni che sentenzia:

— Passano troppo la palla...

— Non appoggiano sulle ali...

Reali tenaci giudizi... tecnici infiorati di parole inglesi (Ad esempio il direttore tecnico lo chiamano tutti « mister ». Non si sa bene il perchè dal momento che egli è anglosassone, milanese, veneziano, un inglese mai).

C'è sempre fra il pubblico l'ex calciatore celebre, l'ex dirigente, circondati da un nugolo di persone ossequiate di sentire in « loro » parola ».

Fra i ragazzi del pubblico si trovano coloro che hanno imparato ai giornali la più bella frase della letteratura sportiva (ci sono i classici anche in questo campo). Senti parlare di un « tiro angolato », di un « pallone che avrebbe battuto un reggimento di portieri », del tale avanti che « è in punta di diamante della squadra, della linea mediana « che è una centiera », di un « tiro al fulmicotone ».

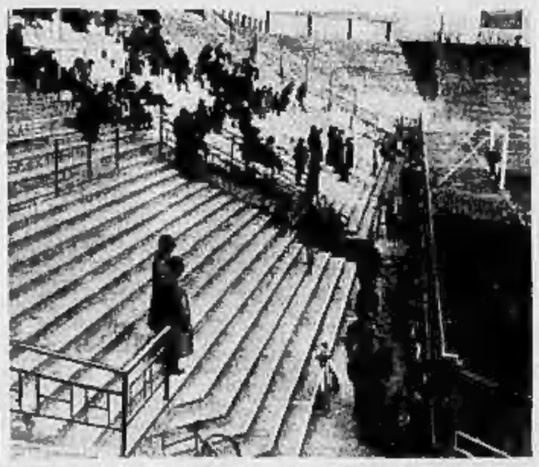
Esiste tutto un gergo, che solta fuori tra una parola e l'altra, un gergo intelligibile per i non iniziati. Date, risultati di incontri, battute di arbitri, di ricerca della tale squadretta di seconda divisione, non sono che bazzecole per la memoria dei tifosi del mercoledì. Lo « compagnino » hanno un loro nomignolo. Tori e zebre, aquilotti e crasnini, orsi e grifoni, veltri e lupi. Mitologia e zoologia del calcio!

La partita di allenamento è terminata. Il gruppetto dei tecnici è in conciliabolo. Il pubblico esce lentamente parlando, discutendo con animazione. I dirigenti stanno decidendo su chi dovrà giocare domenica.

Ma i tifosi hanno già deciso, secondo le loro preferenze, simpatie, amicizie. Ognuno ha in testa una sua coppia di terzini, una buona mediana, un suo quintetto di attaccanti.

Ad domenica prossima sarà giuoco di vittoria tanto meglio. Tutti d'accordo, tutti amici. Ma guai se si perdesse! Ogni tifoso esclamerà: — L'avevo detto, io!

Angelo Nizza.



Nel Salone de *La Stampa*

Sabato 28, alle ore 17:

Clelia Aldrovandi

Sabato prossimo, 28 novembre, alle ore 17, la arpinta Clelia Aldrovandi, in collaborazione con il violinista prof. Trampus e il clarinettista prof. Savina, aprirà, con un'audizione di raro interesse, la serie dei concerti nel Salone de « La Stampa ».

I biglietti di invito per l'avvenimento inaugurale sono in distribuzione e cominciare dalle ore 10 di questa mattina, al nostro Ufficio Organizzazioni. Ricordiamo che gli inviti sono alla persona; e inoltre sono strettamente personali.

Un utile servizio
alla Unione Industriale per il prestito 5 %

L'Unione provinciale fascista degli industriali comunica:

« Come è noto, la proprietà edilizia, in applicazione del R. Decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1472, è tenuta alla sottoscrizione di un nuovo Prestito redimibile 5 per cento e al pagamento di un'imposta straordinaria.

Per quanto riguarda i possessori di immobili già accatastati, in corso di accatastamento o non gravati da debiti ipotecari, non occorre che essi presentino alcuna dichiarazione, poichè verranno iscritti di ufficio nei ruoli per la sottoscrizione e per il pagamento della predetta imposta.

Apposita denuncia, invece, dovrà essere presentata entro e non oltre il [illegible] p. v. all'Ufficio delle Imposte dirette, dai possessori di immobili che si trovano in una delle seguenti condizioni:

1) che posseggano beni non accatastati alla suddetta data;

2) che posseggano beni gravati da debiti ipotecari.

I possessori indicati al n. 1 dovranno pure presentare apposita denuncia per i beni:

a) temporaneamente esenti da imposta sul terreno e sui fabbricati;

b) soggetti ad un tributo erariale diverso dalle predette imposte (esempio colonico).

Le esenzioni dall'imposta di ricchezza mobile (edifici industriali, opifici, cave, torbiere, saline, tonnare, ingiati e stagni da pesca);

di qualunque non esenti o non ancora accertati, alla imposta straordinaria.

Le opere che al 5 ottobre 1936 non erano ancora ultimate e non accertabili, di cui sopra, saranno comprese nella denuncia per l'accertamento.

Per facilitare gli interessati, l'Unione ha istituito in via Masserano 20, un ufficio per la raccolta delle denuncie.

C. I. P.

I prezzi dell'olio

I prezzi dell'olio — comunica il C. I. P. — a datare dal 27 c. m. sono:

Prezzo da praticarsi dal grossista o semi-grossista al dettagliante e per quintale franco stazione arrivo, pagamento a 45-60 giorni tacendo 1 per cento per pagamento a contanti, costo fusto a sua e ritorno fusti da fatturarsi a parte:

Olio sopraffino vergine d'oliva, L. 720 al q.le; Olio fino d'oliva, L. 714 al q.le; Olio d'oliva, L. 704 al quintale.

Prezzo di vendita al dettaglio per litro: Olio sopraffino vergine d'oliva, L. 7,30 al litro; Olio fino d'oliva, L. 7,15 al litro; Olio d'oliva, L. 7,05 al litro.

I prezzi al dettaglio sono fissati per litro, e non per chilogramma come era stato precedentemente stabilito.

I furti ai dentisti

L'arresto del «cercatore d'oro»

Anche il ricettatore in guardina

Il crescendo dei furti presso i dentisti, iniziatisi con quello ai dr. Vesio Tomasinelli di piazza Vittorio 20, e che noi subito segnalato, aveva messo sui chi vive tanto i bravi professionisti odontoiatri che la nostra Questura, che aveva messo in opera ogni accorgimento per venire a capo di questo singolare « cercatore d'oro » che operava con una disinvoltura senza precedenti. La rete di sorveglianza e di indagini ha dato il suo frutto e la palma della vittoria è stata colta dal Commissariato della Sezione Monviso. Martedì scorso, infatti, ad un segnale convenuto, un gruppo di agenti si precipitava nello studio del dr. Giuseppe Emilio Favarino, in via Ponza 4, e procedeva all'arresto di un individuo identificato per tale Luigi Lancina di Francesco, di 29 anni, abitante in corso Vercelli 43, di professione panettiere.

Malgrado i suoi dinieghi, dopo uno stringente interrogatorio, il Lancina si decideva a confessarsi autore del furto ai danni del dr. Tomasinelli. Il « cercatore d'oro » era finalmente in trappola. Due altri professionisti sue vittime furono convocati e riconobbero nel Lancina il loro ladro. Il primo, dr. Fioroff Toma, con studio in corso Re Umberto 36, aveva patito un furto di una penna stilografica in oro del valore di lire 500, che il Lancina, col solito sistema, gli aveva asportato da una giacca appesa nello studio. Il secondo, dr. Oldano, con studio in via Mazzini 10, aveva patito un furto di un « pante » con cinque denti in oro.

Le confessioni del Lancina e le pronte indagini del Commissariato permisero pure di procedere all'arresto del ricettatore degli oggetti rubati, tale Natale Bassetti

L'infortunio di un carrettiere

Investito dal tram è sbalzato dal carro

Ieri verso le 18, il carrettiere Mario Gabriolotti fu Giacomo, d'anni 21, residente a Moncalieri, mentre transitava a bordo del proprio carro, in corso Stupinigi, giunto all'altezza di via San Marino era investito da un tram della linea 41. In conseguenza dell'urto il carrettiere era sbalzato dal proprio veicolo e cadeva al suolo. All'ospedale Mauriziano il dott. Gaudio faceva ricoverare il poveretto dichiarandolo guaribile in otto giorni per contusioni e abrasioni multiple.

Una violenta disputa in un negozio

Il commerciante Menotti Bonera di Teodoro, d'anni 52, abitante in via Ormea 107, è stato ieri ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni in seguito ad una grave ferita all'occhio sinistro riportata durante una violenta disputa con un certo Carmelo Vergnano, abitante in corso Brescia 4. Verso le ore 17, secondo quanto ha dichiarato il ferito, il Vergnano era venuto a visitarlo nel suo negozio, sito in via Cavour 5, e, durante una discussione d'interessi, lo aveva assalito a pugni e graffi producendogli la frattura all'orbita sinistra. E' stata sporta denuncia del fatto al Commissariato di P. S. della sezione Monviso.

Bollettino Demografico

28 novembre 1936-XV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	19
Matrimoni trascritti	22

La realtà romanzesca

Può una vacca battere in velocità un autobus?

E' ciò di cui si è fortemente dubitato, ieri, in Pretura. Il 20 febbraio dello scorso anno, a Collegno, un pubblico funzionario elevava contravvenzione contro certi Valentino Bertelli, Carlo Ariello e Giuseppe Fava, tutti e tre domiciliati a Collegno, per maltrattamenti inflitti a una vacca gravida, di proprietà di quest'ultimo. I tre, secondo quanto ebbe ad esporre il funzionario nel verbale di denuncia, accompagnavano in bicicletta l'animale al mercato di Moncalieri, e sapendosi in ritardo per trovarvisi all'ora fissata, incrudelivano con percosse contro l'unico innocente del ritardo, affinchè questi si risolvesse ad accelerare la propria andatura. Si arrendeva, la povera bestia, ad argomenti tanto persuasivi, e mettendo in non male le proverbiali tradizioni della sua specie, avvalorate dalle condizioni in cui essa si trovava, spiccava un passo infernale così da permettere ai tre velocipedisti di prodursi per la strada di Collegno in una brillante gara di allenamento... dietro vacca. — Al punto — ha detto il funzionario nella sua deposizione di ieri — che saltò in quello stesso momento su un autobus, allorchè a un bivio ne discendeva, il forsennato gruppo mi precedeva nettamente. — Il Fava, l'unico dei tre contravventori che si è opposto all'ingiunzione dell'ammenda di L. 250, ha negato davanti al giudice di avere commesso i fatti imputatigli, e il Pretore, riconosciuta l'inverosimiglianza d'una vacca più veloce di un'automobile, lo ha mandato assolto per insufficienza di prove, non senza avergli prima raccomandato un trattamento meno... sportivo delle bestie di sua proprietà.

Un cadavere rinvenuto nella Dora

Ieri mattina, alle 8, i muratori Cerutti Luigi, abitante in via Bellezia 1 e Agnello Carlo, abitante in corso Belgio 157, giunti all'altezza di via Recagno, lungo la sponda sinistra della Dora, videro galleggiare sull'acqua del fiume il cadavere di un uomo. Data segnalazione del macabro rinvenimento alla Sezione VI delle guardie municipali del Commissariato di P. S. di Vanchiglia, e ai pompieri, questi ultimi, giunti poco dopo sul posto riuscivano a trarre a riva il cadavere. Il medico municipale, dott. Pendola, constatò la morte causata da annegamento. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino. Il morto fu identificato nella persona di Oliveto Bartolomeo fu Carlo d'anni 36.

Una moto contro un'auto

Un incidente stradale è avvenuto nelle prime ore di ieri in corso Francia, all'altezza di via Principi d'Acaja. Una motocicletta su cui avevano preso posto tali Pietro Cagna, di anni 19, abitante in via Cibrario n. 84, e Maurizio Casino, di anni 46, abitante in corso Regina Margherita n. 255, è andata ad urtare contro una automobile. I due riportavano ferite guaribili in 10 giorni.

Note spicciole

Dopolavoro Fiat. — La riunione mensile dei fiduciari, che doveva effettuarsi ieri è stata rinviata a mercoledì 30 dicembre.

STATO CIVILE

25 novembre 1936-XV

Nascite Angela v. Cirasa, anni 27, di Montemaro, casal., v. S. Antonino 7. - **Checco Francesco** fu Cesare, a. 64, di Verzuolo, industriale, v. Ormea 19. - **Volpe Vittoria** di Michele, a. 43, di Torre Pellice, sarto, v. Sant 4. - **Bonetta Maria** m. Frandi, a. 69, di Bianze, casal., v. Pedrevalle 31. - **Chiardi Teresa** di Matteo, a. 41, di Torino, incaricato, strada S. Mauro 63. - **Montagna Maria** v. Corini, a. 60, di Bellavalle, casal., v. Moncalieri 206. - **Aure Maria** v. Martinetto, a. 60, di Vinovo, operaia, v. Bassi 34. - **Magnone Rosa Angela** v. Sulla, a. 82, di Asti, casal., v. Nizza 9. - **Patrucco Luigia** v. Martinotti, a. 61, di Pancalieri, casal. - **Calosso Cristina** v. Magnetti, a. 72, di S. Damiano d'Asti, casal. - **Tripodi Pietro** di Michele, a. 45, di Cirò, litorale, operaio. - **Maria Giovanni** fu Angelo, a. 34, di Brandizzo, muratore. - **Cino Angela** fu Giuseppe, a. 61, di Grumo Mont., casalinga. - **Lucco Custodia Margherita** v. Grasso, a. 82, di Vandelinterre, tessitrice. - **Mola Anna Maria** fu Giuseppe, a. 65, di Torino, casal. - **Magliano Andrea** fu Andrea, a. 76, di Baldissero Tor., pensionato. - **Gindri Domenico** fu Bartolomeo, a. 76, di Grugno Tor., pensionato. - **Minetto Angela** di Giacomo, a. 16, di Cortemilia, studentessa.

Segnando la Cronaca

IL GRANDE SPETTACOLO imminente al VITTORIO EMANUELE

Come abbiamo detto si tratta di tre grandi spettacoli in uno. Diamo ora dei particolari sulla

stupenda rivista GSOVSKY'S del Wintergarten di Berlino

che ottenne un successo sbalorditivo durante le recenti Olimpiadi. Sfolgorante di bellissime attrici, questa « rivista di classe » porta lo spettatore da Nuova York al Messico, da Atene a Budapest a Parigi, da Napoli a Pechino. Dei bellissimi « numeri » di fama mondiale sono interessanti all'azione.

Oltre alla Rivista *Gsovsky's* avremo anche il film *Trampolin* di Franz Lehar e il *Ballo Valle Ballet*, inarrivabile di grazia e d'arte.

da BIANCHI non si vendono soltanto GIOCATTOLI

per rallegrare la prossima ricorrenza natalizia ai piccoli,

MA ANCHE « REGALI »

una ricchissima scelta di moderni articoli per regalo, che rallegreranno la prossima ricorrenza natalizia ai grandi.

da Bianchi trovate i giocattoli più belli, i regali più belli.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PALETO' FISCHBEIN

Il paletò dei « Signore eleganti »

Tipi finissimi da L. 225 in più.

VIA ROMA 10

(accanto ai Magazzini Standard)

ROMPERSI LA TESTA

per preparare una gustosa maionese è assurdo! Lasciate fare alla «Salsa Maionese Cosi». Spesa e fatica minime. Chiedetela in tutti i negozi. C. Rebaudengo - Torino.

ROMANA CALCAGNI

V. Roma 1, Confezioni per Signora

E' la Casa preferita dalle signore eleganti. Confezioni accurate su misura.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico grande specialista d'Italia. Vende esclusivamente giocattoli.

Natale si approssima!

Via De Sonnaz 17, ang. C. Ferrucci

FLODORSAL

prodotti di igiene e toeletta; un nome, una reale garanzia.

F.lli NICOLA BIANCHERIE - CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1830.

Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Melnati-Bertone-Carlini). — Ore 21,15: « Il conte di Recchiard » di G. Furzano (Serata in onore di Annibale Betrone).

ROSSINI (Comp. Cacciaguerra). — Ore 21,15: « Cervo pugilista... anche nel lo » di G. e C. Materi.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: « Alì-Baba e i 40 ladroni ».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 3ª Esposizione della Soc. « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra allievi dell'Architettura.

LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.

IMPERIALE DANZE: 17, 21; R. Carle.

DIANA DANZE: 17, 21; U. Alberto 4.

ROSSI DANZE v. Monte Pietà 19-20 e 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'uomo dai diamanti », Edward Arnold, Jean Arthur, Ultimo.

CHIARELLA: 15 ult. film « Il segreto del rumichiaro » e Riviera O'Hara.

BALBO: « Il fantasma galante » di Irene Dale, con R. Donat e J. Parker.

IDEAL: « Cavalleria », Cegani, Nazzari, Duchino, Viarisio, Carini, ecc.

STATUTO: « Le cinquemila », Amedeo Nazzari, Paolo Barbieri, Franco Coop.

ALPI: Rose-Marie, Jannette MacDonald

MAFFEI: « Messaggio segreto », Berger, nel varietà celebre Trio Lescano, Quartetto Peppo e vari saltatori.

NAZIONALE: « Rosamia », Robinson.

MASSIMO: « Traditore », interpretato da Veneziani con Victor Mac Laglen.

ITALIA: « 7 giorni all'altro mondo ».

SAVOIA: Belmelo, C. Gable, J. Hutchs.

IMPERIALE: « Il re di denari », Rucci.

REGINA: I tre moschettieri » Varietà.

DIANA: v. Regina 220: Piccola ribalta.

AQUILA ex-Londres: Varietà Chiarito, Var.

SOCIALE: « Occhi neri ».

CORSO: Tragedia del Bounty. Ultime. Prezzi popolari: L. 4; Dopolav. L. 3.

REX: « Tragedia del Bounty ». Ultime. Prezzi popolari: L. 4; Dopolav. L. 3.

I divertimenti

Domani al CINECORSO

La S. A. Piemonte-Film presenta

AMAZZONI BIANCHE

comm. moderna, briosa, dinamica

realizzazione di G. RIGHELLI

con *Paola Barbara, Luisa Ferida, Sandro Ruffino* ed *Enrico Viarisio*.

Mara Giuldi, spigliata bella e intelligente, durante l'assenza del marito (in viaggio all'estero) partecipa, sotto il nome della propria sorella, ad una *gara di sci per signorine* dove è messo in palio un

PREMIO DI 200 MILA LIRE

Da questo sotterfugio deriva un incessante intreccio di situazioni che si svolgono nei lussuosi ambienti dei *grandi alberghi di Gressi* e sugli immensi campi nevosi dove uno *scisme di belle concorrenti* si inebria nell'ardimento degli *sports invernali*.

Oggi ultime di *La tragedia del Bounty*. - Prezzi popolari:

Platea L. 4 - Dopolavoro L. 3.

Domani all'AMBROSIO

ritorna in un film saturo di comicità l'esilarantissimo

EDDIE CANTOR

Le nuove spassosissime peripezie del più buffo ed irresistibile attore d'America hanno l'amen riso:

CONIGLIO O LEONE?

Sia timido che eroico, sia mansueto che travolgente

EDDIE CANTOR

è sempre il *Re dell'ilarità*.

Animiretto con le *Sally Eilers, Ethel Merman* e lo stupendo *Goldwyn-Girls*. Edizione Artisti Associati.

Oggi ultime di *L'uomo dai diamanti*.

Se andate oggi al CINE BALBO

date prima un'occhiata ai bottoni dei vostri abiti per vedere se tengono bene.

La comicità vorticosa del FANTASMA GALANTE

non ha confronti e bisogna avvicinarvisi con una certa trepidazione. Quando poi sarete presi nel vortice dell'ilarità, abbandonatevi piacevolmente: è il Nirvana. Uscirete dal *Balbo* freschi, agili, bridi, come da un bagno di giovinezza.

Qualche volta anche ridere bisogna, non è vero?

ROSE - MARIE con JANNETTE MAC DONALD e NELSON EDDY

tiene brillantemente il telone

al CINE ALPI

dove il bellissimo film d'amore è continuamente seguito da un pubblico attento e ammirato. Van Dyke, il regista, si fa apprezzare una volta di più per l'eleganza e l'originalità del suo stile.

Ultime al CINE REX

LA TRAGEDIA DEL BOUNTY

A prezzi popolari: L. 4 - Dop. 3

Domani: «Cortigiane del Re Sole» Lusso, mondanità, galanteria: un miracolo di rievocazione storica.

NAZIONALE: BOZAMBO

il gigante nero

ARMANDO FALCONI all'ITALA

nel film *7 giorni all'altro mondo*.

Una querela provocata dal... cagnolino pechinese

Roma, 25 notte.

Il tifo dilagante della collezione di figurine, ha giuocato un brutto tiro al commerciante Venanzio Zavattoni. Suo figlio Silvio aveva ormai quasi completato l'album: il « feroce Saladino » lo aveva; aveva il « Conte di Montecristo » e anche la bella « Sulamita »; gli mancava solo il « Cagnolino pechinese ». Una mattina che il padre partiva per Torino, gli lasciava scivolare nella valigia un bigliettino piuttosto imperioso: « Voglio un cagnolino pechinese ».

Il signor Zavattoni, che ha l'abitudine di soddisfare tutti i capricci del suo bambino, dopo quattro giorni ritornava da Torino portando sotto il braccio un compagno eccezionale: un autentico cagnolino dagli occhi nerissimi e mobilissimi. Sorpresa e rammarico del figlio che spiega mortificato l'equivoco. Che farne ora del grazioso animale che il commerciante aveva ritirato mediante pagamento di novecento lire, a Torino, da un suo conoscente di via Sacchi? Scrive una lettera a questi, spiegandogli il malinteso e pregandolo di annullare l'operazione di acquisto. La risposta è stata molto secca: la vendita era stata effettuata in piena regola e il venditore non aveva alcuna voglia di restituire le novecento lire.

Ne è seguita una querela perchè il signor Zavattoni ritornando per motivi di lavoro a Torino, è venuto violentemente a lite col dott. Barbetti, reo di non volergli ripigliare il cagnolino pechinese. E il dott. Barbetti lo ha denunciato per ingiurie. La vertenza è in corso, ma forse tutto finirà in una bolla di sapone, perchè ormai sia il piccolo Silvio, che la mamma, si sono affezionati al grazioso animale e difficilmente se ne saprebbero staccare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il presidente provinciale dell'O.N.B. cav. Rossotto, ha tenuto rapporto ai suoi dirigenti provinciali, impartendo le direttive da seguire per l'anno XV. Dalla relazione letta dal presidente si apprende che l'organizzazione ha raggiunto quest'anno una cifra imponente, inquadrando nei suoi ranghi oltre 65.000 Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane.

DA ADETA

Mentre si trovava con altri tre scolari a raccogliere legna sopra la sua casetta, la bambina Maria Brunello, di 11 anni, veniva investita da un grosso masso staccatosi dall'alto del monte, che le fece così la profonda e morte poco dopo.

DA GROSSETO

Morire nella macchia di Siccinaro certo Luciano Ferranti cacciava di frodo, in compagnia di amici, in località Pasquale in cerca di selvaggina, accostandosi alla vecchia casa di pollaiolo per cui il Ferranti per il sangue perduto, moriva all'ospedale.

DA VARALLO

Causa un improvviso trasbordo di pirotecnie, il mascalzone Battista Turi, di Antrodo, di anni 28, mentre stava lavorando nel comune di Quarona, è stato trasportato in un baraccone alto circa cinquanta metri, ripercuotendo lesioni mortali.

DA VERONA

Un autosnodo tornato To-1190 lungo le strade di S. Martino in Incaldo e dirette al vicolo Portello Grechete, di Gio. Batta, di 28 anni, da Vicenza.

Causa la fitta nebbia in circolazione Rosa Rosetti, di 58 anni, mentre faceva un ritorno a casa in bicicletta, cadde in un canale in località San Giovanni, e moriva affogata.

L'arresto di cinque banditi
autori di numerosi delitti

Trieste, 25 notte.

In questi giorni i Carabinieri di Sezana sono riusciti ad acciuffare tutti i componenti di una banda di briganti, che infestava la zona carsica. L'arresto dei banditi ha messo in luce una lunga serie di gravi reati, tra cui una sorpresa notturna fatta a Sant'Elia di San Dorligo, in casa di Giovanni Umech il quale dovette consegnare ventun mila lire. Introdottisi di notte nella casa di una vedova, i banditi ferivano alla testa una figlia di questa e la costringevano a consegnare quattromila lire. Gli stessi malfattori comparvero di nottetempo in casa del colono Milich, abitante a Grotta Gigante presso Villa Opicina, e nella sparatoria avvenuta, un giovane rimaneva gravemente ferito. Una vecchia, abitante a Covedo, è stata sorpresa di notte nella sua camera, ma gli aggressori furono messi in fuga. Il più grave dei misfatti commessi dalla banda è costituito dal duplice omicidio avvenuto la notte di San Giovanni a Vercogliano, dove due fratelli furono uccisi.

Gli arrestati sono cinque: il capobanda e il suo luogotenente sono stati fermati nella località detta Grise e sono: Marcello Gustin di anni 32, abitante a Rupinpiccolo e Romano Michelazzi, di anni 23, abitante a San Giuseppe della Chiusa. Gli altri tre delinquenti sono stati acciuffati nelle campagne di San Dorligo; tra essi vi è certo Carlo Coretti, il quale era considerato come un sottocapo. I cinque banditi sono confessi.

Lieve incendio
a bordo dell'« Elettra »

Civitavecchia, 25 notte.

Questa notte è scoppiato un lieve incendio sul panfilo *Elettra*, ancorato nel porto alla banchina della calata Principe Tommaso di Savoia. A bordo della nave si trovava anche S. E. Guglielmo Marconi.

Dato immediatamente l'allarme è stato agevole domare ed estinguere completamente le fiamme con i mezzi di bordo, ai quali si sono aggiunti i pompieri prontamente accorsi. L'incendio scoppiato nei locali del quadro elettrico, ha prodotto danni non gravi.

Due bimbi bruciati vivi in un pagliaio

Parma, 25 notte.

Si ha notizia da Rezzano che in quel di Villaminozzo, in provincia di Reggio Emilia, due bimbi rispettivamente di quattro anni e uno e mezzo, sfuggendo alla sorveglianza dei familiari entravano in una capanna di paglia e, per l'improvviso incendio di essa, morivano tra le fiamme. Il padre, certo Amos Secchi, accorreva in tempo dei bambini, ma vennero estratti dalle fiamme carbonizzati.

Colto da malore muore per la strada

Pinerolo, 25 notte.

Mentre un certo Colombino Enrico, di anni 60, percorreva il corso Torino, colto da improvviso malore, cadeva a terra. Soccorso da alcuni passanti, era trasportato all'Ospedale Civile ove giungeva cadavere. La morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Ricetta di illuminazione n.° 3

Se i Vostri bambini si stancano troppo gli occhi nell'esecuzione dei compiti scolastici, migliorate l'illuminazione. Questo otterrete adoperando una lampada OSRAM D a **doppia spirale** da 65 Decalumen in un apparecchio d'illuminazione che non dia abbagliamento.

Molta luce a buon mercato emettono le lampade OSRAM D a **doppia spirale** marcate in Decalumen e costruite per: 25, 40, 65, 100, 125 e 150 Dlm.

OSRAM-D

RODINA montecatini

VINCE RAFFREDDORI, INFLUENZA, REUMATISMI, NEVRALGIE

ACHILLE RIVOLTA

ATTUALITA'

Svalutazioni monetarie e realtà economica

***E

Aumenti salariali

Trattative tra le organizzazioni per le restanti categorie di lavoratori

Roma, 25 notte.

Tra le competenti organizzazioni sindacali sono in corso opportune trattative per concretare lo adeguamento degli stipendi e dei salari delle restanti categorie di lavoratori. E' così in corso la stipulazione di un accordo per l'adeguamento delle paghe degli impiegati dipendenti dai proprietari di fabbricato. Le trattative stesse sembrano avviate ad una sollecita conclusione. Sono pure in corso trattative tra la Federazione addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari e le Confederazioni degli agricoltori, degli industriali e dei commercianti per concordare gli aumenti da apportarsi alle tariffe di cottimo contrattuali e di fatto che vengono corrisposte ai lavoratori liberi esercenti per le operazioni di facchinaggio svolte saltuariamente per conto delle rispettive aziende.

Anche tra le rispettive organizzazioni sindacali degli esercenti le imprese di trasporti aerei e della gente dell'aria sono in corso trattative

Riunione di Federali

per i prezzi dei prodotti caseari

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » n. 682, in data odierna, comunica che i Segretari Federali di Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Modena, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia si riuniranno, alle ore 17 di sabato 28 novembre XV, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano per esaminare i prezzi dei prodotti caseari.

La riunione sarà presieduta dal fascista Dino Gardini, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F. Le organizzazioni nazionali di categoria potranno farsi rappresentare al massimo da un esperto.

Agevolazioni ai possessori

di libretti risparmio coloniali

Roma, 25 notte.

Con recente provvedimento il Governatore della Banca d'Italia ha disposto che le operazioni di versamento e di prelievo, parziale o totale sui libretti di depositi a risparmio emessi dalle filiali coloniali della banca stessa possano essere effettuate anziché presso le sole filiali emittenti, presso tutte le filiali della Banca d'Italia nel Regno e nelle colonie. Nessuna provvigione verrà percepita sulle operazioni predette.

Tale provvedimento rappresenta una notevole agevolazione per i possessori dei libretti in parola consentendo loro di disporre delle somme depositate anche durante le temporanee permanenze in Italia o in colonia.

I nuovi punzoni per carta bollata

Roma, 25 notte.

Un Regio Decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce la forma e il distintivo dei nuovi punzoni-bollo ordinario e straordinario. La decorrenza per lo spaccio e l'uso della carta bollata con l'impronta dei nuovi punzoni, sarà stabilita con successivo Decreto Reale. La carta bollata esistente, munita dell'impronta del vecchio punzone, potrà essere tuttavia utilizzata fino all'esaurimento dello scorte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8,35, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,25: Trasmissione della descrizione della Rivista alle stelle navali ancorate nel porto di Napoli e imbarco degli Augusti Ospiti sulla R. Nave Zara.

Ore 11,30: Opera, Andreotzaua - Bischi — 12,20: Radiocronaca da Imola del « Roc » in navigazione: descrizione delle evoluzioni ad alta velocità e dell'incontro delle due Squadre al largo del Golfo di Napoli — 12,40, 13 e 13,25, 13,50: Orchestra Barzini — 13,15: La musicista « Giandula », interpretazione di Luigi Lupi — 14,10: Cronache del turismo — 14,15-14,30: Borsa — 14,50: Radiocronaca della Rivista della Flotta alla fonda nel porto di Napoli e sbarco degli Augusti Ospiti.

Ore 16,40: La canzonetta del Ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano A. Pirazzini e del tenore A. Bigeto — 17,50-18,5: Bollettino prezzi - Spigolature di Aladino — 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,20,45: Musica varia — 20,30: La guerra in Etiopia: Come fu preparata e vinta — 20,40: « Il generale Enter », dalla saga della vita del grande colonizzatore visitato al U. Von Arp e seguito dal complesso della Radio Svizzera di Lugano — 21,50: Musica da camera: Trio Nardi - Bignami - Franceschini — 22,30: I racconti del Tempo: « La scoperta », romanzo, sceneggiata di Lando Ambrosini e Orazio Caporlini — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Varietà Cetra, diretta da Pippo Barzizza — 21: « Un signore scomunicato », farsa di Gandolin interpretata da Antonio Gandolfo — 21,25: Concerto orchestrale diretto dal M.o Italo Cesare Gedda — Nell'intervallo: Conversazione di Tilla Nadia — 22,40: Musica da ballo: Orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 21: musica illustrata — **Parigi P. P.:** 21,30: « Nanya », opera di Debbes — **Parigi T. E.:** 21,15: « La Tosca », opera di Puccini — **Amburgo:** 22,20: « Il corregidor », opera di Hugo Wolf — **Breslavia:** 20,10: serata dedicata a Weber — **Colonia:** 21: « Le ville », opera di Puccini — **Francoforte:** 24: « La Traviata », di Verdi — **Stoccarda:** 20,10: « Zum Goldnen Kapitell », opera in 3 atti di R. Stolz

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Barbetta Giulia**, delegata, già esercente negozio articoli casalinghi, corso Vinzaglio 31: ultranza dell'8-12, ore 10. — **Soc. An. Tipografia Roberto Cayel**, già con sede in via Madama Cristina 62: sentenza 23-11-36: d'ufficio, abbinando al fallimento personale del Roberto Cayel; giudice delegato cav. uff. Sisalia; curatore avv. Silvio Rivoli; verifica crediti 12-1-36, ore 10. — **Carniglio Giuseppe**, commercio ambulante, già via Bonzo angolo via Madama Cristina 62: sentenza 23-11-36: d'ufficio, abbinato al fallimento della Soc. An. Tipografia Roberto Cayel; giudice delegato cav. uff. Sisalia; curatore avv. Silvio Rivoli; verifica crediti 12-1-36, ore 10. — **Soc. An. Tipografia Roberto Cayel**, già con sede in via Madama Cristina 62: sentenza 23-11-36: d'ufficio, abbinato al fallimento personale di Roberto Cayel; giudice delegato cav. uff. Sisalia; curatore avv. Silvio Rivoli; verifica crediti 12-1-36, ore 10. — **Carniglio Giuseppe**, commercio ambulante, già via Bonzo angolo

Anno 70 — TORINO - Giovedì 26 Novembre 1936 - Anno XV — MATTINO — Num. 282

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

SAGGI DEL NON INTERVENTO

L' equipaggio dei due carri armati comunisti catturati ieri dai nazionali intorno a Madrid era composto di otto uomini: tre russi, tre francesi e due spagnoli.

LA BATTAGLIA INTORNO A MADRID

Falliti attacchi
delle truppe comuniste

Altri due carri armati sovietici catturati dai nazionali - L'audacissima impresa di un legionario

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Casa de Campo, 25 notte.

I rossi hanno cambiato tattica, e preferiscono per le loro azioni fare scrosine; tanto che ieri, quasi all'imbrunire, hanno sferrato un attacco contro le linee nazionali proteggenti il fianco occidentale della Casa de Campo, facendo precedere l'attacco delle fanterie dall'azione di due carri armati russi. I carri armati, avviatisi perfettamente dalle avanguardie formate dai legionari della quinta bandiera, furono lasciati entrare entro le linee e immediatamente in azione antiaerea aprì il fuoco contro di essi, colpendone uno e immobilizzandolo. L'altro carro tentò dapprima di avventarsi contro la nostra azione, ma poi, fatto segno da un tiro simile mai prima, mancò onde fare ritorno alle sue linee. Fu allora che un sergente legionario, con fulminea decisione, salì sopra un piccolo autocarro che si trovava lungo il margine della strada, e manovrò in modo da investirlo in maniera, gettandolo attraverso un piccolo ponte che valicava un profondo fossato, e inglobando in tal modo la ritirata al carro.

Russi e francesi

Il carro tentò ancora di scavalcare l'ostacolo, ma i legionari, protetti dallo stesso autocarro, lo assaltarono, bersagliandolo con le bombe a mano coal da vicino, che una di essi riuscì a lanciare due bombe attraverso la feritoia delle mitragliatrici. Lo scoppio delle bombe produssero la morte del pilota del carro, che rimase così immobilizzato, diventando ambitissima preda dei baudera.

Si tratta di carri russi, fabbricati in Russia, marcianti sopra quattro coppie di ruote, e aventi l'equipaggio composto di otto persone, di cui tre russi, tre francesi e due spagnoli.

I nazionali, che proseguono nei loro preparativi, si sono astenuti anche oggi dall'attaccare l'avversario, il quale invece si è esaurito in azioni aeree di scarsa importanza. Lo scontro più saliente ha avuto luogo nella mattinata a Charahanchel Bajo, davanti al ponte di Toledo. Verso le otto l'artiglieria rossa ha aperto il fuoco. Constatando però che i nazionali non rispondevano, i miliziani rossi sono usciti dalle loro posizioni fortificate per tentare di riprendere i punti strategici che erano stati tolti loro la settimana scorsa. I nazionali, dopo averli lasciati avanzare di qualche metro, hanno aperto contro di essi un nutrito e ben diretto fuoco di artiglieria, mentre reparti di legionari regolari li assalivano sul fianco destro.

Bersaglieri dell'artiglieria, i rossi hanno ripiegato precipitosamente inseguiti dai legionari. Si calcola che i rossi, molti dei quali sono stati fatti prigionieri abbiano avuto in questo tentativo una cinquantina di morti.

Un altro attacco, prontamente respinto, i rossi hanno sferrato al nord del villaggio di Runette. Un attacco più serio è stato lanciato dai militi rossi ad est di Pinto, sulla strada da Madrid ad Aranjuez. Ma, dopo due ore di combattimento, essi sono stati respinti verso la valle di Jarama.

L'aviazione

Attivo è stata invece l'aviazione nazionale, che ha effettuato nuove incursioni. Venticinque apparecchi da caccia hanno sorvolato Madrid in perfetta formazione. Pochi minuti dopo giungeva una squadriglia di trimotori da bombardamento, ma l'azione degli aerei è stata concentrata sulle posizioni dei rossi, volendo nei quartieri dove si svolgono le operazioni.

Un'altissima personalità militare del Governo di Burgos, che desidera conservare l'incognito, ha fatto ad alcuni giornalisti le seguenti dichiarazioni sulla situazione a Madrid:

«La presa di Madrid non ha un utile militare. Ai nostri giorni, quando un esercito davanti all'assalto, cruenta nell'interno della fortezza, esso è perduto. Questo è il caso della capitale. Si pone per noi un grave problema di coscienza. Noi vogliamo evitare di distruggere Madrid, perchè siamo prima di tutto spagnuoli ed anche perchè la conquista della città, caso per caso, terribile scorrerà troppo sangue prezioso dei nostri soldati. Tuttavia, se i difensori di Madrid, che si sanno battuti, ci costringessero all'impiego di mezzi estremi, noi ci troveremo nell'obbligo di ricorrervi in ogni modo ci staziamo di risparmiare la capitale, bombardando con colonne mobili. Tutto è perduto. Soltanto il cattivo tempo può ritardare il nostro sforzo finale».

Dal comunicato diramato da Radio Siviglia si rileva che il nemico ha attaccato senza successo sul fronte di Santander. Un nuovo attacco nemico è stato sferrato anche contro Robledo de Chavela: i rossi sono stati respinti, ed hanno lasciato nelle mani nazionali numerosi prigionieri e un'ingente quantità di materiale, il capitano comandante la colonna rossa è rimasto ucciso.

A sud di Talavera de la Reina il nemico è stato inseguito col concorso dell'aviazione fino a Los Navalmorales.

Nell'Andalusia i comunisti sono stati sorpresi a Cerros de las Cabezas dalle colonne nazionaliste, che hanno loro inflitto gravi perdite e si sono impadronite di quattro mitragliatrici, quattro mortai, abbondanti munizioni e un parco viveri. In provincia di Granata poi il nemico, che aveva attaccato nel settore Archidona, è stato respinto con perdite dall'avversario.

Anche sul fronte dell'Aragona i catalani hanno attaccato nel settore di Almudebar, ma sono stati respinti ed hanno lasciato sul terreno più di trecento morti e ingenti quantità di materiale.

Sandro Sandri

Imminente attacco navale contro Barcellona ?

Parigi, 25 notte.

Informazioni pubblicate stamane dai giornali parigini fanno presumere che il blocco delle coste catalane sia virtualmente incominciato.

La stazione radio di Tenerife ha comunicato che una nave norvegese è stata catturata dai nazionali al largo di Barcellona. «Questa nave — dice la radio comunicazione — aveva già effettuato parecchi viaggi. Essa proveniva da un porto inglese, ma, durante il tragitto, il suo carico di merci era stato sostituito in un porto intermedio con un carico di munizioni destinate ai rossi. Già varie volte questa nave era stata bombardata dall'aviazione nazionalista. Finalmente è stata catturata e non potrà più continuare il suo traffico».

Un attacco navale contro Barcellona e Valencia sarebbe imminente.

Vengono intanto segnalati numerosi episodi dell'intenso traffico di armi che si effettua in Francia a favore dei rossi, ad opera soprattutto delle cellule comuniste.

L'Havas è informata da Marsiglia che nella serata di ieri la gendarmeria ha scoperto a Reptemeules Vallons 2 autocarri carichi di armi e munizioni da guerra che sono stati sequestrati. Undici persone abitanti a Marsiglia implicate di questo traffico sono state arrestate. Gli autocarri contenevano 200 tonnellate di esplosivi, bombe, mitragliatrici, granate che a quanto si crede, dovevano essere imbarcate su due navi dei rossi spagnuoli ancorate in quel porto, per essere sbarcate nei porti della Catalogna.

Da Gibilterra si apprende che sono state osservate quattro navi armate dei nazionali spagnoli, le quali hanno la loro base a Ceuta, che da alcuni giorni perlustrano intensamente le acque dello stretto alla caccia di una nave straniera, con a bordo materiale bellico per i rossi.

Da altra fonte si apprende anche che una nave nazionale ha bombardato nel pomeriggio un vapore russo, nei pressi dello stretto di Gibilterra, e precisamente in vicinanza della punta Europa. Il vapore è stato colpito, ma l'entità sembra leggera.

Il Rappresentante italiano ricevuto da Franco

Salamanca, 25 notte.

Appena giunta al Quartier generale del capo delle forze nazionali, Franco, la Missione italiana, composta dall'Incaricato d'Affari barone Filippo de Ciutis, dall'Addetto militare colonnello Gabrielli e dal signor Vignetti, primo reggente del Consolato italiano di Madrid, è stata ricevuta con gli onori militari resi da un picchetto schierato all'ingresso del Quartier generale dei nazionali spagnuoli.

Il generalissimo Franco ha immediatamente ricevuto i diplomatici italiani con espressioni di viva cordialità, dichiarandosi lieto di poter salutare il primo rappresentante dell'Italia fascista nella Spagna nazionale.

Durante il colloquio che è durato per oltre mezz'ora, Franco ha manifestato calorosamente la sua gratitudine ed ammirazione per il Duce ed il popolo italiano che seguono con viva simpatia la eroica rinascita della Spagna.

IL GENERALE KINDELAN Comandante delle forze aeree nazionali spagnuole.

IL DUCE NELLA VIA DELL'IMPERO COL CAPO DEL GOVERNO UNGHERESE. (Telefoto).

NELL'INFERNO ROSSO

Disordini e terrore
nella cronaca quotidiana

Profonda impressione per gli arresti di Serabiakof e di Bukarin — Contro Vorosciloff — Nuovi scioperi

Riga, 25 notte.

Esaminiamo sulla scorta delle informazioni giunte nella notte corrente a Riga, quel che vada accadendo all'interno del paese dei soviet. E' chiaro che la situazione interna sovietica va attraversando una crisi gravissima. Troppi sono i complotti che la Ghepeù scopre nella Russia Bianca, nella Grande Russia, nel Caucaso e nell'Estremo Oriente per non richiamare, essi, l'attenzione degli osservatori stranieri.

84 conflitti in una settimana

Dobbiamo vedere, in questi complotti, più che l'episodio sporadico di una situazione regionale tuttavia acuta per la rarefazione dei viveri e per le prepotenze dei dirigenti, il propagarsi in tutte le categorie degli abitanti dell'U.R.S.S. di una nuova forza disgregatrice che, scaturita dalla disperazione di milioni di oppressi, potrà portare ad un capovolgimento dell'attuale situazione: non già nel senso di abbattere il bolscevismo per instaurare un nuovo regime, perchè ciò è materialmente impossibile per ora, ma nel senso di portare alla direzione del Governo un uomo nuovo, come potrebbe essere Vorosciloff, per il semplice fatto che soltanto Vorosciloff, in quanto militare, potrebbe avviare metodicamente, progressivamente la odierna Russia sovietica verso una nuova costituzione che sarebbe — questo è facile prevederlo — tutt'altra cosa che la costituzione approntata da Stalin e di prossima promulgazione.

Gravi sono le notizie, stasera. Gli operai di Stalingrado hanno proclamato lo sciopero erigendo barricate in favore di cinquantasette operai arrestati recentemente. Le autorità locali, temendo di peggio, hanno cercato di temporeggiare in attesa degli ordini da Mosca, ma Mosca ha lasciato ad esse libertà d'azione, e gli arrestati sono stati rimessi in libertà. Ciò nonostante, lo sciopero continua.

Nello scorcio di questa settimana, nei soli centri dell'Ucraina, si sono avuti ben ottantaquattro conflitti tra operai e dirigenti, in taluni dei quali hanno dovuto intervenire la Ghepeù e l'esercito per domare i rivoltosi. Si sono avuti morti e feriti di cui non si è potuto ancora stabilire il numero.

In provincia di Ivanovo, un gruppo di operai anticomunisti ha assalito e percosso a sangue alcuni alti funzionari del Commissariato per il Commercio interno. La Ghepeù ha effettuato numerosissimi arresti ai quali seguiranno le deportazioni dei responsabili dell'incidente stesso che è dovuto alla carestia di viveri nella provincia di Ivanovo.

A Jaroslav i fatti sono ancora più gravi. Una assemblea clandestina di tremila operai si è svolta nelle officine automobilistiche locali, e si è inneggiato allo sciopero quale manifestazione di protesta contro il Governo.

Sanguinosi incidenti con morti e feriti si sono verificati a Perm, all'arrivo di un treno di deportati. Le masse operaie della città, frammezzo le quali sono molte cellule trotzkiste, hanno inscenato una dimostrazione di solidarietà con i deportati provocando l'intervento di reparti dell'esercito e della Ghepeù, che hanno aperto il fuoco sulla folla dalla quale si è risposto con numerose rivoltellate.

Secondo informazioni da Mosca ben 632 dirigenti comunisti sono stati espulsi dal partito comunista e deportati nell'Estremo Oriente sovietico durante la settimana scorsa. In ben 128 comitati politici sono stati scoperti centri trotzkisti sicchè i 178 segretari del comitato sono stati fucilati o deportati a seconda della gravità delle risultanze a loro carico. A Mosca, a seguito di una riservatissima inchiesta compiuta d'ordine di Jeziov su tutti i funzionari del Commissariato dell'interno, sono stati destituiti dalle funzioni che ricoprivano e condannati alla deportazione 195 funzionari dello stesso Commissariato.

Un complotto contro Vorosciloff

La notizia giunta da Mosca dell'arresto di Serebriakov ha prodotto grande impressione perchè si ricordano i molti incarichi diplomatici di notevole importanza da lui assolti e come recentemente egli avesse avuto grande parte nella complessa faccenda della ferrovia dell'Estremo Oriente della Cina, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione. Serebriakov è stato arrestato a Vladivostok sotto accusa di antistalinismo.

Così pure ha prodotto grandissima impressione in tutta la Russia la notizia dell'arresto di Bukarin.

Notizie giunte in serata tardi annunciano la scoperta di un nuovo complotto che aveva per mira Vorosciloff, Sedanof, Jesciov e Agranof. La scoperta del complotto si deve all'arresto di un anticomunista sorpreso mentre tentava raggiungere la villa privata di Agranof, recando addosso alcune bombe che avrebbero dovuto essere lanciate contro la villa. Immediate indagini svolte dalla Ghepeù hanno permesso di accertare che il nuovo complotto era stato organizzato dal famoso Bitner, il quale è riuscito a sfuggire all'arresto.

Mentre telefoniamo, vengono inviati da Mosca severissimi ordini a tutte le sezioni civili e militari della Ghepeù della Russia europea e asiatica perchè vengano effettuati gli arresti di tutti i partecipanti al complotto, il quale aveva ramificazioni in tutta la Russia. La Ghepeù di Mosca sta effettuando, da parte sua, attentissime perquisizioni in tutta la città nella speranza di rintracciare il Bitner.

V. F.

VIOLENTI DISORDINI SI SONO VERIFICATI NEL LIBANO avendo la popolazione della città libanese di Tripoli rifiutato di riconoscere il governo della Repubblica del Libano al posto di quello della Siria. La truppa è intervenuta per ristabilire l'ordine.

Delbos si ripara dietro lo schermo britannico

Parigi, 25 notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio sotto la presidenza del signor Lebrun il quale ha inviato un saluto alla memoria del ministro Salengro. Il Consiglio ha poi esaminato il progetto di legge sulla stampa che Blum è stato autorizzato a presentare alla Camera. Il ministro degli Esteri Delbos ha quindi fatto un'esposizione della situazione estera.

Ecco le disposizioni essenziali del progetto di legge sulla stampa. Ogni giornale deve essere costituito in società a mezzo di azioni nominative. Una volta all'anno la società dovrà dare la lista degli amministratori e dei principali azionisti che dispongano di almeno un decimo del capitale sociale. Scomparsa della vecchia finzione del gerente sostituito dall'amministratore delegato o da una personalità qualificata. Obbligo per la società di presentare dei documenti contabili, obbligo che sarà stabilito con un regolamento d'amministrazione pubblica. La amministrazione delle finanze sarà autorizzata a verificare la concordanza del bilancio con le scritture e coi documenti contabili. Nel bilancio figurerà un posto particolare per tutte le risorse del giornale provenienti dall'estero. In mancanza dell'autore, i responsabili saranno o il direttore o l'amministratore delegato o il redattore capo. Se l'autore è conosciuto, si procederà contro le dette persone per complicità. L'immunità parlamentare non funzionerà per i posti sopra menzionati. Una disposizione prevede il divieto di uscita dei giornali francesi all'estero.

Nella sua esposizione sulla situazione internazionale Delbos ha cercato anzitutto di dimostrare esservi una «perfetta sintonia» nelle vedute e nell'azione del Gabinetto francese e del gabinetto inglese.

«In conformità delle dichiarazioni di Delbos — dice una nota ufficiosa — il Comitato ha affermato ancora una volta la fedeltà della Francia all'accordo di non intervento negli affari di Spagna, accordo di cui desidera il rigoroso rispetto. Questo atteggiamento corrisponde del resto ai sentimenti dell'immensa maggioranza della Camera come l'ha mostrato il rigetto da parte della Commissione degli Esteri della mozione comunista».

Delbos ha insistito perchè la discussione generale sulla politica estera e la discussione delle interpellanze si svolgano il 4 dicembre. Delbos ha poi smentito talune voci sulle relazioni tra la Francia e la Piccola Intesa precisando l'atteggiamento del Governo di Parigi nei confronti di Belgrado. «Il Governo francese — continua il comunicato — si rallegra della commutazione di pena di Stickling e spera che tale misura condurrà alla desiderata distensione tra Berlino e Mosca. Disgraziatamente il trattato tedesco-giapponese firmato oggi non può essere considerato come di natura tale da creare un'atmosfera favorevole. Tale accordo, notamente ideologico, è l'espressione di quello spirito di crociata che la Francia come altri paesi rifiutano di accettare, non volendo aggiungere alle cause troppo reali di conflitto nuovi motivi più o meno artificiali».

Il regime delle Porte di ferro verrà denunciato dalla Jugoslavia

Vienna, 25 notte.

La denuncia da parte della Germania delle clausole del trattato di Versaglia riguardanti l'internazionalizzazione dei fiumi induce la Jugoslavia a invocare la soppressione degli articoli 32, 33 e 34 dello Statuto per il Danubio dell'anno 1921 che conferisce alla commissione internazionale danubiana poteri particolarmente ampi nel settore delle Porte di ferro.

L'ufficiosa *Vreme*, evidentemente ispirata, scrive che l'amministrazione internazionale delle Porte di ferro è contestabilissima, nè giova in alcun modo allo sviluppo della navigazione, mentre la Jugoslavia e la Rumania, i due Stati rivieraschi, sono perfettamente in grado di garantire, in questo settore, la normalità della navigazione. Il regime straordinario va dunque soppresso e la *Vreme* crede sapere che presto il governo jugoslavo farà dei passi in tal senso.

Inquietudini britanniche
per l'accordo nippo-tedesco

Ipotesi su un protocollo segreto nonostante le smentite ufficiali

Londra, 25 notte.

Con vivo compiacimento Londra ha appreso la decisione del governo sovietico di commutare la sentenza a carico dell'ingegnere tedesco Strickling in una pena di 10 anni di carcere. Londra se ne compiace per il fatto che tanto più quanto a Mosca la diplomazia britannica nelle ultime 48 ore aveva esercitato forti pressioni sull'ambasciatore sovietico e sul governo russo affinchè si evitasse a ogni costo di compiere atti i quali, anche nell'ipotesi che fossero giustificati dal punto di vista della giustizia, non potrebbero esserlo dal punto di vista dell'opportunità politica del momento.

Cecoslovacchia e Jugoslavia

Non si pensa tuttavia che la decisione di Mosca debba in qualsiasi modo contribuire a un miglioramento sensibile dei rapporti con Berlino ed è per questo che si segue con vivissima inquietudine l'atteggiamento della stampa tedesca nei confronti della Cecoslovacchia. Ad essa il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» dedica oggi un lungo studio in cui pretende che la campagna dei giornali germanici miri a convincere Praga che essa non può fare in alcun caso assegnamento sull'appoggio militare francese «quindi a indurla ad abbandonare la sua alleanza con Parigi. Lo scrittore afferma che Londra non si lascerà convincere dall'argomento tedesco circa il comunismo cecoslovacco e dice: «Londra ha ormai una considerevole esperienza dei colpi di sorpresa tedeschi ed è preparata in anticipo a una propaganda di questa natura, e sta quindi attualmente molto in guardia».

Lo scrittore, d'altro canto, fa risaltare l'importanza del riavvicinamento in via di prodursi tra Italia e Jugoslavia e a questo proposito dice: «Sono in grado di dichiarare che nel prossimo futuro si avranno notizie di un importante accordo enunciante la nuova cordialità fra l'Italia e la Jugoslavia», accordo che, sempre secondo lo scrittore, si spera potrà contribuire a un miglioramento di rapporti fra l'Italia e la Francia e spera che tale misura condurrà alla desiderata distensione fra Berlino e Mosca. Disgraziatamente il trattato tedesco-giapponese firmato oggi non può essere considerato come di natura tale da creare un'atmosfera favorevole. Tale accordo, notamente ideologico, è l'espressione di quello spirito di crociata che la Francia come altri paesi rifiutano di accettare, non volendo aggiungere alle cause troppo reali di conflitto nuovi motivi più o meno artificiali».

Un'altra fonte di inquietudine è il nuovo accordo tedesco-nipponico. Ciò perchè i giornali della sera, come stamane il *New Chronicle*, si dichiarano assolutamente convinti dell'esistenza a fianco del documento firmato oggi a Berlino di un protocollo segreto in base al quale la Germania rinunzia a qualsiasi pretesa sulle isole del Pacifico passate in possesso nipponico dopo la guerra.

Tale protocollo, secondo le versioni di qualche giornale che non possono essere controllate, che ipotesi o colpi di sonda, stabilirebbe una divisione degli interessi economici nelle Indie olandesi, in modo tale che sarebbe riconosciuta zona di influenza nipponica tutta quella a nord-est di una linea passante attraverso i mari di Giava, Sonda, Banda e Arafura. Le isole di Sumatra, Giava e Timor sarebbero lasciate esclusivamente ad una penetrazione economica tedesca in pieno accordo con le autorità olandesi.

Una firma discussa

A Tokio quel dicastero degli Esteri ha diramato una dichiarazione nella quale dice che il patto «non è diretto contro l'Unione sovietica o contro qualsiasi altra Potenza», ma a Londra l'accordo «contro il comunismo», come è qui definito, è accolto con qualche allarme.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, che si fa eco di queste sensazioni dei circoli responsabili, precisa che in casi si fa osservare come il Governo inglese abbia frequentemente espresso la sua disapprovazione a qualsiasi mossa, sia essa militare o ideologica, tendente a dividere l'Europa in due campi.

«Si considera inoltre strano il fatto — dice sempre lo scrittore — che Von Ribbentrop, dopo un volo da Berlino effettuato allo scopo di incontrarsi con il Primo Ministro britannico, sia stato scelto quale solo firmatario tedesco di uno strumento internazionale malvisto dall'Inghilterra. Al tempo stesso appare incerto che l'Italia accetti l'invito tedesco di aderire ad un patto antibolscevico. L'Italia ha, d'altra parte, rimesso in vigore un accordo bilaterale con il Giappone di più immediato interesse per i due Paesi. Entro brevissimo tempo sarà diramato un annuncio in base al quale il Giappone riconoscerà la sovranità italiana in Abissinia e in cambio l'Italia riconoscerà la sovranità nipponica nel Manciukuò».

Editorialmente il «Daily Telegraph» asserisce:

«A meno che non contenga clausole segrete, e ciò è ufficialmente smentito, l'accordo firmato tra la Germania e il Giappone è privo di vitale interesse. Lo scambio di informazioni e la discussione dei metodi per la difesa contro il comunismo è un procedimento innocuo, quantunque attraverso le parole — dice il «Daily Telegraph» — si possa leggere più di quanto si voglia lasciar capire. Nè la Germania nè il Giappone possiedono seri movimenti comunisti entro le loro frontiere, e ciascuno dei due Paesi possiede un tipo di Governo capace di far fronte ad attività sotterranee senza bisogno di assistenza».

Renato Paresce

Un accordo cino-inglese segnalato da Tokio

Tokio, 25 notte.

Negli ambienti giornalistici corre voce che si sia raggiunto un accordo cino-inglese sulle seguenti basi: 1) sfruttamento delle miniere della Cina meridionale; 2) costruzione di una ferrovia nell'isola di Hainan; 3) accordo per le ferrovie Canton-Hankow e Canton-Kowloon; 4) costruzione di un aerodromo nell'isola di Tungsa; 5) costruzione di serbatoi e conservazione in essi del petrolio ricavato nell'arcipelago di Soka.

Il tasso di sconto svizzero

Ginevra, 25 notte.

La Banca Nazionale elvetica pubblica stasera un comunicato col quale annunzia di avere ridotto il tasso di sconto dal 2 all'uno e mezzo per cento e il tasso sulle anticipazioni dal 3 al 2 e mezzo per cento. Si precisa che questa diminuzione è dovuta alla grande liquidità di denaro verificatasi in seguito alla svalutazione e alla grande abbondanza d'oro.

L'idrofobia curata con la radioterapia ?

Vienna, 25 notte.

All'istituto statale di vaccinazione preventiva antirabbica si sta sperimentando una invenzione del chimico viennese ing. Tomberg per curare con le onde corte gli animali affetti da idrofobia. In una forte percentuale di casi si è già ottenuta la guarigione mediante una cura di raggi di onde corte senza adoperare il siero Pasteur. I medici sono convinti ormai aversi la prova della possibilità di guarire l'idrofobia nel periodo della incubazione con la radioterapia. Essi aggiungono comunque che ancora non è il caso di parlare di sostituzione del metodo Pasteur nè di fare sugli uomini esperimenti compiuti fino adesso su animali.

Professore universitario fabbricante di monete false

Bucarest, 25 notte.

A Cernowitz il prof. Ilji Fitcaru di quella Università è stato arrestato per avere niente meno che battuto monete false. Superfluo dire che, trattandosi di un insegnante molto stimato, la cosa ha fatto a Cernowitz e anche a Bucarest impressione enorme.

Il territorio della Gran Bretagna suddiviso in 24 zone aeree

Londra, 25 notte.

Il Ministro dell'Aria annuncia che è in corso di realizzazione un vasto sistema di controllo e di disciplinamento delle comunicazioni aeree in tutta la Gran Bretagna, la quale verrà divisa in ventiquattro zone, ciascuna delle quali sarà sotto il controllo di un osservatorio marconigrafico. Speciali stazioni radio sono già state costruite in 19 aerodromi.

Quando il piano sarà completamente realizzato, nessun aeroplano potrà staccarsi dal suolo senza il permesso del più vicino ufficio di controllo, cosicchè, in caso di cattivo tempo, la libertà di decisione del pilota sarà sempre subordinata alle direttive emanate, di ora in ora, dalla direzione generale dell'aviazione civile.

La Galli Curci riapparsa trionfalmente sulle scene

Chicago, 25 notte.

Amelita Galli Curci è riapparsa trionfalmente sulle scene dopo la breve interruzione causata, come è noto, da una lieve infiammazione della tiroide. L'intervento chirurgico non ha per nulla danneggiato «l'ugola d'oro» della celebre soprano come ha potuto constatare il pubblico che affollava in ogni ordine di posti l'*Opera House* di Chicago, dove ieri sera si è rappresentata la *Bohème* di Puccini. La Galli Curci ha elettrizzato ancora una volta gli spettatori, che non si stancavano di applaudirla sicchè l'hanno costretta a presentarsi numerose volte alla ribalta.

Eccezionale operazione chirurgica

Separato dal fratello siamese

45 minuti dopo la morte di questi

New York, 25 notte.

Un'operazione chirurgica di carattere eccezionale è stata compiuta oggi in un ospedale di New York. Il bisturi del chirurgo ha separato il ventottenne Simplicio Gaudin dal corpo del suo «fratello siamese» Lucio, morto di polmonite fulminante. L'intervento ha avuto luogo quarantacinque minuti dopo la morte del fratello.

L'operazione sembra sia riuscita perfettamente e banchè negli annali della medicina risulti che raramente essa sia stata compiuta con successo, il dottore afferma che nel caso specifico, è dato che la coppia aveva due separati sistemi di circolazione del sangue, c'è da sperare che il superstite possa sopravvivere.

Una scuola femminile professionale all'Asmara

Asmara, 25 notte.

(A. M.) Quest'anno, presso la Scuola «Vittorio Emanuele» saranno ammesse per la prima volta delle alunne. I corsi, che si inizieranno prossimamente per loro, avranno carattere essenzialmente professionale. La innovazione ha destato vivissimo interesse e grande compiacimento in tutta la popolazione, in quanto risolve in modo brillante e positivo uno dei più importanti problemi della città.

Provenienti dall'Italia sono da due giorni ospiti dell'Asmara il barone Edvin Vershach di Hadanar, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario austriaco, ed il giornalista Ernesto Wiere, che intendono proseguire per Addis Abeba dopo aver visitata l'Eritrea.

Essi sono stati ricevuti ieri dal Governatore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 25 corr., munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Geom.
Perrone Maggiorino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Mario** colla moglie **Alice Depondi, Orsola, Umberto, Elda** col marito **Giuseppe Antonielli** e figlio **Giorgio, Ettore** colla moglie **Emilia Pozzo** e figlio **Carlo, Lucia** col marito **Virginio Silvestrini** e figli **Piero** e **Marco**, la nipote **Eva Orida**, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Camburzano (Biella) venerdì 27 corr., alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori. Serva la presente di partecipazione personale.

Torino, via Monlecuccoli, 9.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Munito dei Conforti Religiosi dopo lunga malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Magliano Andrea

Pensionato Municipale

Ne danno il triste annuncio la moglie **Teresa Villata**, la figlia **Laura** col marito **Umberto Vay** e i nipotini **Pierina** e **Giorgio**, le sorelle, il cognato, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 26 c. m., ore 15.30, partendo dall'Ospedale di San Salvario, via Nizza, 14.

Non fiori ma preghiere. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. IS

La Famiglia **Morlando** e **Bosio** ringraziano tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore, quando si nel tributare alla loro cara Defunta

Gili Petronilla ved. Bertolo

le estreme onoranze.

La figlia col marito e parenti tutti con riconoscenza ringraziano quanti vollero prendere parte al loro dolore per la dipartita del loro Caro

Giorgetti Stefano

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

MEMENTO

Nel 3° anniversario della dipartita dei cari **CAPUCCHIO GIUSEPPE** e **DEFILIPPI ADELAIDE Ved. CABRETTA**, stamane giovedì 26 corr., alle ore 10, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Cimitero Generale. Le famiglie ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Stamane giovedì 26 corrente, nel primo delicato anniversario della morte del compianto **GABRIELE PALETTO**, verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, dalle 7 alle 10 ogni mezz'ora. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Stamane giovedì, 26 novembre, terzo anniversario della morte del **Dottor FRANCO MICHELI**, la famiglia, con immutata pena, lo ricorda alle preghiere di quanti Lo conobbero e Lo apprezzarono. In Villanova e in Brescia, Messe di suffragio.

Il 1° dicembre, 2° anniversario della morte di **ACORTINO VANDA**, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.